Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 5 giugno 1958
Anno LXXVII — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3597 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 350 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 - Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5396): ITALIA: annuo L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.800, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

L'economia italiana

La «Relazione» del Governatore della Banca d'Italia presenta quest'anno interessanti ed importantissimi rilievi sugli sviluppi della congiuntura economica internazionale ed italiana, ed indirizzi di politica monetaria e creditizia invero nuovi. Anzi, il dott. Menichella ha addirittura dato corpo scritto ad una originale filosofia del non intervento: «La direzione della politica monetaria non può consistere nell'adozione, con sincronismo pressochè automatico, di misure di allargamento o di restringimento della liquidità del mercato da mettere in azione ogniqualvolta gli indici statistici rivelino una sua contrazione o una sua espansione. Questo automatismo prescinderebbe dalla considerazione di tutti i dati obiettivi che determinano le azioni degli imprenditori e neppur terrebbe conto delle loro aspettative, nelle quali hanno parte notevole quelle attinenti ai probabili atteggiamenti delle autorità monetarie».

La sostanziale bontà della impostazione di politica monetaria e creditizia dell'istituto di emissione nei riguardi della congiuntura economica italiana è documentata dalla prassi seguita: come non si è avuto bisogno di ricorrere nella scorsa estate — cioè nella fase di acme della lotta internazionale contro l'inflazione minacciante i più importanti paesi del mondo occidentale, e che ha visto la svalutazione del franco francese nella misura del 20% e lo aumento dal 5 al 7% del tasso ufficiale di sconto inglese — a misure monetarie di restrizione del credito bancario e di inasprimento del costo del denaro, così abbiamo potuto astenerci dal prendere misure di specifico segno contrario nello ultimo trimestre del 1957 e nei primi mesi del corrente anno per invitare — proprio come sta invece accadendo altrove per il rovesciamento della congiuntura — con una crescente offerta di moneta, le imprese ad intensificare il ritmo della produzione o a non rallentarlo.

«Si tratta di una situazione di attesa, di attesa vigilante»: questa l'incisiva definizione dell'attuale momento da parte del Governatore Menichella. E, naturalmente, tutto dipenderà da quanto nei prossimi mesi si verificherà nel campo della produzione. Per ora, di fronte ad una recessione dell'industria statunitense che negli ultimi nove mesi è caduta in ragione del 19% annuo, sta l'industria italiana che ancora nel primo trimestre di quest'anno è stata del 2,1% superiore al livello del corrispondente periodo del 1957.

Non è un risultato da poco, perchè dimostra che al massimo noi ci troviamo alle prese con una «pausa dello sviluppo economico su di un alto livello produttivo». Pertanto, se, come è da augurarsi, ben presto riprenderà vigore il ritmo della espansione, il nostro sistema creditizio sarà in grado di determinare come e di quanto appoggiare detto movimento. Difatti il pericolo delle insorgenze speculative è sempre immanente, e bisogna quindi essere in ogni caso ed in ogni momento pronti a contrastarlo: l'inflazione è il subdolo nemico di ogni progresso, e può riapparire sulla scena sia quando l'economia si sviluppa con ritmo spedito sia quando ristagna.

Orbene, proprio in considerazione del fatto che il Governatore della Banca di Italia ritiene — anche se non lo ha detto — che la ripresa produttiva ci sarà, noi non metteremo per il momento in atto le misure più appropriate per assorbire le presenti disponibilità di liquido del mercato monetario. Nel corso del 1957 detto risparmio è arrivato a quasi 1.162 miliardi di lire, un ammontare cioè pari a circa l'8% del reddito nazionale lordo di quell'anno, dei quali ben 484 miliardi sono affluiti alle aziende di credito bancarie, 358 miliardi in obbligazioni ed azioni collocate direttamente presso il pubblico e 107 miliardi raccolti dalla cassa di risparmio postale. Il restante è suddiviso tra lo Stato, gli istituti speciali per il credito alle industrie ed alle opere pubbliche, gli istituti di credito agrario e fondiario, ecc.

In siffatto sviluppo congiunturale non meraviglia quindi che alla fine dello scorso marzo le riserve primarie di liquidità delle aziende di credito fossero pari all'8,9% dei depositi amministrati, contro il 5,4% di un anno prima e, in cifra assoluta, pari a 587 miliardi, ossia 268 miliardi in più nel corso di dodici mesi. Tuttavia, tale aumento di liquidità del mercato è per grande parte conseguenza dell'andamento degli scambi con l'estero.

Qui è la chiave di volta per l'interpretazione corretta dei fatti, nonchè la riprova che la nostra economia non è in fase recessiva. Difatti, chiunque, a prima vista, sarebbe indotto a ritenere la liquidità bancaria effetto di stagnazione della situazione economica, con produzione e consumi in regresso; mentre invece essa è conseguenza dell'imponente incremento verificatosi dal giugno in poi nelle riserve valutarie: praticamente ridotte a zero nell'autunno del 1947, alla fine del marzo 1958 esse ammontavano a 1.450 milioni di dollari, pari al 51% della nostra circolazione monetaria ed in grado di sovvenire a 5 mesi delle nostre importazioni.

Altro fattore che non ha alcun diretto rapporto con l'andamento produttivo dell'industria è il finanziamento degli ammassi, verso i quali l'esposizione delle banche si è ridotta dal 1956 al 1957 di oltre 20 miliardi. Anche la vendita all'estero di forti giacenze di zucchero ha contribuito a ridurre gli impegni bancari, sui quali ha pure giocato la minore spesa in costi c.i.f. del petrolio, dei rottami e minerali di ferro. Infine, la prudenziale politica delle aziende in materia di approvvigionamenti di materie prime per la formazione di scorte cautelativamente contratte.

In conclusione, la constatata liquidità del nostro sistema bancario, lungi dal derivare da una concomitante contrazione dell'attività produttiva, costituisce la cornice entro la quale lo sforzo di un ulteriore incremento del risparmio potrà dare più rapidi e consistenti risultati, necessari per aumentare gli investimenti produttivi, come ci impone la apertura del Mercato comune europeo.

Alfio Titta

Un giudizio di Raab

«OTTUSA» LA POLITICA commerciale degli S.U.

Vienna, 4

Nel corso di una conferenza stampa il Cancelliere austriaco Raab ha qualificato «ottusa» la politica commerciale restrittiva degli Stati Uniti nei confronti dei paesi del blocco comunista, attribuendo ad essa la causa della crescente impopolarità degli americani all'estero. Raab ha detto di ritenere che sia il Segretario di Stato americano Dulles il responsabile di questa politica di parziale embargo per la quale l'Austria ultimamente non ha potuto consegnare gli impianti di una acciaieria alla Cecoslovacchia.

Il Cancelliere ha anche espresso il suo disappunto per il fatto che la Casa bianca a quanto sembra non è propensa a considerare Vienna come sede per una conferenza al vertice tra l'Este e l'Ovest. Raab ha detto anche di aver discusso il problema della riunificazione della Germania con dirigenti americani. «Questo problema — ha detto — è stato creato dalle potenze alleate e fin quando esisterà, la tensione in Europa non si attenuerà».

La situazione

Accolto ad Algeri da manifestazioni entusiastiche, De Gaulle finalmente ha fatto sapere che cosa intende fare. Egli considera gli algerini come francesi e li ha invitati a votare entro tre mesi, in piena parità con i bianchi. Integrazione, quindi, perchè gli algerini eleggano i loro rappresentanti con i quali la Francia poi discuterà. Così De Gaulle ha aperto la porta alla conciliazione e ha mostrato di considerare la Francia come un Commonwealth, un Impero che va dalla Manica al Golfo della Nigeria, da Parigi a Tahiti. Era nota questa sua «visione» politica, ma adesso egli pare deciso a metterla in pratica. Vuol fare tornare la Francia al ruolo di «grande». Per quanto riguarda l'Algeria ha compiuto una mossa sorprendente che nessun altro esponente francese, nemmeno Mendes France, probabilmente avrebbe osato di fare: bisogna rammentare che fino ad oggi francesi e algerini votavano in due collegi separati. Si tratta di vedere come e se De Gaulle riuscirà a superare la resistenza degli «ultras» di Algeri. Bisogna vedere ora come potrà resistere alle pressioni di parecchi di coloro che l'hanno portato al potere e non la pensano certo come lui. Ha ottenuto nel frattempo un successo. La Tunisia ha accettato di rinviare la discussione del suo ricorso all'ONU per riprendere conversazioni dirette con Parigi. In sostanza De Gaulle, almeno per il momento, sembra essere riuscito a superare di colpo molte delle difficoltà che avevano fermato gli ultimi Governi francesi. Se riesce a portare il paese al diapason del nazionalismo può effettivamente arrivare a costruire un Commonwealth francese. Ma il punto è sempre quello: resisterà alle pres- [illegible]

SENSAZIONALE DECISIONE DEL GENERALE DOPO UNA RIUNIONE SEGRETA

L'INTEGRAZIONE CON LA FRANCIA ANNUNCIATA DA DE GAULLE AD ALGERI

Entro tre mesi saranno indette le elezioni generali in un unico collegio per tutto il paese
Clamorosa «apertura» verso l'esercito dei nazionalisti - Rinnovata la fiducia nelle forze armate

DAL NOSTRO INVIATO
Algeri, 4

«Cosa aspettiamo dal generale De Gaulle? Aspettiamo tutto». Non ho sentito rispondere altro dalla gente europea di Algeri. Ero mescolato a un mucchio di gente, soffocato, stretto: centinaia di migliaia di algerini (e ho visto anche qualche macchia più vivace negli abiti, più scura nei volti, di musulmani) aspettavano il generale De Gaulle. L'aereo sul quale viaggiava era passato sopra la città, scortato da otto caccia in formazione, preceduto da una squadriglia di aerei che disegnavano nel cielo azzurro e afoso di Algeri la croce di Lorena. Fra poco quell'aereo sarebbe sceso allo stesso aeroporto nel quale eravamo arrivati noi, partendo da Parigi, e il generale avrebbe fatto lo stesso cammino fatto da noi: dall'aeroporto di Maison Blanche per la Maison Carreé fino al cuore di Algeri. Avrebbe visto tutte quelle migliaia di uomini, donne, bimbi e soldati schierati lungo i venti chilometri di percorso da Maison Blanche al Monumento ai Morti in guerra, presso il quale il «liberatore della Francia» doveva recarsi per il primo rito ufficiale del suo viaggio in Algeria.

Tutta quella gente lungo la strada, tutta la folla ammassata intorno al Monumento ai Morti, accalcata nello spiazzo che sta sotto al grosso monumento al quale si arriva per una lunga scalinata, «aspettava tutto da De Gaulle». E' in questo stato d'animo, dunque, pericoloso, drammatico, vicino a trasformare i fatti appena appena fuori del normale come «miracoli», ma anche vicino a quel punto di rottura per cui se il fatto non è almeno straordinario, l'idrolatria si trasforma in ira e furore, che si svolge il viaggio del generale De Gaulle in questa terra che da ventidue giorni vive in stato di rivoluzione permanente e la cui gente è accampata, giorno e notte, davanti al Ministero dell'Algeria e nel «Forum» — che è un grande spiazzo capace di raccogliere migliaia di persone — in attesa del «miracolo».

De Gaulle, in divisa di generale di Brigata, che è il grado che aveva quando ha costituito il Governo della Francia libera e che ha voluto mantenere rifiutando le offerte di nomina a Maresciallo di Francia, è il generale di grado inferiore che in questo momento è ad Algeri. Ha fatto i venti chilometri dall'aeroporto alla città scortato da trenta motociclisti, preceduto da due autoblindo e da quattro automobili, seguito da dieci motocilisti e da un numero di altre automobili che mi sono stancato di contare. Ha visto dovunque la croce di Lorena: stampata sui muri, incollata alle vetrine dei negozi chiusi (perchè la giornata ad Algeri è stata proclamata «festa algerina»), impressa nel bianco della bandiera francese. Ha visto le miglia di suoi ritratti, formato un metro per cinquanta, affissi su tutti i muri, ha certo guardato con emozione, dai vetri della sua automobile chiusa che camminava lentamente sotto una pioggia di manifestini inneggianti al «liberatore della Patria» gettati da tre elicotteri che sorvolavano il corteo, e attraverso una vera fragile galleria di stelle filanti di ogni colore gettate da un balcone all'altro, da un gruppo all'altro di gente, ha guardato i grandi striscioni bianchi con sopra scritto in francese «Vive De Gaulle» e la stessa scritta ripetuta sotto in caratteri arabi.

Ad un tratto, la folla ha travolto il cordone dei soldati e dei paracadutisti, si è rovesciata come un'acqua terribile che sfonda una diga, nella strada, ha bloccato a lungo l'automobile del generale. Ogni intervento è stato vano, solo quando De Gaulle, con quei suoi gesti tra paterni e bruschi che pare piacciano tanto alla folla, fece segno di aprirsi il passaggio, la gente, benchè con riluttanza, si è tirata da parte e così il generale ha potuto arrivare davanti al Monumento ai Morti soltanto con un'ora di ritardo.

Dai balconi dei palazzi intorno, dalle terrazze, dalle vie, dai tetti delle casette basse e colorate vivacemente, dagli alberi sui quali giovani e ragazzi facevano grappoli umani pericolosamente instabili, si levò il canto della Marsigliese. De Gaulle salì lentamente gli scalini: alto, magro, con il lungo berretto che gli allungava la già lunga testa, la giacca color kaki che gli cadeva un poco dalle spalle (è passato tanto tempo dal giorno nel quale egli passò nella riserva: era allora il 1947) solo, dava un senso di patetica austerità e di drammatico isolamento. Salan, Massu, Sid Carà, Soustelle, Delbecque, Juandaut, i Ministri Jacquinot, Max Lejeune e Guillaumat, insieme con tutti gli altri capi del Comitato di Salute pubblico dell'Algeria, venivano dietro al generale con due sole stelle sul berretto.

Da qualche parte cominciò a tuonare il cannone: una salva di ventun colpi intervallati salutarono insieme i morti di tutte le guerre e il Capo della Francia di ieri e di oggi. Si fece poi un grande silenzio. De Gaulle, aiutato da tre vecchi combattenti e da una donna pluridecorata, appoggiò alla lapide centrale del monumento una grande croce di Lorena fatta di fiori.

Con una spada lucidissima, De Gaulle attizzò il fuoco della fiamma eterna che brucia davanti al monumento. A un tratto, una tromba suonò «il silenzio dei morti». Le rispose un'altra tromba, lontanissima. Tornò a tuonare il cannone. De Gaulle, sull'attenti, salutava quel monumento e tutte le memorie che esso gli rievocava. E' un monumento fatto dopo la guerra del 1914-18 dallo scultore Bigonet: su un alto, massiccio basamento di pietra sono tre cavalli che corrono portando tre soldati delle tre armi, ma uno dei tre ha il volto di un musulmano. Alto sulle braccia i tre soldati sollevano uno scudo sul quale è un'altro soldato morto, disteso. Le memorie di codesto monumento per De Gaulle non sono soltanto quelle che possono essere suggerite dalla lettura di alcuni nomi infisi nella pietra: sono morti accanto nelle guerre di Francia, quali Otmane e Giovanni Palermo, Lucas Perrot e Ziindvi Plianvsky. Sono anche le memorie di quando Algeri divenne, il 3 giugno 1943, la prima «capitale» della Francia libera che combatteva sotto il segno della croce di Lorena. Certo, il generale non poteva non sentire affollarsi, favorendolo il silenzio, nella mente le memorie di quindici anni fa e ora, per la seconda volta da quel tempo, tornava in questa «capitale» che è riuscita ad imporre la sua volontà al resto della Francia e ancora una volta con il simbolo di Lorena. Egli era pallido, emozionato.

La salita della lunga scala [illegible] Arrivato alle 11.30 alla Maison Blanche, De Gaulle lascia il monumento alle 13 e un quarto. Mentre ridiscende la scala, la folla scandisce il nome di Soustelle e larghi striscioni appaiono con sopra scritto «Lasciateci Soustelle». Era una invocazione che anticipava la discussione di un problema trattato nel pomeriggio al «Palazzo d'Estate». E' in questo palazzo, posto nella zona residenziale di Algeri, che alle 15.30 la visita di De Gaulle ad Algeri mutava volto. In una riunione segreta, presieduta dal generale, e alla quale hanno partecipato oltre a Salan, Massu, Sid Carà — che è il presidente del Comitato di Salute Pubblica di tutta l'Algeria, una specie di governo dissidente da Parigi — e Soustelle, anche i tre Ministri arrivati con De Gaulle da Parigi, e cioè Max Lejeune, Jacquinot e Guillamot, è stato discusso il grosso problema del «ritorno alla normalità» in Algeria: cioè dello scioglimento dei Comitati di Salute Pubblica, dell'obbedienza a Parigi come accadeva prima del colpo di forza del 13 maggio, della futura posizione dell'Algeria nei due quadri rispettivi della reale situazione creatasi: 1) il quadro della sua integrazione nel complesso detto dell'Unione franco-africana (e, per conseguenza, la concessione al Paese di una larga autonomia); 2) nel quadro della guerra con i nazionalisti, guerra che se è stata dimenticata dalle cronache del mondo, occupate solo dagli episodi della rivolta di Algeri contro Parigi, non esiste meno adesso che prima, benchè su scala un poco più ridotta.

Anche il fronte di liberazione nazionale algerino sta a guardare cosa accade per trarne le conseguenze militari e politiche. Non si hanno particolari circa il colloquio durato tre ore abbondanti, ma se si considera che la concessione di De Gaulle sul futuro assetto di questo popolo è un poco diversa e divergente da quella che hanno i francesi in Algeria, si può immaginare che sovente la discussione deve essere stata drammatica e qualche volta tempestosa. Come si diceva poco sopra, anche la posizione di Soustelle — dal 13 maggio ad oggi e da oggi per il futuro — deve essere stata argomento di non poca disputa.

Qualcuno che conosce molto bene le cose di qui, ci ha detto, parlando della riunione nel Palazzo d'Estate, il quale rievoca con la sua architettura le fantasie dell'Oriente: «E' il momento per De Gaulle del pugno sul tavolo». Penso che di pugni sul tavolo ce ne siano stati più d'uno. Mentre in quella stanza, segreta come il colloquio, le sorti dell'Algeria, e forse della stessa Francia, stavano delineandosi (e ne vedremo il profilo probabilmente nei prossimi giorni), la medesima folla di stamane, piena di bandiere, di coccarde tricolori con la croce di Lorena, di distintivi azzurri all'occhiello, di striscioni, di canti, di applausi, di grida, di evviva, aspettava fitta fitta nel piazzale davanti al grande palazzo moderno del Ministero dell'Algeria sovra la collina che è in faccia al caseggiato — una verde collina piena di palme, alberi di pepe, di eucaliptus — che De Gaulle arrivasse e parlasse da quel balcone dal quale Massu proclamò la rivolta.

Quando De Gaulle apparve alle 19, fu una specie di uragano che l'accolse: sotto il sole, migliaia di persone avevano aspettato dalle 14 (e mezzo migliaio di studenti aveva dormito sulle pietre della piazza per poter essere stasera in prima fila) quel momento. «L'uomo del miracolo» stava forse, e per loro, per rivelare il prodigio che soltanto lui poteva ottenere. Particolare curioso e interessante: poco prima dell'arrivo di De Gaulle una voce dall'altoparlante aveva detto alla folla: «Arrivano gli uomini e le donne delle tribù di Medea che dall'altro ieri, a piedi, hanno iniziato il loro viaggio per salutare il generale». E dopo un silenzio: «Ecco una notizia che vi meraviglierà: Sono qui con noi due rappresentanti del Comitato di Salute pubblica di Marsiglia». Da allora più nessuna voce cadde sulla folla all'infuori di quella del «Generale del miracolo».

«Io vi ho compdesi — ha esordito De Gaulle — io so ciò che è accaduto qui. Io vedo ciò che voi avete voluto fare. Io vedo che la strada che voi avete aperto in Algeria è que-

Stelio Tomei

(continua in II pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

De Gaulle, in divisa di generale, risponde al saluto della folla mentre passa per le vie di Algeri

LA VERTIGINOSA CORSA DEGLI AVVENIMENTI NEL NORD AFRICA

SMARRIMENTO A PARIGI PER L'INATTESA DECISIONE

Il discorso di Algeri sembra dover rimettere in gioco ogni cosa
Esso impegna inoltre per enormi somme il bilancio del paese

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, 4

Alla fine di una giornata che Parigi aveva accolto come una tregua, il colpo di scena del discorso di De Gaulle ha gettato nella più grande incertezza i circoli politici e diplomatici della capitale. Il discorso di Algeri, pronunciato da quello che oggi gli annunciatori della radio chiamavano lo storico e leggendario balcone, ha rotto di colpo la tregua, dando a tutti la certezza che la vertiginosa corsa degli avvenimenti sia ancora molto lontana dalla fine. Stasera mentre il testo del discorso viene esaminato con l'attenzione che si riserva di solito ai grandi documenti della diplomazia, ansia e smarrimento sorgono ovunque a Parigi. Con un gesto che non manca di grandezza — di una sua temibile, solitaria grandezza — con l'orgoglio dell'uomo che pensa di poter forzare gli eventi e di provocare il destino, il generale De Gaulle ha decretato l'integrazione dell'Algeria.

«Moi, De Gaulle», lui De Gaulle, ha detto che da oggi non esistono più dall'altra parte del Mediterraneo che dieci milioni di cittadini francesi, con gli stessi diritti e gli stessi doveri degli altri; lui, De Gaulle, con una decisione e una solennità molto maggiori di quelle che prevedevano gli osservatori parigini, ha detto che l'armata francese ardente, disciplinata, agli ordini dei suoi capi, ha compiuto una magnifica opera di comprensione e di pacificazione; lui De Gaulle, ha consacrato, infine, forzando la mano agli stessi oltranzisti di Algeri, quella linea politica che l'armata sosteneva e che è appunto, la politica dell'integrazione.

Da oggi la Francia è impegnata in una strada da cui non potrà tornare indietro: il generale De Gaulle non si è limitato a reclamare il principio dell'integrazione, ma ne ha decretato l'immediato valore. Fra tre mesi, dieci milioni di algerini parteciperanno come gli altri francesi al referendum sulla Costituzione e come gli altri avranno diritto, d'ora in avanti, al voto nelle elezioni legislative.

Dopo aver reso omaggio alla lotta che conducono per la libertà dell'Algeria, il generale ha invitato i nazionalisti a deporre le armi e a fare intendere la loro voce con il mezzo legale del voto; la fraternità franco-musulmana, ha detto, si tradurrà d'ora in avanti sul piano legislativo con la Costituzione del collegio unico, sul piano morale e umano con una migliore comprensione dei bisogni e dei diritti della popolazione musulmana.

L'impressione a Parigi è grandissima: le prove dello smarrimento provocato dal discorso di De Gaulle sono l'ansioso interrogarsi e la disparità delle prime interpretazioni. Il discorso sembra rimettere in gioco ogni cosa: la legislatura, i partiti, la libertà del paese di pronunciarsi di fronte alle riforme della Costituzione, il destino europeo della Francia, gli interessi dei grandi coloni, che dopo aver gridato nel «Forum» alla fraternizzazione, si trovano adesso davanti ad una decisione che non avevano mai desiderato.

Inoltre, il decreto di De Gaulle impegna il bilancio futuro del paese nelle enormi spese che la parità dei diritti comporta e avrà una quantità di altri effetti di grave portata, di cui a Parigi si stenta ancora a rendersi conto: infatti nessuno per ora azzarda un commento, quasi che non fosse possibile chiarire in poche ore di riflesione tutta la portata dell'intervento di De Gaulle. Se si pensa che le destre fecero cadere il Governo di Bourges-Maunoury sulla «legge quadro», c'è da restare sbalorditi di fronte alla vertiginosa corsa degli avvenimenti.

E' molto probabile che un disorientamento non minore regni stasera ad Algeri. Si nota a Parigi che il generale De Gaulle ha spinto di colpo verso il suo ultimo atto una politica che l'armata aveva sempre sostenuto. Si ricorda che in Algeria l'armata non aveva mai mostrato simpatia per i coloni francesi. Due mesi fa, il generale Massu represse duramente una dimostrazione degli oltranzisti; poco dopo il colonnello Bigeard disse che gli sembravano giuste nella sostanza le rivendicazioni degli insorti algerini: accedere alla libertà e ai diritti degli uomini. L'esercito aveva sempre desiderato che venisse concessa ai musulmani la piena eguaglianza dei diritti, quella eguaglianza che gli oltranzisti di Algeri avevano sempre rifiutato e che — applicata dieci anni fa — avrebbe evitato alla Francia il dramma della guerra.

Tutto questo è accaduto di colpo alla fine della giornata. Le notizie arrivate fino a quel momento a Parigi non erano uscite dai limiti di una cronaca di colore e non avevano offerto spunti ad interpretazioni politiche. Nei primi dispacci, i giornali si attardavano sull'entusiasmo di una città che, dopo tre settimane di collera e di clamore, festeggiava con l'arrivo del generale un'altra vittoria della sua guerra contro il «sistema».

La fretta con cui De Gaulle aveva abbandonato Parigi e un Governo ancora incompleto, diceva quanto urgenti gli sembrassero i due compiti principali: ristabilire l'autorità dello Stato, definire il quadro di una politica algerina. Nessuno pensava però che nel giro di poche ore gli avvenimenti prendessero una corsa così precipitosa.

Alberto Baini

PARIGI RIMANDERA' il pagamento dei debiti?

Washington, 4

Fonti ufficiali hanno affermato che il nuovo Governo francese presieduto dal generale Charles De Gaulle potrà, «molto probabilmente», notificare quanto prima agli Stati Uniti e alla Export-Import Bank di non essere in grado di versare quest'anno la somma di 78 milioni di dollari corrispondenti alle rate complessive che la Francia è tenuta a corrispondere a rimborso dei prestiti a suo tempo ottenuti.

Secondo le suddette fonti questa iniziativa rientra nel quadro del tentativo che De Gaulle si propone di compiere per risanare l'economia francese. Il nuovo Presidente del Consiglio impiegherà tale somma per fronteggiare le più urgenti necessità interne. Secondo altre fonti, De Gaulle sarebbe intenzionato invece di effettuare regolarmente il pagamento delle rate per dimostrare al mondo che il suo Governo è in grado di fare onore ai propri impegni.

La Francia deve versare 48 milioni di dollari alla «Export-Import Bank» come rata annuale dei prestiti ottenuti nel 1945 e nel 1946 per un totale di un miliardo e 200 milioni di dollari, rata da corrispondersi attraverso due pagamenti il primo luglio e il primo gennaio di ogni anno. Il primo luglio, inoltre, verrà a scadere per la Francia una rata di 30 milioni di dollari a rimborso delle somme ottenute nel quadro del programma di affitti e prestiti e per i pagamenti di forniture di surplus. Esiste tuttavia tra gli Stati Uniti e la Francia un accordo che consente di differire i pagamenti.

MENTRE SONO IN CORSO LE TRATTATIVE BILATERALI

Rinviato il dibattito sulla questione tunisina

Commenti negativi nelle capitali nordafricane alle decisioni annunciate da De Gaulle - Atteggiamento intransigente del FLN

New York, 4

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU, riunitosi oggi alle 15.10 (ora locale) per riprendere il dibattito sulla protesta tunisina e sulla contro-protesta francese, ha deciso di aggiornare tale dibattito sino al 18 giugno prossimo, in modo che possano svolgersi colloqui tra Francia e Tunisia.

All'inizio della seduta, il delegato tunisino, commentando il messaggio di De Gaulle a Burghiba ha dichiarato: «Il rispetto che dobbiamo al Capo del Governo francese non ci vieta tuttavia di constatare che in questo messaggio non vi è alcun elemento positivo e nuovo». Il delegato tunisino ha chiesto l'evacuazione delle truppe francesi dalla Tunisia.

Dal canto suo, il delegato francese Georges Picot, basandosi sul desiderio del Governo francese di risolvere mediante conversazioni dirette le proprie attuali difficoltà con la Tunisia, ha proposto un aggiornamento di due settimane dei lavori del Consiglio, per permettere che tali conversazioni proseguano. La richiesta francese è stata accettata e di conseguenza il dibattito sarà ripreso il 18 giugno prossimo.

Il discorso di De Gaulle non ha avuto echi favorevoli nelle capitali nord-africane. A Tunisi, fonti del Fronte di liberazione nazionale algerino hanno questa sera dichiarato che il discorso di De Gaulle ad Algeri «non costituisce una qualsiasi base per una riconciliazione». Nel suo discorso, De Gaulle non ha in alcun modo riconosciuto il principio dell'indipendenza per il quale gli algerini combattono: «Egli intende farci diventare tutti francesi — ha rilevato un portavoce — invece di riconoscere pienamente che non soltanto siamo algerini ma che desideriamo essere algerini liberi». Le stesse fonti hanno definito la proposta per una integrazione in Algeria «un passo indietro di 11 anni, una virtuale ripetizione» dello statuto francese proposto nel 1947 per l'Algeria. Un portavoce ha dichiarato: «Il popolo algerino non ha combattuto per circa quattro anni per inchinarsi dinanzi ad un semplice discorso di De Gaulle».

D'altra parte, fonti tunisine autorevoli hanno espresso il parere che il discorso del generale aumenterà le difficoltà della Francia nelle sue relazioni con il Nord Africa, «poichè avevamo sperato tanto di più». Tuttavia, le stesse fonti scorgono nel discorso del generale «la prima ammissione mai fatta sinora da un Presidente del Consiglio francese che la lotta del popolo algerino è coraggiosa, che gli algerini sono stati sottoposti ad umiliazioni e privati dei loro diritti e che non avevano altra alternativa che combattere».

Anche a Rabat, negli ambienti marocchini si esprime questa sera disappunto per il discorso di De Gaulle. Da parte ufficiale non è stato fatto alcun commento, ma in via ufficiosa è stato detto da parte marocchina che il generale ha usato un linguaggio sorpassato da parecchi anni, e che a loro parere egli è andato troppo oltre nell'approvare il Comitato di Salute pubblica.

L'ALTALENA DELLE OPINIONI E DEGLI ORIENTAMENTI SOCIALDEMOCRATICI

Diminuite nel PSDI le resistenze contro la collaborazione con la DC

Per un anno Nenni sarebbe disposto a fare «una opposizione tranquilla» a un Governo di centro-sinistra? - L'avversione cattolica a un'intesa con il PSI

Roma, 4

Il Presidente del Consiglio è rientrato a Roma e ha confermato che mercoledì riunirà il Consiglio dei Ministri per l'approvazione del bilancio provvisorio da sottoporre alle Camere subito dopo l'insediamento. Il fatto del giorno però continua ad essere il dibattito sul nuovo Governo. Se nei giorni scorsi avevamo avuto dichiarazioni a josa su questo tema, oggi ne abbiamo una autentica valanga e basti pensare che ben otto di esse appartengono a esponenti socialdemocratici per avere un'idea di quel che avviene. Naturalmente, com'è tradizione degli stessi socialdemocratici, se l'altro ieri essi in genere apparivano propensi ad un avvicinamento alla DC e ieri no, oggi le carte in tavola sono nuovamente mutate; e se ieri alcuni esponenti della corrente anticentrista avevano negato la possibilità di una collaborazione tra Piazza del Gesù e Palazzo Wedekind, oggi gli stessi esponenti negando o precisando le dichiarazioni fatte ieri, hanno fatto capire di ritenere possibile tale collaborazione.

Adesso, per esempio, i socialdemocratici non discutono più se collaborare o no con la DC; invece sono divisi tra coloro che vogliono la partecipazione diretta al Governo e coloro che invece vogliono l'appoggio esterno ad un Governo monocolore democristiano. Correre dietro a questa altalena di opinioni non sempre collimanti non è facile, ma comunque è chiaro che i socialdemocratici stanno « ammorbidendosi » e considerando l'eventualita' di una collaborazione governativa con la DC. Forse avranno ancora delle esitazioni e in questo caso potremmo arrivare al monocolore democristiano con l'appoggio esterno del PSDI, ma la probabilità maggiore è che alla fine si decidano a partecipare al Governo. Per cui, salvo sorprese che con i socialdemocratici non sono mai da scartare, si dovrebbe pensare che il Governo di centro-sinistra sia ormai la soluzione più probabile, anche se, come abbiamo dimostrato, la maggioranza sulla quale potrà contare è piuttosto risicata, in quanto sommando 273 democristiani, 22 socialdemocratici, un olivettiano e sei repubblicani si arriva appena oltre la maggioranza richiesta alla Camera. Ma di questo pare, secondo taluni ambienti, che non ci si debba preoccupare; si dice con insistenza, con troppa insistenza, da alcuni per non vedere in quel che dicono un certo compiacimento, che Nenni starebbe considerando nella quiete di Formia, dove in questi giorni si riposa, la possibilità di fare per un anno «una tranquilla opposizione» ad un Governo di centro-sinistra contro il quale non sparerebbe certo con l'alzo a zero.

E' questa eventualità che sembra non dispiacere nè a taluni socialdemocratici nè a taluni repubblicani nè, inoltre, a taluni ambienti che non sono democristiani ma che comunque prendono ispirazione da persone e circoli che appartengono in qualche modo alla DC. Per esempio, ha destato un certo scalpore quel giornale milanese che ha sostenuto che c'è il modo di fare un Governo di centro-sinistra che non sarebbe di chiusura verso Nenni. Ora quel giornale è ispirato da certi ambienti e allora la sua prosa diventa piuttosto importante per cui non è sorprendente che poi in altri ambienti democristiani e cattolici si consideri con una certa preoccupazione quel che si può nascondere dietro questi propositi, ritenendosi che è difficile poter pensare che la Chiesa ammetta una collaborazione con i marxisti. Per questa ragione hanno suscitato una certa eco due documenti: un articolo dell'«Osservatore della Domenica» e un articolo dell'on. Penazzato, presidente delle ACLI. Questi esclude che un Governo di centro-sinistra possa avvalersi del sostegno di forze comuniste e socialiste, il secondo scrive tra l'altro: « I cattolici non possono non trovarsi uniti nel rispetto dell'insegnamento sociale della Chiesa rettamente esposto e lealmente interpretato. E' un punto fermo che esclude concessioni — o come si dice «aperture» — verso concezioni economico-sociali che la Chiesa giustamente riprova. Senza mutuare nulla da nessuno, essi hanno i principi per un'azione autonoma e coerente: per segnare, in una parola, la sola «terza via» che consenta all'umanità un autentico progresso. E' vero — conclude «L'Osservatore della Domenica» — che la politica tende a realizzare un programma attenendosi alle possibilità pratiche reali. Ma se perdesse l'ispirazione programmatica fondamentale, il pericolo sarebbe grande di smarrirsi in un possibilismo ondeggiante e vuoto».

E ora cerchiamo di addentrarci nel mare magno delle dichiarazioni e articolesse. Dividiamole per partiti onde avere una idea più chiara. Nella Democrazia cristiana, l'on. Pastore che afferma che la CISL ha raddoppiato i suoi deputati (prima erano 16, adesso sarebbero 31) in un articolo ha scritto che per DC, PSDI e PRI «è sicuramente possibile una piattaforma programmatica, in grado di soddisfare la comune vocazione sociale, e difficilmente il paese giustificherebbe le mancate intese e le inutili posizioni aventiniane. Oltre tutto, vi è l'esigenza di non consentire alibi e a chi cerca fortuna nel funambolismo politico e ai nostalgici del frontismo; mettere costoro di fronte a un coraggioso programma di Governo e a una esplicita volontà di attuarlo, è il solo modo di avviare al massimo di chiarezza, la vita politica del paese». Dell'articolo dell'on. Penazzato abbiamo già detto: esclude avvicinamenti al PSI.

A sua volta il Ministro Andreotti, parlando ai dirigenti democristiani di Roma, ha dichiarato: «Dobbiamo certo esprimere la più grande soddisfazione — ha detto Andreotti — per l'accresciuta forza parlamentare della Democrazia cristiana, raggiunta proprio a coronamento della battaglia elettorale più aspra del dopoguerra: la nostra gioia sarà però assai più viva quando avremo fatto democraticamente arretrare le pericolose forze dell'estrema sinistra. In particolare, la costante presenza in Roma di un massiccio blocco politico rosso offre a tutti il motivo di una profonda e costruttiva meditazione. La Democrazia cristiana — ha aggiunto Andreotti — non deve fare scelte, perchè le ha già fatte quando ha presentato il suo preciso programma elettorale. I disoccupati e i giovani guardano con molta attenzione alle prossime settimane per rinsaldare le proprie speranze di lavoro e non davvero per assistere ad una ripetizione delle logoranti schermaglie del 1953. Sono i Governi a doversi adattare ai programmi e non viceversa».

Infine, abbiamo l'on. Togni: anch'egli, notoriamente uomo di centro-destra, è favorevole al Governo tripartito. L'on. Togni, conversando con i giornalisti, ha dichiarato di essere ragionevolmente ottimista circa i futuri sviluppi politici. «Mi auguro — ha aggiunto — che il tradizionale buon senso dei socialdemocratici prevalga su ogni valutazione particolaristica nell'interesse generale».

La direzione del PSDI si riunirà martedì per discutere un po' di tutta la situazione. Sarà una riunione vivace, dato che in seno al partito gli umori sono piuttosto contrastanti. Quanto alle dichiarazioni, eccone un rapido film: Ariosto, che si è riunito con i suoi compagni di corrente, quelli di autonomia socialista, ha detto che un appoggio esterno del PSDI ad un Governo non si può escludere e che comunque dipenderà dal programma che stabilirà la DC. Secondo Ceccherini, non è vero che esisterebbe un veto alla partecipazione socialdemocratica al Governo e ad ogni modo un'intesa DC-PSDI e PRI non deve ritenersi centrista. [illegible] si è lamentato delle [illegible] dichiarazioni fatte dai suoi compagni di partito [illegible] do che comunque i socialdemocratici devono andare al Governo e non perdere tempo ad aspettare una conversione democratica del PSI. [illegible] la cosa è ancora [illegible] gli elettori hanno [illegible] preferenza per un [illegible] centro-sinistra, e [illegible] pensa nello stesso [illegible] Vigorelli, della sinistra del partito, invece, bisogna andare cauti: se Governo [illegible] gnifica Governo [illegible] PSDI deve dire [illegible] resto ritiene che [illegible] tare Nenni per [illegible] ficazione. Matteotti [illegible] to le dichiarazioni [illegible] borazioniste» attribuitegli [illegible] e che pure erano [illegible] te da diversi giornali, a quanto pare [illegible] stoppacci nelle orecchie [illegible] to di equivocare [illegible] va il giovane esponente di centro-sinistra socialdemocratico.

Nenni, come abbiamo detto, se ne sta a Formia. [illegible]

[illegible] nita per constatare con preoccupazione e perplessità il voto del 25 maggio. [illegible]

LA CONCLUSIONE DEI CONTEGGI ALL'UFFICIO CENTRALE PER LE ELEZIONI

Assegnati ai vari partiti i 67 seggi del collegio nazionale

Cantalupo e De Marsanich ritorneranno al Parlamento grazie al gioco delle opzioni - Giolitti tenta di attrarre nel P.S.I. altri ex comunisti

Roma, 4

Il dott. Lombardo, presidente dell'Ufficio centrale elettorale, ha reso noto che i conteggi per l'assegnazione dei 67 seggi del collegio unico nazionale per la Camera alle varie liste nazionali sono terminati. I verbali saranno firmati entro domani e già sono partiti i [illegible] ricati di portare [illegible] zioni agli uffici c[illegible]. «L'uso dei corrieri [illegible] gato — è indis[illegible] quanto gli uffic[illegible] nali hanno biso[illegible] menti ufficiali da [illegible] atti e i normali [illegible] municazione pos[illegible] tare errori o ritardi».

All'Ufficio centrale elettorale nazionale il cui lavoro è stato molto intenso negli ultimi giorni, sono stati addetti oltre ai cinque magistrati componenti dell'ufficio, altri sette magistrati, dieci cancellieri e un numeroso gruppo di tecnici e di esperti.

In attesa della comunicazione ufficiale [illegible] fatti, non è ancora certo che la proclamazione dei deputati eletti in base ai resti, possa essere fatta in tempo utile. Entro dopodomani intanto, dovrebbero giungere alla Camera gli elenchi completi dei nuovi deputati eletti circoscrizionalmente. Resta da vedere se per gli altri la comunicazione ufficiale giungerà ai competenti uffici della Camera prima delle ore 10 del 12 giugno. Non saranno presenti coloro che saranno nominati in seguito alla opzione.

Anche il problema delle opzioni occupa l'attenzione dei partiti, che dalle opzioni di questo o di quel loro candidato, vedono dipendere l'ingresso in Parlamento di alcuni esponenti di primo piano. Così, per esempio, l'on. Covelli, eletto ad Avellino ed a Roma, ha optato per Avellino, consentendo in tal modo che riuscisse eletto l'on. Cantalupo a Roma.

Per quanto concerne la scelta dell'on. Saragat fra Torino e Roma, sembra acquisito che il leader del PSDI sia orientato a optare per Roma (dove la lista, per le insistenze di Zagari, era stata formulata in ordine alfabetico, sicchè il nome di Saragat vi figurava ad uno degli ultimi posti), consentendo in tal modo l'ingresso alla Camera dell'on. Bonfantini per la circoscrizione di Torino.

In seno al MSI l'on. Romualdi, eletto sia a Bologna che a Roma, ha optato per Bologna allo scopo di consentire l'ingresso a Montecitorio del Presidente del partito on. De Marsanich, che altrimenti ne resterebbe escluso. Di tale sua opzione, peraltro, l'on. Romualdi vuole che gli sia dato pubblicamente atto sul giornale del partito. [illegible]

A sua volta, l'on. Pietro Nenni, eletto nelle circoscrizioni di Roma, Milano e Palermo, [illegible]

[illegible] Prefetture sui voti di lista validi e sul riparto dei seggi per le elezioni della Camera dei deputati. Nell'ordine vengono indicati: le liste, i voti, le percentuali, i seggi assegnati nelle circoscrizioni e i seggi assegnati nel collegio unico nazionale, i seggi assegnati complessivamente a ciascuna lista, i residui e i resti non utilizzati.

PCI: 6.704.493, 22,7 p.c., 131, 9, 140, 741.620, 15.797.

PSI: 4.206.728, 14,2 p.c., 75, 9, 84, 745.192, 19.369.

PSDI: 1.345.447, 4,5 p.c., 14, 8, 22, 658.566, 13.390.

PRI e radicali: 405.782, 1,4 p.c., 2, 4, 6, 305.865, 63.924.

DC: 12.520.213, 42,4 p.c., 263, 10, 273, 787.876, 62.053.

PLI: 1.047.082, 3,5 p.c., 9, 8, 17, 621.117, 56.588.

PMP: 776.920, 2,6 p.c., 9, 5, 14, 389.564, 66.976.

PNM: 659.997, 2,2 p.c., 6, 5, 11, 405.656, 2.421.

MSI: 1.407.718, 4,8 p.c., 15, 9, 24, 747.935, 22.112.

Comunità: 173.227, 0,6 p.c., 1, zero, 1.

Altre liste: 177.220, 0,6, 1, zero, 1 (compreso il collegio uninominale della Valle Aosta).

In complesso i voti di lista sono: 29.560.318; 529 i seggi assegnati nelle circoscrizioni; 67 nel collegio unico nazionale; in complesso 596 seggi. I voti residui sono 5.403.391; i resti 322.630.

L'on. Giolitti eletto nelle liste del PSI, ha dichiarato che domenica prossima presiederà a Cuneo una riunione di vecchi iscritti al PCI, che sono usciti dal partito subito dopo il congresso comunista all'EUR. Scopo della riunione è quello di studiare il modo con cui questi ex iscritti al PCI possano entrare a far parte del PSI. La riunione dovrebbe essere — secondo l'on. Giolitti — il punto di partenza di una serie di contatti che egli si ripromette di avere con ex comunisti di varie regioni d'Italia, allo scopo di far confluire questa forza politica, oggi fuori degli strumenti attivi della politica nazionale, in seno al PSI.

GLI AIUTI A BELGRADO E LA «NON INGERENZA»

Mosca ha rivelato il suo vero volto

Un commento del Dipartimento di Stato americano alla sospensione dovuta al conflitto ideologico

Washington, 4

La sospensione degli aiuti sovietici alla Jugoslavia è stata oggetto di un commento del Dipartimento di Stato, di cui è stato portavoce l'addetto stampa del Dipartimento stesso, Lincoln White. Interrogato dai giornalisti quando si era diffusa la notizia che l'Unione Sovietica aveva rinviato di cinque anni gli aiuti già concordati con la Jugoslavia e ammontanti a 285 milioni di dollari, White ha dichiarato che «non si poteva non rilevare come la decisione sovietica dimostrasse quale discordanza esiste tra la realtà e quanto affermato di continuo dalla loro propaganda a proposito di aiuti senza legami politici.

«I sovietici — egli ha proseguito — hanno sempre tentato di affermare che gli aiuti degli Stati Uniti vengono forniti soltanto se esistono legami di carattere politico e forse militare, mentre gli aiuti che l'Unione Sovietica fornisce non comportano legami di carattere politico o d'altro genere.

«Se ciò rispondesse alla verità, l'aver sospeso gli impegni già assunti nei confronti della Jugoslavia proprio nel momento in cui vi sono divergenze di carattere ideologico tra la Jugoslavia — che vuol seguire una linea indipendente — e l'Unione Sovietica — cui tutte le altre nazioni dell'Europa orientale ubbidiscono come alla nazione dirigente — e il fatto stesso che questi impegni di prestito siano stati sospesi all'improvviso per un periodo di cinque anni, sembrano indicare chiaramente quale sia la realtà a proposito di queste costanti affermazioni di aiuti senza impegni di sorta».

Rispondendo ad altre domande, White ha affermato di ignorare la notizia diffusasi che Belgrado chiederebbe agli Stati Uniti di sostituirsi all'Unione Sovietica onde compensare questa mancanza di crediti. Come è noto, gli Stati Uniti forniscono aiuti economici alla Jugoslavia in base al loro programma di impiego di beni in cui esistono riserve e attraverso l'assistenza tecnica. Due accordi in base al programma di cui sopra prevedono, per il 1958, vendite di derrate agricole alla Jugoslavia per un totale di 70 milioni di dollari. Nello stesso periodo aiuti provenienti dai fondi della Sicurezza Mutua, di carattere non militare, verranno forniti per altri 11.700.000 dollari. Tale cifra è così ripartita: 8 milioni di dollari per la assistenza speciale; 1.700.000 dollari. Tale cifra è così ripartecnica; due milioni di dollari in merci ad integrare la collaborazione tecnica.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità intermittente con qualche temporale isolato, specie sul Veneto e regioni adriatiche. Quasi ovunque foschia ed isolati banchi di nebbia specie al mattino. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mari: Medio Tirreno e mare Ovest Sardegna mossi; rimanenti mari quasi calmi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 16, 29.6; Trento 18.6, 31.4; Trieste 21.4, 26.6; Venezia 19, 27; Milano 15.1, 29.3; Torino 11.3, 26; Genova 18.4, 21.9; Bologna 18.4, 29; Firenze 16.7, 25.4; Pisa 17.5, 24; Ancona 19.4, 25.1; Perugia 13.8, 23.7; Pescara 13.4, 26.2; L'Aquila 14.2, 25.8; Roma 16, 28.5; Campobasso 18.8, 23; Bari 18.8, 27.6; Napoli 17, 24.5; Potenza 14.5, 21; R. Calabria 18.8, 25.6; Messina 20.4, 24.2; Palermo 18.7, 24.8; Catania 17.6, 27.2; Alghero 16.4, 22.3; Cagliari 16.4, 27.6.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'andamento del mercato risulta ancora piuttosto confuso. Tuttavia in alcuni settori si notano sintomi di maggiore equilibrio che favoriscono ricuperi dai minimi precedenti.

Chiusura diritti: Magneti Marelli 20; Ginori 230; Immobiliare Roma 46; Falck 140.

Titoli di Stato: R. It. 5% 97,55 (+015), 3,50% 62,95 (—0,10), Red. 3,50% 84,90 (+0,10), 5% 98,15 (+0,05), Ric. 3,50% 78,70 (+0,40), 5% 92,35 (+0,35), Rif. fond. 5% 86,50 (+0,10), Trieste 5% 87,20 (+0,10).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,475 (+0,075), '60 5% 99,60 (+0,025), '61 5% 99,025 (+0,05), '62 5% 97,65 (+0,05), '63 5% 97,25 (+0,25), '64 5% 96,50 (+0,20), '65 5% 96,60 (+0,40), '66 5% 96,60 (+ 0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18300 (+340), Bastogi 1536 (+11), Breda 2010 (—), Finelettrica 1158 (+1), Finmare 477,50 (—1), Finsider 625,50 (—), GIM 4440 (+15), Invest. 2479 (+17), La Centrale 8740 (—30), Sviluppo 1650 (+30), Ass. Gener. 25850 (+350), Fond. Inc. 4420 (—), Assicurat. 7380 (+30), RAS 7670 (+45).

Trasporti: Nord Milano 3985 (—), Ausiliare 1140 (+10), Mittel 4370 (—25), Veneta 1480 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2445 (—5), Cotoniere 330 (—), Cantoni 11550 (+100), Val Ticino 35,75 (—), Olcese 683 (—), Cucirini 7600 (+200), Stampati 2225 (—15), Cascami 4820 (—), FISAC 169,50 (+1), Gavardo 3140 (—10), Lanerossi 3290 (—), Tilane 4275 (—75), Scotti 160 (—), Linificio 595 (+2), Rossari 16120 (+30), Rotondi 18925 (—) Man. Tosi 3220 (+20), Pacchetti 693 (—), Snia Viscosa 1440 (+5), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 26000 (—1000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 690 (—5), Dalmine 1538 (—4), Ilva 448 (+3), Magona 419 (—1), Met. Bresc. 1888 (—2), Metalli 4750 (——35), Amiate 4800 (—75), Montecatini 2020 (+2), Monteponi 1120 (—20), Siele 5200 (—20).

Meccanici e automobilis.: Falck 4400 (—), Bianchi 401 (+2), Fiat 1177 (+9), Nebiolo 15,25 (+0,25), F. Tosi 450 (—).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1330 (—), CIELI A 2820 (+28), CIELI B 2355 (+5), Dinamo 2700 (+25), Edison 2665 (+9), Bresciana 2832 (—8), Caffaro 228 (—2), Calabrie 1485 (—), Campania 1515 (—), Sarda 3730 (—), Valdarno 2750 (—30), Emiliana 2750 (—25), App. Centr. 2790 (—10), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 1915 (—35), SIT 945 (—), Lucana 1600 (—), Magneti 823 (—17), E. Marelli 404 (—1), Orobia 2175 (+28), Pugliese 1385 (—5), Romana El. 2762 (+17), Seso 2845 (—), SIP 1382 (—3), Meridelettr. 1301 (—6), Stet 2372 (+1), Tecnomasio 1770 (—5), E. Volta ord. 1765 (+14), E. Volta preg. 2135 (—10), Teti A 2976 (—26), Teti B 2975 (—), Terni 255,25 (+0,25), Unes 731 (+1), Vizzola 3454 (—6).

Alimentari: Molini Cert. 1290 (—), Distillati 5570 (—70), Eridania 4150 (—20), Es. Molini 2100 (—), Motta 6800 (—), Rom. Zucch. 434 (—10).

Chimici: ANIC 2395 (—4), Nap. Gas 1000 (—), Carlo Erba 3980 (+10), Italgas 1366 (+2), Larderello 560 (—13), Liquigas 405 (—2), Mira Lanza 6525 (—75), Ossigeno 1296 (—4), Petroli 24 (—), Pibigas 204,50 (—1,50), Rumianca 1720 (—9), SAFFA 2118 (—7), Solgas 1090 (—15).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2390 (—5), Beni Stab. 4250 (+20), Bon. Ferrar. 712 (—5), Edificio 2900 (—), Gen. Imm. 601,50 (+1,50), SAGI 1600 (—), Iniziativa 1330 (—), Milano-Centr. 7770 (—10), Risanamento 5410 (—10), Sylos 4210 (—).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21450 (—), Cart. Burgo 12700 (—50), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 509 (+4), Ginori 510 (—20), CIGA 3630 (—30), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3780 (—100), Italcementi 12255 (+25), Cond. Acque 500 (—), Rinascente 192 (+0,25), Linoleum 1790 (—), Pirelli S.p.A. 3680 (+30), Pirelli & C. 2560 (+40), Rejna 995 (—), Smeriglio 278 (—2), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 649,20 franco svizzero libero 145,82, franco svizzero accordo 142,66, sterlina 1745,65, franco francese 148,07, franco belga 12,52, fiorino olandese 165,76, corona danese 90,24, corona svedese 120,665, corona norvegese 87,225, scellino austriaco 24,0825.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,85, franco svizzero 145,65, sterlina 1745,5, franco belga 17,57, franco francese 138,25, marco 148,85, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11,35, escudo portoghese 12, 95, dollaro canadese 645,50, fiorino olandese 165,25, corona danese 90,25, corona svedese 120,20, corona norvegese 86,25, dinaro 0,75.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5625-5825, Marengo svizzero 4725-4925, Oro 706-710, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Bastogi 1536, Finmare 480, Generali 25800, Assicuratrice 7250, Ras 7800, Istria-Trieste 320, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1440, Montecatini 2020, Cantieri Adr. 240, Meridelettrica 1310, Terni 255, Stet 2371, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 409, Beni Stabili 4230, Immobiliare 600, Pirelli italiana 3660, Finsider 626.

SALAZAR ALLA PROVA PIÙ IMPEGNATIVA

Tensione in Portogallo alla vigilia delle elezioni

Per la prima volta da molti anni, i comizi dell'opposizione hanno dato luogo a incidenti e turbato l'ordine pubblico

Lisbona, 4

A Oporto parecchie persone sono rimaste ferite ieri sera, anche gravemente, in violenti tafferugli fra sostenitori del regime Salazar, agenti di polizia e seguaci del candidato di opposizione, gen. Humberto Delgado. Gli scontri più violenti sono avvenuti a Valbom, nei pressi di Oporto. Secondo la polizia, un gruppo di persone che avevano poco prima partecipato ad una riunione del partito d'unione nazionale di Salazar è stato attaccato con coltelli, pietre ed altri oggetti contundenti da seguaci di Delgado. Agenti della polizia riuscivano a dividere i contendenti, i quali però riprendevano la zuffa non appena i tutori dell'ordine se ne erano andati. Un agente della polizia ha dovuto essere trasportato all'ospedale avendo riportato dodici coltellate al ventre.

A Oporto un agente è stato attaccato a pugnalate, un autocarro della polizia è stato oggetto di una fitta sassaiola, mentre un ufficiale di polizia è stato pugnalato ed ha potuto essere salvato dal linciaggio soltanto grazie al pronto intervento di una pattuglia della celere. Durante la notte la polizia ha arrestato numerose persone.

Le elezioni presidenziali si svolgeranno domenica prossima. L'atmosfera è tesa in tutto il Portogallo. L'attività preelettorale deve aver termine oggi, secondo le norme di legge, in modo che trascorrano tre giorni prima che gli elettori si rechino alle urne. Poichè tutti i gruppi di opposizione sono uniti dietro Delgado, il regime di Salazar si trova di fronte alla sua prima prova impegnativa in 30 anni di esistenza.

Delgado ha fatto diramare ieri sera un proclama in cui si invitano tutti gli elettori a recarsi alle urne, «per decidere le sorti della Nazione». Nonostante tutte le violenze, le intimidazioni e le ingiustizie — aggiunge il proclama — e malgrado «le frodi elettorali di cui siamo vittime, e anche per queste, vi invito a seguirmi per forgiare il nostro destino comune». D'altra parte, più di 15 mila persone hanno assistito ieri sera ad un comizio elettorale organizzato dall'Unione nazionale con la partecipazione dell'Ammiraglio Amerigo Tomaz. Quest'ultimo ha sottolineato che una volta eletto, veglierà sulla continuità del regime, tenendo conto di tutte le critiche costruttive. Gli altri oratori che hanno preso successivamente la parola hanno sottolineato che il Generale Delgado non offre sul piano religioso alcuna garanzia e che la vittoria dell'opposizione costituirebbe «un preludio di un comunismo rosso che annienterebbe la Patria».

L'argomento più controverso tra sostenitori del regime e sostenitori dell'opposizione, è la richiesta presentata dall'opposizione per il ripristino di alcune fondamentali libertà democratiche. Secondo i fautori del Governo, tale richiesta non può essere accettata in quanto proprio queste libertà condussero alla situazione di caos finanziario, di disordini e di rivoluzioni esistente prima dell'ascesa di Salazar al potere. In contrasto con il temperamento calmo e moderato del contrammiraglio Tomas, il generale Delgado ha dato prova, nella sua campagna elettorale, di dinamismo e grande vivacità. Egli ha impostato la campagna, che ha suscitato notevole interesse anche tra le masse, su due punti: ripristino delle libertà democratiche ed aumento del livello di vita per le classi disagiate e per quelle medie della popolazione. Per la prima volta da molti anni, i comizi dell'opposizione hanno dato luogo ad incidenti con la polizia, ad arresti e a ferimenti. Più frequenti sono stati gli incidenti a Lisbona, Oporto, Braga e Guimaraes. Come è noto il Governo, in un comunicato diffuso ieri sera, ha affermato che i disordini di Braga erano stati «fomentati» in seguito ad istruzioni del generale Delgado ed ha fatto presente che non sarebbero stati tollerati turbamenti dell'ordine pubblico i quali avessero compromesso il diritto al voto degli elettori.

In un discorso pronunciato sabato, il Primo Ministro Salazar non ha dato prova di risentimento per gli attacchi rivolti contro di lui dal candidato dell'opposizione. Egli ha tuttavia confermato la sua condanna per un sistema di partiti che sarebbe «incapace di assicurare le libertà». Analogo atteggiamento ha assunto il Ministro degli Esteri Paulo Cunha il quale, parlando lunedì a Guimaraes, ha fatto appello «al senso comune e al patriottismo» di tutti i portoghesi.

Assicurazioni sugli italiani residenti nel Libano

Roma, 4

L'Ambasciata d'Italia a Beirut ha fatto conoscere che malgrado la grave situazione esistente nel paese, non si è finora verificato alcun serio incidente a danno della nostra collettività ivi residente. Nell'insieme i connazionali che vivono nel Libano mantengono una notevole serenità di fronte agli avvenimenti. Anche le suore italiane che svolgono la loro benefica opera in vari istituti assistenziali non hanno ricevuto alcun disturbo.

IN AEREO DA CASABLANCA A CIAMPINO

Bomba al cobalto e «mani meccaniche»

Si tratta delle più perfette apparecchiature per la radio-terapia nella lotta contro il cancro

Roma, 4

A bordo di un aereo militare italiano, un «C. 119» al comando del maggiore Borgogelli, proveniente da Casablanca, sono giunte questa sera all'Aeroporto di Ciampino una «bomba al cobalto» e una apparecchiatura di «mani meccaniche» per il maneggio a distanza dei materiali radioattivi. Queste due apparecchiature verranno esposte al padiglione americano della V Rassegna internazionale elettronica, nucleare e teleradiocinematografica, che si aprirà al Palazzo dei Congressi dell'EUR. Il 16 giugno, queste due apparecchiature verranno esposte al pubblico nel quadro della presentazione che la rappresentanza americana alla rassegna, farà delle ultime e più recenti scoperte e applicazioni della energia atomica a scopi di pace.

La «bomba al cobalto», come è noto, rappresenta oggi una delle più moderne conquiste della scienza e della tecnica nella lotta per il benessere dell'umanità. La «bomba» racchiude, nel suo interno, una piccola pastiglia di «cobalto radioattivo» le cui radiazioni, di elevatissima energia, vengono opportunamente indirizzate nella zona del corpo colpita dal male, arrestando il processo distruttivo delle affezioni tumorali e cancerose. La telecobalterapia segna oggi, un notevole progresso nella radio-terapia dei tumori e, la «bomba al cobalto» che verrà esposta nei prossimi giorni nel padiglione statunitense rappresenta una delle ultime e più perfette realizzazioni in questo delicato ed importantissimo settore. L'altra apparecchiatura, quella delle «mani meccaniche», è già conosciuta attraverso le descrizioni che ne ha fatto la stampa tecnica. Si tratta di una delicata e complessa apparecchiatura che permette ad un operatore, posto al riparo dalle pericolose radiazioni ionizzanti, da uno «schermo» di piombo, di maneggiare — senza alcun rischio — gli isotopi radioattivi e i residui dei materiali radioattivati. L'operatore, infila le mani in appositi guanti metallici che attraverso articolazioni meccaniche di assoluta esattezza riproducono, dall'altra parte dello schermo, gli esatti movimenti compiuti dall'operatore. La perfezione di queste «mani meccaniche» è tale da permettere di travasare dei liquidi in piccole boccettine e, addirittura, di scrivere esattamente su di un foglio di carta da lettere le parole che l'operatore vuole redigere.

De Gaulle ad Algeri

(continuazione dalla I pag.)

la del rinnovamento e della fraternità. Io dico: rinnovamento in tutti i sensi, ma molto giustamente voi avete voluto che esso cominciasse dall'inizio e cioè dalle nostre istituzioni; ed è per questo che io sono qui. Ed io dico: la fraternità, perchè voi offrite questo spettacolo magnifico di uomini che da un capo all'altro, quali che siano le loro comunità, comunicano nello stesso ardore e si tengono per mano.

«Ebbene — ha detto il generale — di tutto ciò io prendo atto a nome della Francia ed io dichiaro che a partire da oggi la Francia considera che in tutta l'Algeria non vi è che una sola categoria di abitanti. Non vi sono che dei francesi a pieno titolo con gli stessi diritti e gli stessi doveri. Ciò significa che bisogna aprire delle vie che fino a questo momento erano chiuse davanti a molti. Ciò significa che bisogna dare i mezzi di vivere a coloro che non li avevano. Ciò significa che bisogna riconoscere la dignità di coloro ai quali la si è contestata. Ciò significa che bisogna assicurare una patria a coloro che potevano dubitare di averne una.

«L'esercito francese — ha proseguito De Gaulle — coerente, ardente, disciplinato sotto gli ordini dei suoi capi, l'esercito provato in tante circostanze e che non di meno ha compiuto qui un'opera magnifica di comprensione e di pacificazione, l'esercito è stato su questa terra il fermento, il testimone ed è il garante del movimento che vi si è sviluppato. Esso ha saputo arginare il torrente per captarne l'energia. Io gli rendo omaggio. Io gli esprimo la mia fiducia. Io conto su di lui per oggi e per domani.

«Francesi nel pieno senso della parola, in un solo ed unico collegio, noi lo dimostreremo non più tardi che entro tre mesi, in una occasione solenne, quando tutti i francesi dovranno decidere il loro proprio destino. Per questi dieci milioni di francesi, i loro suffragi conteranno quanto i suffragi di tutti gli altri. Essi dovranno designare ed eleggere in un unico collegio i rappresentanti per i poteri pubblici, come lo faranno tutti gli altri francesi. Con questi rappresentanti eletti vedremo come fare il resto. Oh, possano essi partecipare in massa a questa immensa dimostrazione, tutti quelli delle vostre città, dei vostri douars, delle vostre pianure, dei vostri gebel, possano partecipare anche coloro che, per disperazione, hanno creduto di dover condurre su questo suolo una lotta che io stesso devo riconoscere che è coraggiosa, poichè il coraggio non manca sulla terra d'Algeria, coraggiosa ma non di meno crudele e fratricida.

«Io, De Gaulle, apro ad essi la porta della riconciliazione. Mai più che qui e più che questa sera io ho compreso quanto è bella, quanto è grande, quanto è generosa la Francia. Viva la Repubblica, viva la Francia».

Il tono e il carattere del discorso di De Gaulle, nell'insieme pieno di abilità diplomatica, conferma, se le prime impressioni sono esatte, la previsione di colui che parlava di pugni sul tavolo. Ci sono almeno due punti che lasciano intendere la drammaticità della conversazione al «Palais D'Eté». Questi due punti sono: l'elogio alle Forze armate e la clamorosa «apertura» verso l'Esercito dei nazionalisti algerini, nemici della Francia.

Quando De Gaulle afferma che «le Forze armate francesi sono su questa terra il fermento, la testimonianza, le garanti del movimento che vi si è sviluppato», il generale taglia fuori dalla «rivolta» del 13 maggio, tutti i civili e, cosa abbastanza notevole, lo stesso Soustelle dalla «rivoluzione di maggio» algerina. Quando poi quegli che fu il Capo della Francia libera (e lo dice implicitamente affermando: «Io, De Gaulle») fa l'elogio dei combattenti che conducono da più di tre anni una guerra spietata, continua, insoffocabile contro lo schieramento eccezionale di un Esercito organizzato e di una grande potenza come è la Francia, dicendo che «la loro lotta è coraggiosa, perchè il coraggio non manca in terra d'Algeria», De Gaulle lascia intendere che, contro tutte le speranze di quelli che finora hanno avuto uno scopo ben preciso nel creare qui i comitati di Salute pubblica, egli è pronto a trattare con la FLN; su una base che forse non è quella che i capi politici degli indipendentisti algerini — che vogliono subito il riconoscimento dell'indipendenza della loro terra, non un'ampia autonomia, come lascia capire il generale — ma è certo una base di riconciliazione, allora, se non ci sbagliamo, la speranza dei francesi algerini appare del tutto delusa.

Ormai il dado è tratto e De Gaulle pare sia per passare il «Rubicone».

S. T.

TRIESTE SEGRETA

DAL NOSTRO INVIATO
New Orleans, giugno

Essere nati, aver abitato, abitare a Trieste fa ancora una certa impressione sulla gente negli Stati Uniti.

Questo non tanto per le note vicende del dopoguerra e nemmeno per la nostra particolare posizione geopolitica, nè per la bora, nè per quel tanto che ci fa una città differente da tutte le altre città italiane della nostra misura, quanto per un fortunato programma della televisione americana.

Una delle tante TV americane perchè negli Stati dell'Unione quel tal disco numerato che sta sul fianco sinistro degli apparecchi non ha come da noi un valore puramente simbolico. Dalle nostre parti un numero solo è il numero magico e, passato quello, i nostri ricevitori restano in rumoroso collegamento soltanto con gli aperti spazi del cielo. Oltre oceano ogni numeretto corrisponde effettivamente ad un'altra stazione e di sera, con mezzo giro di polso potete passare da un film vecchiotto ma sempre buono al quadrato dove due campioni si scazzottano, alla cabina di uno dei tanti telequiz, alle saettanti ballerine di uno «show». Il tutto infestato — bisogna dirlo — da frequentissimi martellamenti pubblicitari.

Alla TV americana ogni programma infatti è offerto da questa o da quella casa; ad ogni modo se il nome di Trieste desta ancora interesse da queste parti dobbiamo esserne grati, più che alle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, non ricordo bene a quale fabbrica di elettrodomestici. E' un frigidaire comunque che negli Stati Uniti preserva il tormentato porto adriatico da un immaturo oblio.

* * *

Si tratta di un programma di «gialli», gialli ben inteso ad altissimo livello. Eroe ne è un giornalista, giornalista ad altissimo livello anche lui, con un piede nelle Ambasciate, un occhio nei segreti del Pentagono, l'altro piede nel bel mondo, una mano in quello delle spie d'alto bordo e l'altra ancora nel controspionaggio. Un personaggio fatto un po' come Nick Carter, Petrosino e Philo Vance il cui solo apparire in un posto qualsiasi provoca il verificarsi di straordinari e appassionanti avvenimenti.

Il nostro uomo, naturalmente non deve darsi molto da fare per trovare i suoi guai, considerando il fatto che egli passa gran parte del suo tempo televisivo in uno scompartimento dell'Orient Express o a Trieste.

Trieste, collegata con il famoso treno dai più intricati affari di spionaggio, contrabbando di oppio e operazioni manovrate direttamente dal Cremlino, più ancora che dalla nostra Stazione centrale le cui trabeazioni interne fanno spessissimo la loro miseranda apparizione sugli schermi della TV d'oltre oceano.

Lo sconcertante interno di Trieste Centrale, con lignea tettoia, orologio, cambiovalute e giornalaio sotto il cielo aperto è — lo ricordo benissimo — un fondo di cassetta di Hollywood. Girato, a onor del vero, proprio da noi una decina di anni fa — «Treno diretto per Trieste» — per far da sfondo a Tyrone Power, esso fornisce oggi agli emozionati spettatori americani il campione di una città dove si vive pericolosamente e del vetusto stato di servizio delle F.F. SS.

* * *

E' difficile descrivere in un paese tanto lontano Trieste a chi non l'ha vista mai. Trieste — si può dire — è una città che piace, piace subito. Almeno è piaciuta indistintamente a tutti gli americani che vi sono stati. (E questo, in America, è un ottimo argomento di decantazione). Si arriva a Trieste — questo si può anche dire — per una strada bellissima, tagliata sul fianco del monte, a picco sul mare. E vi si arriva subito, senza passare attraverso il diaframma di grige periferie o di polverose campagne inurbate. A Trieste abbiamo una linea diretta con New York. No, non è una linea aerea, sono dei transatlantici: ...Due, due, per ora. Conosce la «Saturnia»? Conosce la «Vulcania»? Erano, all'incirca trent'anni fa le più moderne navi di linea... Del mondo? Sì, forse, non è escluso, almeno penso fosse così... Ora questi due transatlantici non arrivano da noi in un porto chiuso o fuori mano, come a New York... do you know?... o qui a New Orleans... ma arrivano proprio nel mezzo della città. Davvero. Questo è molto divertente... Ebbene, è molto bello quando le navi arrivano, proprio in città, con le sirene che fischiano, la gente sulle rive... do you know?... è molto allegro, very gay... A Trieste la gente è molto amichevole... per esempio...

«Che strano, che interessante — mi diceva una intelligente signora di New Orleans con la quale avevo parlato un po' di tutto, della linea a sacco, degli aiuti a Tito e del Vescovo di Prato —, che strano, non l'avevo mai realizzato prima... al sentir dire Trieste, io vedo subito un uomo con l'impermeabile, addossato al muro nel buio di un vicolo...». Con un microfilm sotto la lingua e i muscoli tesi pronti a scattare.

Avevo sempre pensato che l'affermare di essere stato il primo ad entrare in Trieste, fosse una patriottica mania che affliggesse soltanto gli ex ufficiali del Regio Esercito. Quanti di questi loquaci ufficiali della riserva avete incontrato in tutti questi anni? Penso che ognuno ne abbia incontrato solo in treno perlomeno una mezza dozzina. «Fu una cosa curiosa... il colonnello mi aveva detto: Prenda la motocicletta...».

Così, stando a questi racconti ferroviari, prima ancora che il Generale Petitti di Roreto mettesse piede sul molo San Carlo, una legione di ufficiali in motocicletta caracollava già da una mezza giornata sulle rive e sulle piazze di Trieste, spellandosi per distribuire alle mule piumetti e mostrine.

A nostra consolazione dirò che la mania è diffusa anche nell'Esercito americano. Infatti — stando ai racconti — a molti ufficiali, sottufficiali e graduati di truppa dell'U. S. Army accadde nel maggio del '45 alle porte di Trieste un caso davvero singolare: «It was a very curious thing... the colonel said to me: Take the car...».

E fu così che essi erano già arrivati quando con gli slavi in casa e gente con lo schioppo in spalla per le strade noi, ignari di tanto evento, li stavamo ancora aspettando con una certa impazienza.

* * *

Ma in tema di nostrani, prematuri arrivi a Trieste il più curioso incontro dovevo farlo proprio qui in America. «Trieste, Trieste... — mi disse scostandosi con la sedia dalla scrivania per dar più libero corso ai ricordi l'alto funzionario dell'Ambasciata — Trieste... Pensi che io sono stato il primo ufficiale ad entrare a Trieste...».

Indugiò un po', forse perchè aveva creduto per un momento che il fatto non mi riuscisse del tutto nuovo.

Ma in verità una novità c'era: il signore in questione era il nostro primo ufficiale che era entrato a Trieste subito dopo la *seconda* guerra mondiale. Vi era entrato addirittura prima di quegli americani di cui si discorreva dianzi.

« Pensi, disse, che il colonnello inglese — io servivo da collegamento — mi ordinò: Prenda la jeep...».

Qui cominciò la storia. Una storia piuttosto nuova nel campo delle militari rimembranze triestine. Fatta non di piumetti, mule e canti. Ma di appiattamenti nei fossi, di salti attraverso i binari, di cauti incedere strisciando nel parco dell'orefice svizzero, dell'uomo con le carte che doveva trovare nella villa, della folle corsa nel silenzio della notte rotto dai suoi passi ansiosi e dagli imperiosi «stoj!» delle pattuglie. «Dasvidanija!» disse fingendosi russo e poi via! a rotto di collo giù per la scala finchè ansante si addossò al muro nel buio di un vicolo...

Con un microfilm sotto la lingua e i muscoli tesi pronti a scattare.

Mariano Faraguna

Un capriolo sulle scene
in un teatrino della Val Venosta

Merano, 4

Un capriolo calcherà il palcoscenico a Prao allo Stelvio, un piccolo borgo dell'Alta Val Venosta. La singolare vicenda ebbe origine nella scorsa primavera, quando un guardiacaccia del luogo, durante l'abituale ricognizione tra i boschi, scoprì un'aquila reale che stava tentando di uccidere un giovane capriolo.

Il guardiacaccia salvò il capriolo, che colpito dal poderoso rostro dell'antagonista, perdeva sangue da più ferite, e lo portò nella sua abitazione curandolo per qualche settimana. Guarito, lo accompagnò tra le pinete del parco nazionale e lo liberò. Ma la sera dello stesso giorno ritrovò il capriolo, che l'attendeva sulla porta di casa. Evidentemente l'animale preferiva ormai l'abitazione del suo salvatore ai liberi pascoli della montagna. Ora il capriolo è stato richiesto dal regista di una compagnia di attori dilettanti. Si metterà in scena «Genoveffa di Brabante» e le esigenze del copione parlano in verità di un piccolo cervo. Ma la differenza viene giudicata trascurabile e così il giovane capriolo, prigioniero volontario, apparirà sulla scena per la gioia dei bambini della vallata.

La partecipazione belga alla XXIX Biennale

Venezia, 4

La partecipazione del Belgio alla Biennale di Venezia, curata dal commissario J. Van Lerberghe, consigliere per la propaganda artistica del Ministero dell'Educazione Pubblica, si articola quest'anno in una piccola mostra retrospettiva del pittore Jean Brusselmans (Bruxelles 1884-Dilbeek 1953), e nelle mostre di tre giovani pittori (Jan Burssens, 1925; Roger Dudant, 1929; Rik Slabbink, 1914), uno scultore (Roel D'Haese, 1921) e due bianconeristi (Joseph Hendrickx, 1906; J. Lismonde, 1908).

Strutturata in tal modo, essa permette di conoscere la produzione più recente di sei artisti che rappresentano alcune fra le tendenze attualmente presenti nell'arte belga, che, anche se non direttamente legate, hanno indubbi riferimenti con il rigore interiore e la fedeltà a se stesso che contrassegnarono la pittura di Brusselmans. La retrospettiva di quest'ultimo si compone di 25 pitture dell'età matura, datate fra il 1924 e il 1950: gli esiti, cioè, dei suoi anni giovanili, quando passò dal gruppo dei «Faustivest brabaçons», con Wouters e Tytgat, a influenze vangoghiane durante la prima guerra mondiale, per giungere a una collaudata capacità cosfruttiva.

La nave scuola della Marina francese «Giovanna d'Arco» ha concluso a Orano il suo viaggio attorno al mondo. Gli allievi ufficiali sono sfilati per le vie acclamati dalla popolazione

ENTRO' NELLE LETTERE DALLA PORTA DI SERVIZIO

LA SUA FORTUNA COMINCIÒ CON UNA STORIA DI ALLUVIONI

Renato Fucini compose i suoi primi sonetti in dialetto ascoltando episodi accaduti nelle grandi piogge del '70

«Una sera uscendo di casa all'ora del mio passeggio, mi accorsi d'essere guardato e additato da gruppetti di persone che avevano fra le mani e se lo passavano fra di loro il «Fanfulla», giornale che a quei giorni era la delizia del pubblico perchè scritto dalle migliori penne che fossero in Firenze... Seccato d'aver perso la mia libertà, volevo tornare a casa, ma, trovandomi nel centro di Firenze mi parve meglio andarmi a rifugiare nella farmacia del Porcellino alle Logge del Mercato Nuovo. Appena entrato nella farmacia, vedo in piedi, nel mezzo della stanza, tre signori che riconosco alla prima: nel mezzo Edmondo De Amicis; ai suoi fianchi, Giovanni Prati e Aleardo Aleardi. E sento la voce del De Amicis che dice: «Eccolo-». Mi vennero incontro, e dopo i primi saluti, il Prati mi strinse fra le sue braccione e, attraverso i suoi baffoni tinti un po' troppo di nero, mi schioccò un bacio e mi disse parole da farmi coraggio...».

Queste le brevi righe autobiografiche nelle quali Renato Fucini fissò il ricordo del suo «bacio della gloria» e, insieme, del suo ingresso ufficiale nel mondo delle lettere. Ingresso per la verità piuttosto singolare perchè determinato, almeno all'apparenza, da avvenimenti che con le lettere avevano ben poco da spartire. Ma proprio a questi avvenimenti fortuiti sarà opportuno risalire per spiegare la vivace curiosità e simpatia con cui i lettori del «Fanfulla» si additavano il Fucini nell'«ora del suo passeggio».

Stupirà forse apprendere che l'inizio della fortuna artistica di Fucini è legato ad una storia di piogge e alluvioni. Nel novembre del 1870 quasi tutta l'Italia fu per qualche settimana sotto l'incubo delle intemperanze atmosferiche. A Roma il Tevere straripò minacciando di allagare la città, ed eguale sorte riservò l'Arno a Pisa. A quel tempo il Fucini si trovava a Firenze, dove munito d'un diploma di perito agrimensore (o qualcosa del genere) lavorava nell'ufficio tecnico del Comune. Ma nelle ore di libertà usava frequentare il Caffè dei Risorti, uno dei tanti caffè che nell'Ottocento animarono la vita artistica e politica italiana. E qui, appunto, una sera di quel famoso novembre, capitò l'ingegnere Olinto Squarcialupi, reduce da Pisa dov'era rimasto bloccato dalla piena dell'Arno. Trovandosi nel crocchio degli amici, lo Squarcialupi cominciò a riferire, tra l'attenta e spesso divertita curiosità dell'uditorio, cui faceva parte pure il nostro Fucini, numerosi episodi tragicomici che si erano verificati a Pisa durante l'alluvione. Sebbene il futuro Neri Tanfucio da studente si fosse già esercitato in qualche ingegnoso saggio poetico, seguendo le velleità del padre suo, «medico volante» in Maremma, tuttavia a Firenze, pur frequentando poeti e letterati, s'era tenuto ai margini della vita artistica. Ora però, gli aneddoti spassosamente narrati dallo Squarcialupi fecero sobbalzare l'estro sopito del Fucini provocando gli umori giocosamente estemporanei della sua musa vernacola che esplose incontenibile. Per farla breve, la sera seguente Fucini tornò al caffè dei Risorti e agli amici lesse il suo primo sonetto in dialetto, ispirato appunto ad uno dei tanti fatterelli accaduti a Pisa nelle circostanze che sappiamo. Le accoglienze furono così calorose ch'egli ne prese gusto e coraggio e «dopo pochi giorni gli strambotti del caffè dei Risorti avevano allagata tutta l'Italia risorta».

Al nuovo poeta vernacolo cominciarono a giungere da ogni parte del Paese lettere e telegrammi di congratulazioni, inviti in case patrizie e popolari, banchetti, accademie, circoli, al punto di fargli esclamare: «Mamma mia! Sul primo credetti che mi canzonassero; non era vero. Ma questo lo seppi dopo e mi trovai talmente sbalestrato e rintontito che scansavo la gente e i ritrovi come un cane frustato».

Fucini aveva dunque compiuto un passo decisivo, ma ben conscio d'essere entrato nel mondo delle lettere quasi per caso e dalla porta di servizio, non pensava nemmeno di consegnare alle stampe i suoi versi. E oltre a tutto egli stesso era persuaso che si prestassero meglio alla recitazione che alla lettura. Fu per lo affettuoso incoraggiamento di alcuni autorevoli amici, fra cui Raffaello Foresi, Pietro Fanfani, Giuseppe Rigutini, che si decise a consegnare il manoscritto dei «Cento sonetti» all'editore Pellas. Ed è proprio a questo punto che possiamo risalire all'inizio del nostro resoconto dove abbiamo incontrato il gruppo di persone col «Fanfulla» in mano guardare curiosamente e additarsi Renato Fucini. Era accaduto infatti che mentre il volume dei «Cento sonetti» non era ancora finito di stampare, il «Fanfulla», all'insaputa del Fucini, desse ai suoi lettori qualche primizia e che il nome del poeta divenisse immediatamente popolare. Così, sullo slancio di questo improvviso ed insperato successo, il Fucini prese a frequentare assiduamente i migliori salotti letterari di Firenze, accolto ovunque con la cordiale benevolenza ch'egli del resto sapeva guadagnarsi grazie alla modestia, la semplicità e la rallegrante arguzia dei suoi strambotti.

Certo, vi furono critici e letterati di sensibilità e gusto vigilati, come il Guerrazzi, il Fanfani e lo stesso De Amicis, che pur lodando le sue doti spontanee, avvertirono anche i suoi limiti, non risparmiandogli consigli e incitamenti. Ma Neri Tanfucio era ormai prigioniero di quella formula che gli aveva dato fama. Era per tutti «il poeta del dopo pranzo», il poeta gioioso della burla faceta e bonaria. Ma quanto poco questa immagine corrispondesse al vero animo del Fucini lo sappiamo dall'autore stesso, il quale avrebbe voluto dare libero sfogo a quel fondo di malinconia e di sentimento pensoso ch'egli sentiva trepidare in sè come una vocazione tradita. «Strani misteri del cervello e dell'anima umana — scriverà un giorno —. Quel bambino e questo vecchio così facili al pianto sono la stessa persona alla quale, per quanto sento dire, tante persone sono riconoscenti per le ore liete che i suoi scritti hanno fatto loro passare. Ma forse, per chi veda il fondo delle cose, le favole e gli uomini che ho immaginati sono tutti pieni di dolore, e il mio riso è sempre stato colmo di lacrime».

Ma un pizzico, almeno un pizzico di malinconia pietosa e finalmente liberata, ci sarà più tardi, felicemente espressa, nelle prose bozzettistiche delle «Veglie di Neri» e di «Vanno e tornan di Maremma».

Giorgio Bergamini

FUNZIONA A FIRENZE UNA SCUOLA UNICA NEL SUO GENERE IN ITALIA

Con pazienza ed amore assolvono una nobile missione

Pochi benemeriti istruttori si dedicano all'addestramento di cani-guida per i ciechi
Un'iniziativa che va seguita dal pubblico e incoraggiata a superare molti seri ostacoli

Firenze, giugno

Bisogna andare alla periferia di Firenze, entrare in una viuzza stretta e solitaria, bussare ad un cancello di casa mezza villa e mezza abitazione colonica per trovare una delle cinque scuole europee dove si allevano i cani che dovranno servire da guida ai ciechi. In Italia questa che stiamo per visitare è la sola scuola del genere.

Dove mai va a nascondersi la generosità umana? Dove mai dobbiamo frugare per poterla incontrare? Avevamo letto su riviste straniere che nel Nord America, nel continente delle grandi possibilità materiali, esistono numerose scuole per i cani che conducono i ciechi a camminare nelle strade come se ci vedessero, che li fermano davanti agli ostacoli, li fanno deviare per evitare imprudenze, indicano loro quando sia il momento giusto per attraversare un crocicchio, li avvertono per scansare un pericolo. L'America, si sa, è il paese dove tutto è possibile ciò che deriva dall'iniziativa privata e dove non esistono difficoltà economiche. Avevamo anche letto che nel nostro vecchio continente prosperavano altre scuole dello stesso carattere e che anzi esse erano nate qui in Europa, precisamente in Svizzera, per opera di un certo signor Kreimer, un capitano tedesco che volle aiutare i ciechi della guerra del 1915-1918. Nel primo conflitto mondiale l'uman genere aveva ancora delicate sensibilità che oggi sembrano attutite e lo spettacolo dei soldati che la guerra aveva privati della vista parve insopportabile al signor Kreimer. Egli pensò ai cani come ad un surrogato degli occhi per chi li aveva perduti. Sull'esempio di lui una signora americana, Dorothy Harrison Eustis volle estendere la provvidenziale iniziativa fondando a Losanna a proprie spese la scuola di cani guide «d'Oeil qui voit», aiutata da un eminente collaboratore, Mr. Enfray, che divenne direttore della scuola.

Si videro da allora cose mai vedute prima; uomini che non potevano scorgere il giorno dalla notte ma che erano invece in grado di passeggiare per strade affollate delle città avendo a fianco il fedele e tradizionale amico dell'uomo che li portava in salvo dove volevano andare.

Parve un miracolo e l'Unione Italiana Ciechi di Guerra mandò alcuni dei suoi consoci a procurarsi i cani in Svizzera inviandovi anche un istruttore perchè imparasse il sistema, sicchè nel 1934 il dottor Aurelio Nicolodi, presidente dell'Unione riuscì a fondare in Firenze la scuola della quale ci stiamo occupando.

Tutti, allora, aiutarono e nel primo periodo di otto anni dal 1934 al 1942 vennero addestrati e consegnati ad altrettanti ciechi un centinaio di cani guida. Poi sopraggiunse la guerra e tanto più si rivelava impellente la necessità di poter dare guida ai nuovi derelitti, tanto meno la scuola ne poteva offrire: la sua attività era sospesa per impossibilità di sussistenza; i mezzi non c'erano più. Soltanto nel 1949 essa è stata riaperta.

Un delicato compito

Quante difficoltà? Trovare una base economica, riorganizzare il modo di istruire gli intelligenti animali, provvedere ad un reclutamento canino cui devono corrispondere determinate condizioni di razza, di sesso (tutte femmine), di sensibilità, ristabilire il meccanismo tecnico pieno di sfumature umanissime, di capacità comprensive, di un vero e proprio apostolato in coloro che se ne occupano. Eppure nel primo anno vennero istruiti e assegnati ventun cani, nel secondo trenta, trentasei nel terzo, quarantadue nel quarto e la scala sarebbe stata in continua ascesa se i mezzi non avessero subito un riflusso che ha costretto la scuola a limitare ancora una volta il numero dei cani, preziosi animali laureati nella capacità di condurre ogni giorno attraverso il brulicame moderno esseri umani condannati alla perpetua oscurità.

Oggi, coi pochi soldi che la scuola riesce a racimolare un poco dappertutto, possono essere allevati e concessi soltanto una dozzina di cani al quadrimestre mentre le richieste sarebbero dieci volte superiori anche limitandoci ai richiedenti del nostro paese perchè appelli arrivano perfino da oltre oceano.

Questo abbiamo voluto raccontare perchè ci si faccia un'idea di come una delle più belle, umane, altruistiche iniziative che esistano nel nostro popolo abbia diritto all'attenzione e alla benevolenza degli italiani.

Chi poi abbia l'occasione, come noi abbiamo avuto, di visitare il solitario recinto dove i cani vengono allevati per diventare abili alla guida sente in sè due sentimenti sorgere nell'animo, un senso di ammirazione per coloro che si occupano di questo apostolato ed un senso di vergogna per le precarie condizioni nelle quali noi italiani li costringiamo ad operare. Sono pochissime persone che presiedono alla paziente educazione dei cani nella solitudine e nel silenzio, ma soprattutto nella pubblica indifferenza: due allevatori ed il ridottissimo personale della direzione. Entrando nel recinto udiamo l'abbaiare festoso degli animali che stanno in quello straordinario collegio. Essi sono quasi sempre regalati perchè la scuola non avrebbe possibilità di comprarli, giungono cuccioli e dopo un primo periodo di isolamento passano sotto il controllo degli educatori. Come la loro educazione avvenga pare un prodigio; in appena tre mesi il cucciolo avvicinato dal suo maestro impara a forza di pazienza educatrice e senza la minima violenza ciò che deve fare, ciò che deve capire, ciò che deve evitare. Si avvezza a determinati suoni che significano per lui il dover muoversi o fermarsi, impara che un movimento, una pressione delle guide colle quali sta avvinto al suo protetto esigono da parte sua determinate reazioni, sa dopo qualche giorno che egli starà sempre alla sinistra del cieco, che si accosterà alla sua gamba per coglierne qualche pressione, si abitua a intendere qualche parola per la quale egli è tenuto ad avere attenzioni speciali.

Un poco alla volta lo avvertono che quando c'è un marciapiede deve fermarsi perchè il cieco se ne accorga, gli vengono posti lungo la strada ostacoli perchè gli sia poi facile capire che deve farli evitare dall'uomo girando al largo, tutto un mondo di segnali acustici, di impressioni visive, di tenera e materna intelligenza entra nel suo cervello per le irradiazioni continue e ripetute che gli provengono dall'affettuosa e instancabile pazienza degli educatori. Altro che allevare bambini! Altro che fabbricare i robot meccanici dell'epoca contemporanea i quali eseguono scrupolosamente le mosse dei congegni!

Possibilità limitate

Qui si tratta di immettere intelligenza da parte di uomini intelligenti ad animali intelligentissimi, si tratta di trasfondere umanità in esseri che hanno un istintivo senso di protezione e di maternità verso le creature umane che vengono loro affidate e quindi si tratta di un giuoco complesso, difficilissimo, raffinatissimo di impulsi che portano la educazione al livello di una scienza degna della massima ammirazione.

Quando poi il cane è ammaestrato ad un grado standard, che è il fondamento generico di ciò che dovrà fare, bisogna accostarlo all'uomo cui dovrà servire. Non è il caso di prendere un cieco e mettergli al lato un cane guida dicendogli: ora cammina. No, occorre che il cieco vada alla scuola, vi soggiorni durante alcune settimane, gli sieno avvicinati cani per vedere quale è il più adatto a lui, al suo modo di muoversi, alle inflessioni della sua voce, alla rudezza o alla morbidità dei suoi riflessi. Non è un contatto fra macchine ma fra esseri viventi che devono combaciare, sentirsi tutt'uno, convivere volentieri, sapere interpretare ogni accento ed ogni movimento. Collaudo delicato e prezioso, tanto difficile che talvolta si risolve in modo negativo perchè non si trova il punto di contatto sufficiente a garantire una assoluta protezione dell'uomo minorato da parte del volenteroso animale.

E' questa una scuola? O non è anche una clinica delle più ardue, un laboratorio scientifico, sia pure in apparenza elementare, ma dove il cuore ed il cervello e la tecnica si confondono nel complesso di una superiore umanità?

Io confesso che nell'assistere all'educazione di questi amici dell'uomo, amici per una tradizione che sembra diventata banale ma che qui assurge ad un altissimo livello di solidarietà umana anche da parte delle adorabili bestie a quattro zampe, mi sono sentito pervaso da un sentimento di riconoscenza per l'opera compiuta in quel recinto e per le condizioni nelle quali essa continua da anni e anni.

Quanta gente felice, pensavo, ignora che esistono queste cose. Quanti denari vengono gettati via per vanagloria o per ostentazione di lusso mentre qui si deve dibattersi contro le difficoltà della vita quotidiana! Ho domandato quanto venisse a costare un cane al momento nel quale viene ceduto al cieco: circa duecentocinquantamila lire.

Ho chiesto a quanto veniva ceduto: settantacinquemila lire ai ciechi di guerra e trentacinquemila ai ciechi del lavoro.

Ho fatto un sobbalzo. Perchè i ciechi di guerra pagano il doppio di quelli del lavoro? La risposta è semplice: per quelli del lavoro l'Istituto Nazionale contro gli Infortuni paga la metà, per quelli di guerra nessuno paga nulla. Come li darebbero volentieri gratis quei benedetti cani a tutti quanti! Ma l'Italia è fatta così. Chi cerca di alleviare le sventure altrui deve percorrere strade difficili, chi ha bisogno di aiuto, se ha benemeritato della patria, deve sapere che difficilmente qualcuno lo soccorrerà.

Quando sono uscito dal recinto, mentre i cuccioli abbaiavano gioiosamente, quasi anelando di incominciare la loro fatica, mentre educatori e dirigenti riprendevano il lavoro di ogni giorno, avevo indosso una grande gratitudine ed una immensa malinconia. Gratitudine per ciò che avevo veduto, malinconia per questa, nostra epoca apatica ed indifferente.

Orazio Pedrazzi

A bordo di un «TU 104» è giunto a Nuova Delhi il maresciallo sovietico Zigarif, che negozierà un accordo per la realizzazione di una regolare linea aerea tra Nuova Delhi e Mosca

Libri ricevuti

La collezione zanichelliana 'Poeti di Roma' (il panorama della più significativa poesia latina con traduzioni poetiche e testo a fronte) prosegue il suo cammino: ecco ora, e l'occasione era sollecitata anche dalla ricorrenza bimillenaria della nascita, *Amori* di Ovidio a cura di Guido Vitali (In 8, pagg. XVI-478, legato in tela, L. 1.500), uno dei nostri traduttori più sensibili. Con Properzio e Tibullo, Ovidio — *tenerorum lusor amorum* — è la terza grande voce d'amore della poesia latina. Ma è lui soprattutto il poeta dell'amore. In contrasto con altri che aspirano al lauro della poesia epico-lirica o tragica, il poeta dichiara fin dall'inizio del sui libro che Amore, solo Amore, è quello che ha sempre dominato e domina il suo spirito. Gli *Amores* sono come un grande 'diario' (galante, malizioso e con una sottile vena parodistica che affiora qua e là); o, forse meglio, un romanzo, tormento del cuore e dei sensi, dell'amore: canti inebriati di un giovanissimo poeta — abruzzese come Gabriele d'Annunzio la cui opera erotica per tanti aspetti gli somiglia — venuto a vivere, e con una rapace voglia di godere, nella Roma uscita dalle contese civili e ormai, in gran parte, dedita ai sereni ozi della conquistata pace. Questa degli *Amores* è veramente l'attività lirica propria della giovinezza poetica di Ovidio: la sua opera più viva, più sensibile; l'altra opera, composta nello stesso periodo, *Heroides*, è soltanto una, sia pure garbata e cospicua, esercitazione letteraria: in quelle immaginate epistole c'è soltanto l'interpretazione della psicologia femminile: in questi *Amores* vi è, caldissima, l'espressione diretta e animosa dei sentimenti, delle sensazioni dell'intima passione del poeta: cioè vera umana poesia. Una bellissima e suggestiva lettura: con fecondità stupenda di vena, con fervida immaginazione, con un verso che conosce i numeri della più fluida morbidezza, la 'vicenda d'amore' con le sue attese, le sue ansie, le sue ribellioni, le sue rassegnazioni, con le folgori delle sue veementi ire e gli azzurri delle sue paci è qui stupendamente rappresentata. Notevole, poi, — gemma del III libro — l'elegia in morte del poeta e amico Tibullo: delicatissimo poemetto, dove veramente qualcosa di tubilliano trema nella lenta e commossa musica delle strofe. La edizione è nitida ed elegante: come tutti questi volumi della ormai celebre collana 'latina' di Zanichelli.

G. Rattray Taylor: *«Il sesso nella storia»*. Ed Longanesi, pp. 400, lire 2000. — Gordon Rattray Taylor è originario della Scozia. Studente a Cambridge, allievo del grande scienziato svizzero C. G. Jung, giovanissimo entrò in polemica con Freud per controbattere le sue teorie sul sogno. Durante la guerra fu impiegato dalla BBC nel settore delle trasmissioni per l'Europa e più tardi si trovò in Germania con la «Psichological Warfare Division» del Quartier Generale Alleato. Dalla fine della guerra in poi si è dedicato quasi senza interruzione a ricerche e studi di psicologia e sociologia, assumendo la direzione di un centro di ricerche sociali. La sua figura di studioso è popolare in Inghilterra per le sue «Lectures» tenute alla BBC sulla interpretazione psicologica della storia. Con «Il sesso nella storia» G. R. Taylor rifà la storia da un punto di vista dimenticato: quello dello psicologo e dello psichiatra. toccando tutti gli argomenti che per falso pudore o convenienza politica sono stati sinora ignorati. Dalla teoria e pratica amorosa dei greci, ai rapporti amorosi dei poeti provenzali, alla movimentata vita coniugale di Edoardo VIII, Taylor rivela una serie di fatti volutamente dimenticati, indagandoli con l'acutezza dello studioso di psicologia e rilevandone la forza segreta che ha influito se non addirittura provocato interi periodi storici. Il filo conduttore di questo libro è offerto da una assai ingegnosa teoria dai diversi ruoli sostenuti dagli uomini e dalle donne, scandendo la storia in periodi di matristici e patristici. Dal fatto psicologico, l'autore risale via via al fatto politico e sociale dando un'originale ma assai credibile interpretazione della storia dell'umanità. «Il sesso nella storia» è corredato di una enorme documentazione e particolare studio è dedicato alla storia moderna inglese, uno dei periodi più cruciali della storia dell'umanità.

Rappresentata a Bruxelles un'opera di Vivaldi

Bruxelles, 4

Per iniziativa dell'Istituto italiano di cultura di Bruxelles e con la collaborazione dell'«Aidem» di Firenze, è stata rappresentata ieri sera, nel quadro del Festival mondiale 1958, nella grande sala del Palazzo delle Belle arti, l'opera di antonio Vivaldi «La fida ninfa», su libretto di Scipione Maffei. Quest'opera non era stata più rappresentata dopo la prima esecuzione, data nel 1932 a Verona. Infatti solamente due anni fa Angelo Ephrikian ne ha ritrovato lo spartito originale.

L'esecuzione, magnifica sotto tutti i punti di vista, ha ottenuto un grande successo. Il direttore d'orchestra e regista, Ephrikian, i cantanti, Dora Gatta e Poli, il tenore Monti, i baritoni Borgonovo e Testi e il basso Ferrein, sono stati tutti molto applauditi.

CRONACA DELLA CITTA'

IL CAPO DEL COMMERCIO ESTERO A TRIESTE

Positivo ed esauriente colloquio degli operatori con il Ministro Carli

Tutti i problemi locali esposti dai rappresentanti delle categorie in un'atmosfera di viva comprensione - Riconosciute le esigenze della funzione intermediatrice del nostro porto con l'entroterra europeo

Accade raramente che un Ministro intervenga a un'assemblea periferica di esponenti economici e aderisca a discutere le più disparate istanze e le questioni anche più scabrose o di dettaglio; più raro ancora che un Ministro appaghi pienamente l'aspettativa, con risposte esaurienti e precisi assensi o dissensi su ciascuna richiesta rivoltagli. Questo è accaduto ieri nella visita del Ministro per il Commercio estero, dott. Carli, nel corso dell'intensa giornata di contatti avuti con gli esponenti delle categorie economiche, eccezionale occasione così offertasi agli operatori triestini per interpellare direttamente il rappresentante del Governo.

Proprio ieri, nel sottolineare la

(«Giornalfoto»)
Il Ministro Carli

importanza di quest'incontro promosso dalla Camera di commercio, avevamo tratto l'auspicio di un aperto e positivo colloquio per una concreta disamina dei problemi locali. Ed è stata vera amabilità del Ministro Carli, il quale non ha eluso alcuno degli argomenti propostigli, manifestando vivo interesse e pronta comprensione per tutte le questioni: in una giornata insomma, è stato fatto quanto, seguendo i normali canali burocratici, non sarebbe stato possibile se non attraverso valanghe di carta scritta, di viaggi di delegazioni e in chissà quanto tempo.

Ricevuto alla stazione dal Commissario generale Palamara, dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, dal reggente l'Ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri avv. Gerin e da altre autorità e personalità, il Ministro Carli si è presentato all'incontro con gli operatori economici triestini accompagnato dai suoi più autorevoli collaboratori: i Direttori generali del Ministero, dott. Ferlesch e dott. Turano, il capo di Gabinetto dott. Lo Monaco e ancora il presidente dell'Istituto commercio estero di Roma, dott. Dall'Oglio, con il direttore generale dott. Gioia. Nella sala maggiore della Camera di commercio sono per contro convenuti si può ben dire tutti i più qualificati rappresentanti delle autorità emporiali: capi degli enti economici, esponenti delle categorie industriali, commerciali, degli istituti bancari e assicurativi, delle compagnie di navigazione, delle case di spedizioni, e presenti anche le maggiori autorità cittadine.

Felice è stata anche la formula del convegno, che il presidente camerale dott. Caidassi ha aperto con un indirizzo d'omaggio al Ministro e ponendo nel contempo in luce l'andamento generale dell'economia triestina in un quadro che è stato poi completato dal dott. Bernardi, direttore generale della Azienda portuale, per quanto concerne i traffici, dal dott. Celeghin, condirettore della Banca Commerciale Italiana, sulla regolamentazione valutaria del commercio di transito, e dal dott. Vatta, vicepresidente della Federazione del commercio [illegible]

Tono al dibattito ha dato il dott. Caidassi che ha posto subito l'accento sull'affermazione che «soltanto attraverso la feconda collaborazione fra l'iniziativa privata e la [illegible]

A precisare la funzione del nostro porto è stato quindi il dott. Bernardi, il quale ha posto in evidenza [illegible]

Di rilevante interesse sono risultate anche le modifiche che il dott. Celeghin ha invocato nella legislazione valutaria, a vantaggio appunto dei transiti commerciali che particolarmente alimentano la nostra attività emporiale, mentre il dott. Vatta si è soffermato sulla funzione di Trieste nelle relazioni commerciali con i paesi di oltre cortina. Esposizione di viva attualità quest'ultima, in rapporto alla nuova regolamentazione degli scambi con l'estero introdotta dallo stesso Ministro Carli, nonchè in riflesso allo sviluppo dell'interscambio italo-jugoslavo e all'azione autonoma riconosciuta a Trieste nei cosiddetti scambi di frontiera.

Nell'iniziare le sue esaurienti risposte, il Ministro ha anzitutto dichiarato che il nuovo indirizzo da lui dato alla politica commerciale italiana, tende a far diventare il nostro Paese un centro di intermediazione con gli altri paesi, nella convinzione che l'Italia ha necessità e possibilità di inserirsi con successo nella competizione internazionale. E' stata la sua una dichiarazione di fiducia appunto nella capacità competitiva dei produttori e dei commercianti italiani; ed anche la premessa per quanto ha poi detto sui problemi specifici dell'economia triestina, problemi, ha soggiunto, «che si proiettano in grande su tutto il Paese». Cioè quanto si conta di realizzare per sviluppare in genere il commercio con l'estero, a maggior ragione necessita fare per Trieste. Così ha riconosciuto l'impellenza di facilitare agli utenti esteri il pagamento delle spese portuali, ed ha inoltre accolto numerose proposte di provvedimenti in materia valutaria, promettendo per altro più precisi chiarimenti con disposizioni che saranno prontamente emanate. Per quanto concerne gli scambi con la Jugoslavia e gli altri paesi dell'Europa orientale, il Ministro ha indicato i presupposti per un incremento delle relazioni commerciali, rimarcando il fatto che proprio gli jugoslavi sono stati tra i primi ad avvantaggiarsi della multilateralità degli scambi promossa dal Governo italiano con le recenti innovazioni, risultanza questa che il Ministro ha richiamato per manifestare la sua viva comprensione per le esigenze della funzione intermediatrice di Trieste. Ed ha riconosciuto del pari la necessità di «una politica nuova», di maggiori linee di navigazione, di facilitazioni tariffarie e fiscali. Molte istanze sono state accolte dal Ministro, che peraltro ha anche esplicitamente respinto varie sollecitazioni: vale dire che le sue motivate risposte negative hanno persuaso gli interpellanti, per rappresentare l'atmosfera veramente eccezionale di questo «colloquio», formale e cordiale a un tempo.

Nel pomeriggio l'incontro è proseguito con una riunione più ristretta, che ha raccolto, sempre alla Camera di commercio e presente ancora il Commissario generale Palamara, gli esponenti di gruppi industriali, commerciali e armatoriali, nonchè di singole imprese, per l'esposizione al Ministro di specifiche questioni. Tra gli argomenti trattati meritano segnalazione: l'inserimento del nostro porto nei traffici con la Cina continentale; particolari aspetti degli scambi italo-cecoslovacchi; problemi relativi all'esportazione di prodotti petroliferi; il regime di importazione del sughero greggio e dei prodotti finiti; il rimborso dell'I.G.E. per acquisti di specialità medicinali all'estero; il rifornimento di carni suine alle industrie locali; l'esportazione di colori e vernici verso la Turchia e l'Egitto; il commercio del marmo e della pietra; l'istituzione di punti franchi industriali nel comprensorio di Zaule. Al termine della riunione, protrattasi fino a sera, viva soddisfazione è stata espressa al Ministro dagli intervenuti per i positivi risultati raggiunti.

Nell'incontro, il titolare del Cantiere navale Giuliano-S. Giusto ha pure ringraziato il Ministro Carli per il suo fattivo interessamento nell'acquisizione dell'importante commessa di quattro motonavi che lo stabilimento di molo Fratelli Bandiera costruirà per il Governo indonesiano.

L'avv. Gefter Wondrich quarto deputato di Trieste

Trieste avrà alla Camera tutti e quattro i deputati previsti per la nostra città dalla legge elettorale. Da Roma si è avuta conferma infatti che tra i nuovi seggi attribuiti ai missini in sede di utilizzazione dei resti, uno è stato assegnato al M.S.I. di Trieste. Conseguentemente quarto deputato triestino sarà l'avv. Riccardo Gefter Wondrich, che nella lista missina ha riportato il maggior numero di voti preferenziali.

La proclamazione ufficiale dell'elezione non è tuttavia ancora avvenuta, in quanto compete non a Roma ma all'ufficio circoscrizionale locale. [illegible] l'elezione [illegible] Vidali a riunirsi nuovamente per proclamare eletto anche l'avv. Gefter Wondrich. Una mera formalità [illegible] mento del mandato parlamentare [illegible] lo dopo aver ricevuto dall'ufficio centrale nazionale l'atto che attribuisce il seggio al M.S.I.) e che potrà ritardare anche l'ingresso dell'avv. Gefter Wondrich a Montecitorio: il Parlamento è convocato per il giorno 12 ed è possibile che la Magistratura non arrivi ad inviare tempestivamente l'attestato dell'avvenuta proclamazione alla segreteria della Camera dei deputati.

Le visite dei familiari all'Istituto materno di Barcola

L'Amministrazione della Provincia informa gli interessati che domenica non saranno consentite le visite dei familiari ai bambini ospiti dell'Istituto provinciale di Assistenza materna e infantile di Barcola, col consueto orario.

Orario delle pescherie

L'Associazione esercenti pesce di commercio, comunica che oggi, festa del Corpus Domini, le pescherie centrali e tutte le rivendite rionali resteranno aperte al pubblico dalle ore 8 alle 12.

PROBLEMI PICCOLI E GRANDI DI VITA CITTADINA

Fermentano le immondizie per irregolarità nell'asporto

Esigenze sempre nuove del traffico - Un'aiuola in piazza San Francesco - Perchè sono chiusi i bagni di mare del Comune

Da parecchi giorni ormai dobbiamo registrare numerose proteste per gravi irregolarità che stanno avvenendo nel settore della nettezza urbana, in particolare in quello di asporto delle immondizie. Indichiamo subito le zone dove tali manchevolezze sono più accentuate: via Commerciale, via dei Giaggioli e vie limitrofe, salita Trenovia, via Virgilio, via Ovidio e in genere tutta la collina di Scorcola e Romagna. Il fatto supera l'importanza d'una serie di lamentele: siamo d'estate, e la non rimozione delle immondizie anche per un giorno solo implica gravi responsabilità di ordine igienico e sanitario. Inoltre va sottolineato che nella zona citata non sono stati allestiti — per motivi incomprensibili — i bottini regolamentari, per cui i rifiuti rimangono allo scoperto, con quali deleteri effetti si può ben immaginare. Si sono verificati casi in cui le immondizie non sono state asportate per *quattro* giorni consecutivi.

Naturalmente fioccano le proteste, e le risposte date dall'ufficio competente sono generalmente due: la più ottimistica si cela dietro una vaga «riorganizzazione dei servizi» e una incoraggiante nota dei reclami per poter apporvi immediato rimedio: la più concreta parla di una notevole diminuzione del personale (da 500 a 300), senza che si sia provveduto all'opportuna riassunzione. In proposito abbiamo consultato i quadri del personale del Comune contenuti nel Bilancio di previsione per il 1958: per l'anno scorso vi figurano 408 dipendenti (di cui otto impiegati), mentre per quest'anno la cifra indicata è di 381 unità, di cui 9 impiegati. Il calo di personale, secondo le cifre ufficiali, dovrebbe quindi essere circoscritto a 29 persone, di gran lunga minore di quello denunciato a voce dalla direzione della Nettezza urbana agli interessati. Rimane il mistero del divario così profondo tra le due cifre, e rimane soprattutto l'urgente necessità che, «riorganizzazione» o no, un servizio di tale importanza acquisti quanto prima la sua piena efficienza, anche se è sempre vivo il tema di un suo appalto da parte di privati come una delle migliori soluzioni del problema.

Un altro problema che continua a interessare quotidianamente vasti strati di cittadini è quello del traffico. Si è parlato nei giorni scorsi dei sottopassaggi in progetto per piazza Goldoni, che almeno nelle intenzioni dovrebbero dar posto anche a un bar sotterraneo, a un negozio di barbiere e ad altri servizi. Nella stessa delicatissima zona, vale a dire alla fine del Corso Italia, sul lato destro, è stato inspiegabilmente posto un divieto di sosta che toglie il posto a quattro macchine. Ma il provvedimento una volta tanto serve almeno per suggerire qualcosa di razionale. Infatti il posto dell'attuale divieto potrebbe venir sfruttato per la fermata del filobus «10», spostandosi quella di via Silvio Pellico. Così, sopprimendo in questa via anche la fermata superflua del filobus «1» (che ne ha una solo cinquanta metri prima, in piazza Goldoni) rimarrebbe libero per parcheggio in via Silvio Pellico tutto il lato lungo il Monte di Pietà, di cui l'attuale fermata ruba ventiquattro metri.

Sempre in tema di traffico molta carne al fuoco c'è per via Battisti, dove il destino degli alberelli sembra ormai definitivamente segnato. Si tratta comunque di piani futuri, che interesseranno la viabilità dopo la necessaria sistemazione delle fognature sottostanti e quando il servizio di tram sarà sostituito con quello previsto di filobus. Più imminente invece dovrebbe essere in piazza San Francesco — a lavori conclusi — l'allestimento di una aiuola rotonda, nell'intendimento di togliere pericolosità all'incrocio. Il provvedimento comunque appare discutibile se giustificato così, trattandosi di un incrocio fortunatamente largo e di buona visibilità, mentre accettabile potrebbe apparire soltanto dal punto di vista estetico, e anche qui con una certa limitazione.

Altro problema di questi giorni è infine quello dei bagni comunali tuttora chiusi, malgrado le temperature estive e il superaffollamento avvenuto nei giorni scorsi d'ogni libero tratto di piaggia. Ebbene la chiusura prolungata degli stabilimenti comunali sembra non sia dovuta alla vetustà di qualche regolamento bensì al fatto che la commissione d'esame per i bagnini (gli esami si svolgono ogni anno) deve essere ricostituita causa la partenza da Trieste di un membro, e per farlo occorre un decreto prefettizio. E finchè non si arriva a ciò, niente bagni...

Nella comunità dei profughi

Domenica scorsa, nella sede del PLI, in Corso Italia 27, si sono riuniti i profughi montonesi residenti a Trieste per esaminare la decisione del loro fiduciario presso la Consulta dei Comuni istriani, di dare le dimissioni da tale incarico. Sentiti i motivi di tale decisione, i componenti hanno ringraziato il sig. Flaminio per quanto aveva fatto in questi ultimi anni e nello stesso tempo hanno sottoscritto una mozione con la quale delegavano il sopranominato ad inviare alla Consulta dei Comuni istriani una lettera di dimissioni di tutto il Comitato e quindi l'allontanamento della Comunità montonese dalla Consulta stessa. Da oggi, unica associazione rappresentante i profughi montonesi, sarà la «Famiglia montonese» la cui sede è in via Coroneo 8 presso l'Unione degli istriani.

Spostamenti di dirigenti nel Compartimento ferroviario

Il dott. Mario Farnararo, da circa un anno e mezzo apprezzato dirigente della Divisione commerciale e del traffico presso il locale Compartimento delle Ferrovie dello Stato, lascera nei prossimi giorni la sede di Trieste essendo stato chiamato a ricoprire analogo incarico presso il Compartimento di Venezia. La Direzione triestina della Divisione commerciale e del traffico verrà assunta, a partire dal 10 corrente, dal dott. Ettore Sardo, già vice-dirigente dello stesso ufficio e pertanto noto negli ambienti degli operatori locali; il dott. Sardo giunge da Vienna dove ha diretto per circa due anni la rappresentanza delle FF. SS. in quella capitale.

Ad assumere la direzione dell'importante ufficio viennese è stato designato il dott. Wolfango Bucciarelli, in forza presso la Direzione generale delle FF. SS. a Roma fino a circa un anno fa ed attualmente vice-dirigente della Divisione commerciale e del traffico

Medici triestini a Udine al Congresso dei pediatri

In aggiunta a quanto scritto ieri sul Convegno di pediatri avvenuto a Udine, va ricordato che all'importante consesso hanno partecipato con comunicazioni scientifiche anche il prof. Stefanini, Direttore del nostro Ospedale infantile, e il dott. Rottini della Clinica lattanti di via Manzoni.

NEL POMERIGGIO ATTRAVERSO LA CITTÀ

La processione del Corpus Domini da Sant'Antonio al colle capitolino

Oggi, nella ricorrenza del Corpus Domini, avrà luogo la tradizionale processione che ogni anno richiama lungo il suo itinerario numerosa folla di fedeli. La grande solennità è stata annunciata ieri sera alle 20 con il suono simultaneo di tutte le campane della città prolungato per un quarto d'ora. Questa mattina poi, alle 10, il Vescovo celebrerà in San Giusto un solenne pontificale, cui seguirà una processione interna. Al pomeriggio si avrà quindi la processione maggiore, che muoverà dalla chiesa di Sant'Antonio Nuovo alle ore 18, dopo il canto dei Vesperi che inizierà un'ora prima. La presenza nel sacro corteo di rappresentanti di tutte le associazioni religiose ne prevede uno sviluppo «ufficiale» da piazza dell'Unità al pronao della chiesa, ma a questo va aggiunta la folla che seguirà la processione, com'è d'uso, dietro il Baldacchino e agli ordini religiosi femminili. Parteciperanno al corteo pure i vari corpi bandistici. Prima dell'inizio della processione, dalle 16.30 alle 17.30, suoneranno di nuovo simultaneamente per tre volte tutte le campane della città, mentre quelle di S. Antonio Nuovo, della Beata Vergine del Rosario, della B. V. del Soccorso, di S. Maria Maggiore, delle Benedettine di San Giusto suoneranno durante il passaggio di tutto il corteo nelle rispettive vicinanze. Infine i fedeli si riuniranno sul piazzale di San Giusto per ascoltare la parola del Vescovo.

Al termine della processione del Santissimo Sacramento, nella chiesa Cattedrale verrà celebrata una Messa vespertina per coloro che fino a quell'ora non avessero ancora potuto soddisfare al precetto festivo. Un'altra Messa verrà celebrata alle ore 20.15 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27,2, minima 20,6; umidità 67 per cento; temperatura del mare 23,7; pressione mb. 1012,2, stazionaria.

Oggi: Corpus Domini. Il sole sorge alle 4,17, tramonta alle 19 e 50. La luna nasce alle 22.36, tramonta domani alle 8,01.

Maree. OGGI: alta alle 12.30, cm. 28 e alle 22.50, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 17.50, cm. 5 sotto il l. m DOMANI: bassa alle 5.50, cm. 48 sotto il l. m.

Farmacie aperte oggi: Benussi, via Cavana 11; Croce Verde, via Settefontane 39; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Ravasini, piazza Libertà 6; Alla Salute, via Giulia 1; Vernari, piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Servizio notturno: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: due fuochisti a nafta (a compartecipazione). Chiamate d'imbarco per domani ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: due marinai (prec. 276, turno 353); due fuochisti (conf. 255, turno 17). Turno «generale»: un capitano di macchina per motonavi.

STATO CIVILE

del giorno 4 giugno 1958

Nati 16, morti 9, nati morti 1, matrimoni 2.

MORTI: Bean Ugo, a. 45; Interlandi Francesco, a. 22; Viezzi in Purini Carolina, a. 76; Pietrobon ved. Gasperini Giulia, a. 86; Bonadei Mario, a. 68; Breuninger Elisabetta, a. 92; Ferluga Renata, mesi 16; Folin Giovanni, a. 75; Poldrugovaz ved. Lorenzoni Rosa, a. 82.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sgubini Mario dirig. assicuraz. con Buffa Giulia casalinga; Sponza Sergio elettricista con Miculian Ines casalinga.

Presso l'A. S. C. Acegat continuano le prenotazioni per il soggiorno estivo in S. Stefano di Cadore con turni settimanali, per i soci ed i familiari. Per informazioni rivolgersi alla segreteria sociale - via Crispi 7 - tel. 44-107.

Autoservizi diretti per Arta, Treppo e Ravascletto

Domenica 8 corr., l'U.S.A. inizia il servizio diretto per Ravascletto e località intermedie. E' un collegamento quanto mai utile per tutti coloro che ricercano villeggiatura nella vicina Carnia. Partenza alle 6.20 da Stazione Autocorriere. Prenotazione posti presso tutte le Agenzia Viaggi.

DOCUMENTATA PROLUSIONE DEL PROF. RESTA AL «CENACOLO»

Il giudizio di un economista sulla «recessione» americana

L'economia europea potrà risentire del perdurare della crisi che pare peraltro improbabile - Un'acuta diagnosi

Parlare obiettivamente e con serenità di spirito su un problema di così difficile natura e di così vasto interesse non solo economico ma anche politico qual è la «recessione» americana iniziata nell'estate del 1957, è cosa evidentemente possibile soltanto a chi degli imponenti fenomeni economici del nostro secolo abbia fatto motivo di profondo studio e terrano di appassionata ricerca per una più acuta comprensione delle difficili verità umane: studio e ricerca grazie ai quali il prof. Manlio Resta, della nostra Università, ha potuto offrire allo scelto uditorio della sua prolusione sulla «recessione» e sulle sue conseguenze nelle economie europee, una disamina assai acuta e documentata, pienamente giustificando l'interesse che gli ambienti economici della città hanno manifestato con la partecipazione di numerosi loro alti esponenti.

Nella complessa analisi del fenomeno presentata dal prof. Resta, ci sono alcuni elementi diagnostici di grande interesse. L'economia degli Stati Uniti è caratterizzata da una fondamentale ragione di debolezza: la difficoltà di mantenere l'equilibrio tra la capacità del suo sistema produttivo e quella dell'assorbimento. La grande crisi del '29 ha rivelato in tutta la sua drammaticità l'eccedenza della produzione industriale rispetto alle possibilità del consumo; ma da allora gli studiosi di economia si sono messi alacremente al lavoro per mettere in atto strumenti atti a evitare il ripetersi di simili cataclismi economici. Secondo l'illuminato giudizio del prof. Resta, si deve rilevare una sostanziale differenza tra le recessioni manifestatesi ciclicamente nel '49, nel '53 e ultimamente nel '57, e la crisi del '29: poichè nelle più recenti il «male costituzionale» dell'economia americana non è apparso direttamente in evidenza ma solo sue manifestazioni secondarie e terziarie. Peraltro lo stesso male fondamentale dovrebbe progressivamente estinguersi per il forte incremento demografico degli Stati Uniti, dove ogni anno vi sono 3 milioni di consumatori in più.

Stabilita la caratteristica essenziale dell'economia americana, il prof. Resta ha illustrato il meccanismo delle recessioni, ripetutosi in maniera sostanzialmente non difforme nelle ultime occasioni. La necessità di incrementare i consumi induce gli imprenditori a cedere di tanto in tanto alle rivendicazioni salariali dei sindacati, fatte pressanti dalla tradizionale eccedenza americana della richiesta di lavoro rispetto all'offerta: gli aumenti di salario vengono scaricati sui prezzi in una concatenazione di tipo inflazionistico. Poi a un certo momento interviene il dubbio che il mercato non sia più in grado di sostenere i prezzi crescenti: ne conseguono le flessioni in borsa e il rallentamento degli investimenti, tipiche manifestazioni iniziali della recessione.

Avviene che la recessione e l'inflazione sono due aspetti polarmente opposti dell'attuale economia americana: lottare contro la prima significa stimolare i consumi cioè aumentare i salari, cioè favorire l'inflazione; combattere questa significa controllare la produzione e i prezzi, cioè accentrare i motivi della recessione. Pertanto il prof. Resta ha giudicato sommamente saggia l'attuale politica economica del Governo americano, che non è intervenuto in modo massiccio contro la recessione, come alcuni avrebbero voluto.

Nel passato mese di maggio numerosi indici delle recessioni hanno cominciato a muovere in senso positivo, incoraggiando le speranze; soltanto il tasso di disoccupazione non accenna ancora a diminuire.

Quanto alle ripercussioni della congiuntura economica americana sull'Europa, il prof. Resta ha rilevato come non risulti giustificata la tranquillità di coloro che ritengono l'Europa ormai del tutto indipendente dall'America. Apparentemente il «vuoto di dollari» è stato colmato in Europa nel '53, ma questo non significa che la bilancia dei pagamenti abbia raggiunto il pareggio. La Germania ha sostituito l'America per molte forniture e il «vuoto di dollari» è stato sostituito da un «vuoto di marchi». Ma la Germania non potrà continuare a sostenere da sola l'emorragia e quando sarà costretta a limitare il credito l'Europa dovrà ancora rivolgersi all'America.

Pertanto il prof. Resta ha espresso il parere che se la recessione americana dovesse durare, le sue conseguenze in Europa sarebbero inevitabili. Si dovrà fare appello, in tal caso, non al senso degli affari degli americani, ma alla loro lungimiranza politica, di cui nei confronti dell'Europa hanno già dato ampia prova in anni passati con i tanti aiuti a titolo gratuito. Tuttavia il prof. Resta ha azzardato, a suo giudizio, la previsione che l'attuale recessione non debba avere conseguenze più gravi di quelle positivamente superate del '49 e del '53.

Alla brillante conferenza che, come ha detto in apertura il presidente del «Cenacolo triestino» prof. Roletto, conclude le manifestazioni esterne dell'Accademia per questo anno sociale e che era organizzata in collaborazione all'USIS, hanno assistito, tra gli altri, i più alti rappresentanti degli Stati Uniti nella nostra città.

UNA NOTIZIA DI VASTO INTERESSE

Con la carta di identità si può entrare in Austria

La facilitazione destinata a sviluppare il turismo fra i due Paesi - Il nuovo modello del documento

Il Governo austriaco ha ratificato l'accordo multilaterale che i paesi d'Occidente hanno stipulato sotto gli auspici del Consiglio d'Europa, e in virtù del quale viene consentita l'effettuazione di viaggi turistici con la sola carta di identità e quindi senza più necessità del passaporto.

Si tratta, come noto, del nuovo modello di carta di identità che l'Italia ha già adottato dall'inizio di quest'anno, e porta in copertina apposite caselle per i visti della Questura equivalenti appunto al permesso di espatrio normalmente rilasciato con il passaporto. I nuovi modelli delle carte di identità sono da tempo in dotazione del nostro Comune e il documento anzi è già in possesso di almeno venticinquemila concittadini, che l'hanno ottenuto all'atto del rinnovo delle carte di identità scadute.

La facilitazione che ora entra in vigore per i viaggi in Austria è destinata a sviluppare maggiormente il movimento turistico tra i due Paesi, con vantaggi che saranno particolarmente apprezzati dai triestini che tale corrente turistica alimentano in misura notevole. Il Commissariato per il turismo ricorda inoltre che analoghe facilitazioni già sono operanti anche per i viaggi turistici da e per il Belgio, la Francia e la Germania Occidentale.

L'esame delle domande per l'indennizzo dei beni

Negli ambienti del Ministero del Tesoro si apprende che tra pochi giorni verrà nominata con decreto del Ministro la Commissione incaricata di esaminare le domande di indennizzo dei beni della Zona B. Sono già stati designati i funzionari che ne faranno parte e si attendono soltanto le ultime conferme. E' stato assicurato che entro la fine del mese la Commissione potrà iniziare il suo lavoro.

A questo proposito l'Ufficio beni italiani all'estero, del Ministero del Tesoro ha dato disposizioni perchè siano fatte pervenire a Roma le domande giunte presso gli uffici di Trieste. Queste sono in numero di 7.000 circa, mentre alcune centinaia sono state presentate o inviate direttamente al Ministero. Per l'esame delle domande — che si presenta particolarmente complesso — è stato disposto che l'ufficio venga rafforzato con un gruppo di altri numerosi funzionari e tecnici.

Visite di presentazione del dott. Palermo alle autorità

Il dott. Carmelo Palermo, nella sua qualità di reggente la Prima presidenza della Corte di Appello, si è recato ieri in visita di presentazione dal Vescovo mons. Santin. L'alto magistrato era accompagnato dal cancelliere capo dott. Acconcia. Il Presule ha intrattenuto il dott. Palermo in lungo e cordiale colloquio. Nei prossimi giorni proseguiranno le visite di presentazione alle altre autorità.

Nuova ala di tre piani all'Istituto Sergio Laghi

E' stato completato in questi giorni l'ampliamento dell'Istituto provinciale «Sergio Laghi». Al vecchio edificio che sorge in Strada del Friuli, è stata aggiunta una nuova ala di tre piani comprendente un dormitorio, una sala di soggiorno, un refettorio e altri servizi, oltre ad alcuni locali destinati ad una scuola materna. L'istituto, che ospitava finora una settantina di minori dai 6 ai 12 anni, potrà accogliere così anche bambini illegittimi da 3 ai 6 anni.

La nuova ala del «Sergio Laghi» verrà inaugurata stamane alle ore 10 dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Gregoretti.

LE ORE DELLA CITTA'

Piovasco

Ore 1.25: la pioggia ha bagnato l'asfalto cittadino, mettendo in fuga i passanti attardatisi per le strade. Le luci (rade) dei negozi e quelle dell'illuminazione si sono specchiate improvvisamente, dando un nuovo aspetto al volto notturno della città. Pioggia benefica? Non lo si può dire, perchè dopo un intenso ma brevissimo rovescio si è ritirata dalla scena e ha ceduto il posto nuovamente alla calura di questa estate antecipata. Ha prodotto solo un benefico lavaggio delle molte autovetture parcheggiate allo esterno: tutto lì.

Rivoluzione

nel campo dei frigoriferi con la apparizione del sensazionale frigo *Starlette C.G.E.* a muro che risolve ogni problema di spazio... In mostra presso l'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 28477.

Al Monte Pegni

Sabato 7 corr., dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

Chi ha smarrito?

Un portamonete con 590 lire è stato rinvenuto da una signora in viale XX Settembre, angolo via Timeus, e depositato alla nostra Segreteria, a disposizione del legittimo proprietario.

OGGI i nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

Nozze

Questa mattina, nella chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, la gentile signorina Mirella rag. Zez dà la mano di sposa al dottore in chimica Guido Strani. Alla giovane coppia, che si stabilisce a Roma, vadano le più vive felicitazioni e i migliori auguri di una vita seminata di felicità.

Mostre documentarie all'UP

Mentre si stanno ormai concludendo le manifestazioni di chiusura dell'anno accademico dell'Università Popolare nelle sedi del Carso, della Valle Rosandra e del Muggesano, in ciascuna delle quali vengono documentati i risultati positivi raggiunti dallo Ente nel campo dell'istruzione culturale, linguistica, artigiana, professionale e artistica, la Presidenza dell'Istituzione ha fissato per domani, venerdì, l'inaugurazione delle Mostre documentarie finali dei corsi artigiani centrali. Essa sarà aperta domani alle 18.15, presso la sede dell'Arac, nel Giardino Pubblico. La Mostra rimarrà aperta sino all'8 giugno dalle 16.30 alle 20. Ingresso libero.

Fiera del Frigorifero

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Fiera del Televisore

Approfittate in tempo dei vantaggi offerti da *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, tel. 90-552, per acquisti sia a contanti che a rate!!

Camminare meglio

La clientela più avveduta non acquista calzature prima di aver visitato la *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18), sempre alla avanguardia nella scelta dei modelli. Fate anche voi una visita alla Calzoleria Viale, troverete la calzatura estiva di vostro gusto, e farete certo un buon acquisto.

La TV a Benares

Conclusa la sua attività di attore, come protagonista del teleromanzo «Nicola Nickleby» di Dickens, Antonio Cifariello tornerà sui teleschermi a metà giugno nelle vesti di inviato speciale del Telegiornale in una serie di documentari girati in India. I documentari di Cifariello andranno in onda a cadenza quindicinale e la serie dedicata all'India incomincerà da Benares, la città santa dove ogni anno si recano in pellegrinaggio milioni di fedeli.

Tutto per l'uomo

giacche, pantaloni, vestiti estivi, camiceria, maglieria, stoffe, accurate e rapide confezioni su ordinazione, ecc., si trova da *Orvera*, via Machiavelli 7, I piano, dove senza formalità nè aumenti usufruirete di un comodo pagamento rateale.

«Novoderm» fa la bellezza

I nuovi magici prodotti svizzeri all'olio di tartaruga per la cosmesi femminile: latte e crema detergente, tonico, crema da giorno, per le mani, ecc. Per la cura della vostra bellezza chiedete i prodotti *Novoderm* da *Cosulich & Dinelli*, via Carducci 24.

† Il giorno 3 giugno 1958 è mancato ai suoi cari

Ugo Bean
d'anni 45

Ne danno il triste annuncio la desolata moglie NERINA il figlio GIORGIO, i genitori e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 5 corr., alle ore 11, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie IANKOVITS - SABINI - SKOFF.

† Mercoledì 4 corr. si è spenta

Lucia Miletich ved. Bersi
esule da Pola

Costernati ne danno l'annuncio la figlia MARIA, il genero RODOLFO GRABESI, i nipoti SILVA e GIANNI DE POPE.

I funerali seguiranno domani 6 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: GRABESI e DE POPE

† **Pietro Fontanot**
d'anni 88

non è più.

Ne dànno il doloroso annuncio i figli dott. FERRUCCIO (assente) e LAURA in GIANNINI, la sorella TERESA, il genero e i nipoti.

I funerali avranno luogo oggi 5 corr., alle ore 11.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro adorato

Pino

ringraziamo di cuore tutte quelle persone che presero parte al nostro grande dolore.

In particolar modo l'armatore Gerolimich, tutto l'equipaggio della m/c Nora e la ditta Umberto Marcovigi e dipendenti.

Famiglie: DI CARLUCCIO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Guido Verzegnassi

ringraziamo sentitamente quanti hanno preso parte al nostro dolore.

Un ringraziamento particolare al medico curante dott. Bruno Uberti.

Famiglie: VERZEGNASSI - LUGHI

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIULIA ANNA ANGELOSANTE in ZOROVICH figlia di Nunzio Angelosante e di Maria Konon, nata a Gialainor (Manciuria) il 27 marzo 1924, scomparsa nel mese di dicembre 1946, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Paolo Palese

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia nozizie di CERNE GUGLIELMO nato a Trieste il 10 febbraio 1898 ed emigrato in Argentina nel 1939, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Lino Sardos

QUARTA EDIZIONE DEL CONCORSO «PICCOLO» - «ENTE FIERA»

Dal primo sogno d'amore alla felicità delle nozze d'oro

Completamento ideale dell'iniziativa con l'offerta a due vecchi sposi di realizzare una loro aspirazione - Modalità per la partecipazione

(«Giornalfoto»)

Ancora una volta la favola moderna sta per avere i suoi personaggi. E' la quarta, ormai, che l'iniziativa di tramutare in realtà il sogno di due innamorati sta per concretarsi. L'albo del concorso «Coroniamo un sogno d'amore», patrocinato dal nostro giornale e dall'Ente autonomo della Fiera di Trieste, apre in questi giorni la sua pagina bianca della sua quarta edizione. Vi si tratteranno nomi e storie patetiche, ma commoventi e letteratura avranno limitate al preludio, poichè i capitoli sono destinati ben presto ad assumere caratteri pratici. Infatti, come è noto, il concorso non dà tanto la possibilità di sposarsi a chi non può farlo (e attende da tempo) per motivi squisitamente.. moderni, per dire di natura economica in primo luogo. Amori contrastati, dunque, ma non da medievali rivalità di famiglie o da ottocentesche differenze di censo: il problema della casa, quello dell'arredamento, il lavoro, le condizioni familiari, e l'ostinata comparsa di tutti questi fattori; ecco gli elementi pratici e umanissimi in cui si fonda il punteggio del concorso. Che poi a dare la pennellata definitiva intervenga il sentimento anche insolite nascondendo, poichè tanto possono — e lo si è visto gli anni scorsi — le testimonianze di affetti e di dedizione che traspaiono da questi singolari casi della vita.

Ma quest'anno l'iniziativa non si fermerà a incoraggiare concretamente i primi passi di una nuova famiglia. Al concorso ormai collaudato si affiancherà stavolta una specie di naturale complemento, che già nel titolo — «Un atto di bontà per cinquant'anni d'amore» — esprime con eloquenza il suo significato, attraverso ci dessi esprimere dal concorso, coppia che per mezzo secolo ha condotto un'esistenza esemplare nel segno della concordia e della santità di principi morali. E il premio sarà costituito dalla realizzazione di un desiderio espresso dai due coniugi, di qualcosa che per tanti anni e che ora, improvvisamente, potrà divenire realtà. Ma ecco i due concorsi nella loro precisa configurazione.

Il «Piccolo» e l'Ente autonomo Fiera campionaria internazionale di Trieste indicono la quarta edizione del Concorso «Coroniamo un Sogno d'Amore», libero a tutte le giovani coppie di fidanzati di cittadinanza italiana che abitano nella Provincia di Trieste. Scopo del Concorso — al quale potranno naturalmente partecipare anche le coppie che hanno già concorso e non sono state premiate negli scorsi anni — è quello di riconoscere pubblicamente e di premiare particolari doti morali di una giovane coppia, prossima al matrimonio.

I candidati dovranno inviare entro il 15 giugno 1957 una lettera alla Commissione giudicatrice del Concorso, presso la redazione de «Il Piccolo», via Silvio Pellico 8, nella quale illustreranno le ragioni per cui non hanno potuto ancora coronare il loro sogno: verranno così prese in considerazione dalla Commissione la condizione e la professione del fidanzato e della fidanzata. Le lettere dovranno essere firmate da ambedue i giovani. Nell'esaminare ogni domanda, la Commissione giudicatrice terrà conto dei motivi che hanno ritardato le nozze dei concorrenti e in base a questa formulerà il suo giudizio. Alla coppia che sarà prescelta dalla Commissione verranno aggiudicati i seguenti premi: 1) assegnazione in affitto a condizioni favorevoli di un appartamento di due stanze, servizi e cucina; 2) viaggio di nozze gratuito di una settimana a Merano; 3) assegno di lire 100.000 per le «piccole spese»; 4) abito da sposa; 5) arredamento della camera da letto; 6) un album fotografico a ricordo; 7) le fedi nuziali; 8) un frigorifero; 9) biancheria per la casa; 10) un apparecchio radio.

La Cerimonia dell'assegnazione dei premi avverrà nel corso di una particolare serata che avrà luogo venerdì 4 luglio al Castello di San Giusto. La coppia vincente sarà presentata al pubblico da Mike Bongiorno che, nel corso della medesima serata, a nome della Commissione e degli Organizzatori del Concorso, consegnerà ai due giovani un documento ufficiale in base al quale essi diverranno assegnatari dei premi il giorno delle nozze. Queste dovranno aver luogo entro e non oltre il 30 settembre 1958. Nell'eventualità che entro questa data non dovessero essere celebrate, per impedimento alle nozze o che le stesse non avvenissero entro la data prestabilita, la Commissione si riserva il diritto di designare un'altra coppia come vincitrice.

Contemporaneamente «Il Piccolo» e l'Ente autonomo Fiera campionaria internazionale di Trieste indicono la prima edizione del Concorso «Un atto di bontà per cinquant'anni d'amore».

Scopo di questo Concorso è quello di pubblicamente riconoscere ed esaltare la coppia di sposi che, da più lungo tempo uniti nel matrimonio, abbiano saputo condurre una vita esemplare, ispirata ai principi dell'amore familiare e che possano costituire esempio di bontà e di rettitudine.

La segnalazione di tali coppie potrà avvenire attraverso lettere di figli, parenti od estranei, purchè chiaramente firmate dai mittenti che dovranno indicare il loro recapito.

Potranno concorrere le coppie di nazionalità italiana ed attualmente residenti stabilmente nella nostra città.

Alla coppia vincente, che sarà presentata al pubblico da Mike Bongiorno nel corso della stessa serata al Castello di San Giusto, verrà richiesto di esprimere un desiderio ideale che la Commissione giudicatrice, direttamente o attraverso altre persone, enti o aziende, s'impegna di esaudire.

Le lettere dovranno pervenire alla Segreteria del Concorso «Un atto di bontà per cinquant'anni d'amore» presso il giornale «Il Piccolo», Trieste, via Silvio Pellico 8, entro e non oltre la mezzanotte del 20 giugno p.v.

Lasciapassare per la Zona B concessi ai motociclisti

Il Consiglio direttivo dell'Automobile Club Trieste ha deliberato di estendere, per i motocicli, la quota di associazione all'A.C.I. dal 1.o giugno al 31 dicembre 1958 da lire 3150 a lire 2215. Ciò in accoglimento delle istanze dei motociclisti, muniti di lasciapassare per la Zona B, che desiderano essere soci A.C.I. per ottenere — oltre che i numerosi e concreti vantaggi derivanti dall'associazione — il rilascio del carnet de passages en douanes, valido per introdurre 25 volte in Zona B il proprio motociclo. Pertanto ai motociclisti tornerà vantaggioso richiedere all'A.C.T. il carnet, il cui costo è di lire 2715.

Violento incendio di reti da pesca

DANNI PER MILIONI NELL'INCENDIO DI UN CARROZZONE A BARCOLA

Il cielo si è improvvisamente illuminato ieri sera verso le 21 a Barcola, attirando l'attenzione delle numerose persone che transitavano lungo il viale Miramare; all'improvviso si sono levate infatti altissime fiamme, che in un baleno hanno toccato una decina di metri d'altezza. Per primi sono corsi sul posto i carabinieri della Stazione di Barcola, che ha sede presso il grande albergo prospiciente il capolinea della linea tranviaria «6»; l'immane rogo sorgeva infatti proprio nei pressi, in via Moncolano nelle vicinanze del cavalcavia ferroviario; all'altezza della trattoria «Ai marittimi» aveva preso fuoco un carrozzone di legno, dentro al quale si trovavano — è stato appurato poi — delle reti da pesca, naturalmente ben catramate, sicchè il fuoco è divampato con estrema violenza nel volgere di pochi minuti.

Sono accorsi immediatamente i vigili del fuoco con due autopompe, i quali credevano dal tenore della prima telefonata che si trattasse di spegnere un incendio di sterpaglia; era bensì vero che aveva preso fuoco anche il tratto di prato che circondava il carrozzone, e chi aveva telefonato non s'era reso conto al primo momento che in mezzo al rogo figurava il deposito mobile di reti ed attrezzi da pesca; i vigili hanno avuto il loro bel daffare per spegnere l'incendio e appena alle 0,10 hanno potuto lasciare il posto, ad operazione compiuta; il carrozzone, di proprietà del signor Raffaele Imputato, abitante in via Soncini in una casa nuova, è andato totalmente distrutto, e il danno viene valutato in un paio di milioni.

DOPO QUATTRO GIORNI DI INTENSE DISCUSSIONI

Si sono conclusi i lavori del Congresso di stomatologia

L'ordine del giorno sui problemi sociali della lotta contro la carie - Le manifestazioni collaterali e mondane

Alla Stazione marittima si è svolta ieri pomeriggio la seduta conclusiva del Convegno di odontostomatologia sociale. Ultimate le discussioni, il prof. Mario De Fazio ha presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato dall'assemblea:

«I partecipanti al Convegno di odontostomatologia sociale, alla chiusura dei lavori, registrati i buoni risultati finora raggiunti per le molteplici iniziative sorte ovunque in Italia contro la diffusione della carie dentaria; nella speranza di poter continuare un'azione comune di difesa contro la malattia più diffusa del secolo; rilevando la necessità di intensificare lo sviluppo di tale lotta, auspicano di ottenere in ogni congresso futuro dell'AMDI una intera giornata dedicata esclusivamente al problema sociale; chiedono l'intervento in forma ufficiale del Medico provinciale locale in rappresentanza del Ministero della Sanità, del Provveditore agli Studi, dell'Ufficiale sanitario, del Direttore assistenziale dell'ONMI, degli esponenti dei principali Enti mutualistici e di altre qualificate rappresentanze comunque interessate al problema anticarie, al fine di coordinare le risorse e l'azione per la migliore tutela della salute pubblica».

In precedenza il Convegno sociale, inserito nel Congresso, aveva fatto registrare la trattazione del tema: «Possibilità degli Enti mutualistici di partecipare all'opera di prevenzione delle malattie dentali, rapporti contrattuali tra medici dentisti ed Enti assistenziali; condizioni di lavoro; doveri e diritti del medico e dell'Ente».

Il XXXII Congresso nazionale ha chiuso ieri sera festosamente i suoi lavori nelle sale dell'albergo Excelsior, dove era in programma un pranzo di gala, seguito da un ballo, al quale sono intervenute numerose autorità locali. In mattinata i congressisti si erano recati a Redipuglia dove hanno reso omaggio al sacrario, recandosi successivamente ad Aquileia e Grado.

Nella seduta di ieri pomeriggio, imperniata sulle comunicazioni a tema libero, hanno preso la parola numerosi relatori italiani e stranieri. Fra questi ultimi, vanno citati per la loro chiara fama e per l'importanza delle comunicazioni presentate il prof. Hermann Mathis di Berlino e il dott. Siegfrid Wunderer, che hanno ampiamente trattato il problema degli impianti subperiostei. Fra i relatori vanno ricordati inoltre il prof. Ulrich Rheinwald di Stoccarda e il prof. Elio Tempestini di Palermo.

La Scuola stomatologica triestina è stata presente al Congresso conclusosi ieri con numerose comunicazioni di alto valore scientifico che hanno riscosso i consensi dell'attento uditorio. Hanno presentato relazioni i professori Giulio ed Edoardo Grandi, i dottori Giorgio Comisso, Paolo Chicco, Giorgio Gasti, Nino Miclavez e Pino Sossi. Hanno portato inoltre il loro fattivo contributo ai lavori congressuali il dott. Nicolini, della Banca del sangue e il dott. Renato Fior, della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano. La loro opera è stata molto apprezzata dai colleghi ed ha ribadito una volta di più che la nostra città può considerarsi all'avanguardia nel campo dell'assistenza stomatologica.

Le dita tra i battenti

Una scolaretta monfalconese, Cosima Perone di 11 anni, abitante in via Pascoli 5, ha compiuto ieri una gita assieme alle compagne di scuola a bordo di un autopullman; salita sulla vettura è rimasta impigliata con le dita della mano sinistra tra i battenti della portiera, richiusasi accidentalmente. E' stata medicata alle 14.40 al Pronto soccorso della CRI di piazza Vittorio Veneto, per una ferita da schiacciamento alle ultime falangi del terzo e quarto dito.

Ferite tre persone in uno scontro «a due»

Tre persone sono rimaste coinvolte ieri sera in un grave incidente verificatosi alle 20.30 alla biforcazione della Strada per Cattinara con quella per Fiume, nei pressi della trattoria «Ai due fratelli». Da Cattinara proveniva lo scooter TS 22622, guidato dal falegname Antonio Benedetti di 27 anni, abitante in via Piccolomini 9, il quale recava sul sellino la sarta Grazia Cresciani di 21 anni, abitante in viale D'Annunzio 4; nell'imboccare la Strada per Fiume il Benedetti entrava in collisione con la moto TS 22159, guidata dal fabbro Giuseppe Varin di 17 anni, abitante in Strada di Fiume 20 che marciava in direzione di Cattinara. In seguito all'urto entrambi i mezzi si rovesciavano assieme ai relativi viaggiatori; il guidatore della moto e la ragazza venivano raccolti da un'autolettiga della CRI e trasportati all'Ospedale, mentre lo scooterista raggiungeva il nosocomio con un automezzo di passaggio. Il Varin è stato accolto nel reparto d'osservazione con prognosi di una decina di giorni per una ferita lacero contusa alla regione parietale e frontale sinistra ed escoriazioni alle ginocchia; la Cresciani è stata trattenuta nella prima divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per la frattura del setto nasale, un ematoma alla regione occipitale, escoriazioni allo zigomo sinistro e una ferita lacero contusa al labbro superiore.

Cade e si ferisce su un coccio di vetro

Una giovanissima prestaservizi è rimasta infortunata ieri pomeriggio mentre lavorava presso la famiglia dell'avv. Girometta, che ha l'abitazione in piazza Sant'Antonio Nuovo 4; la sedicenne Norma Okretich, abitante al n. 30 di Malchina, si apprestava a trasportare in soffitta una lastra, quando è incespicata e nel cadere si è ferita al braccio destro con un coccio del vetro, andato in frantumi.

Scoperto per caso in stato soporoso

Un giovane falegname è stato rinvenuto in grave stato da una cugina che per caso si è recata a trovarlo verso le 11.30: Umberto Biagi di 38 anni, abitante in Guardiella-Scoglietto 133, è stato successivamente prelevato nel proprio letto dai sanitari della CRI di piazza Vittorio Veneto, interpellati telefonicamente. Il falegname versava in stato soporoso, non si muoveva, balbettava parole indecifrabili; gli infermieri l'hanno vestito e trasbordato nell'autolettiga, dove ha preso posto la cugina, Giovanna Cingerla di 48 anni, abitante in viale XX Settembre 22; essa ha poi raccontato che il Biagi aveva forse ingerito dei sonniferi a scopo suicida, poichè, da tempo essendo malato di nervi, aveva già espresso l'intenzione «di farla finita».

Il falegname è stato ricoverato d'urgenza alle 12.30 nella prima divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore con prognosi di una decina di giorni.

NAVI IN PORTO

B.5 «Loredan» (it.), B. 10 «Otranto» (it.), B. 17 «Campidoglio» (it.), B. 20 «Ausonia» (it.), B. 22 «Irma» (it.), B. 24 «Varazdin» (jug.), B. 26 «San Giorgio» (it.), B. 31 «Leme» (it.), B. 32 «Estrella» (pa.), B. 33 «Rosaetnea» (it.), B. 34 «D. Tripcovich» (it.), B. 35 «U. Vivaldi» (it.), B. 37 «Velma Lykes» (am.), B. 38 «Cristiana» (it.), B. 41 «Sparta» (it.), B. 42 «Ucka» (it.), B. 43 «Timavo» (it.), B. 44 «Rio Bermejo» (arg.), B. 45 «Simeon» (hond.), B. 46 «M. Cosulich» (it.), B. 37 «G. Ferraris» (it.). *Diga:* «Salvore» (it.). *Arsenale:* «Cellina» (it.), «Alga» (it.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.), «Capri» (li.), «E. Maria» (pa.), «Al Damman» (cost.). *B. 48:* «Abbazia» (it.). *S. Sabba:* «F. Brunner» (it.), «Asteria» (it.). *Aquila:* «Stamura» (it.).

SUL CAMPO SPORTIVO DI VILLA OPICINA

Il grande torneo ippico ha inizio questa mattina

E' in programma il premio «Castel Duino» per esordienti - Due importanti gare nel pomeriggio - Domani la coppa «E. Ruspoli»

(«Giornalfoto»)

Una bella veduta d'assieme del campo sportivo militare di Opicina sede del Concorso

Come preannunciato, oggi alle ore 9 sul campo sportivo militare di Opicina s'inaugura il dodicesimo Concorso ippico nazionale, che anche quest'anno promette di offrire al pubblico un eccezionale spettacolo di eleganza e ardimento. Alla manifestazione hanno aderito una settantina di cavalieri con circa 140 cavalli. Oltre a molti ufficiali dei reggimenti di cavalleria «Piemonte», «Novara», «Genova», gareggeranno cavalieri e amazzoni appartenenti a circoli ippici. In particolare la signora Zanuso Marzotto monterà «Nelson» e «Nansen»; il dott. Marchi «Rupel» e «Cretel». Tra gli ufficiali in gara con cavalli famosi: il ten. Cini su «Meteore», il magg. Di Clemente su «Heico» e su «Uraga», il ten. col. Montessoro su «Pocker». Già oggi vedremo cimentarsi anche la marchesa Paolucci de Calboli, la signora Schiavetti dal Fiume, il conte Cavazza e il dott. Spezzotti di Udine.

Stamane si disputerà il premio «Castel Duino» gara riservata a cavalli di 5 anni ed esordienti: in palio una coppa di pregio offerta dal Principe della Torre e Tasso. Nel pomeriggio, con inizio alle ore 14, il concorso proseguirà colla disputa del premio «Castel Miramare», che prevede l'assegnazione della Coppa de Moraitini al primo classificato, di un dono offerto dalla signora de Moraitini al secondo, mentre il terzo premio consiste in una medaglia offerta dal Circolo ippico triestino. A conclusione della prima giornata, i cavalieri scenderanno in gara per l'assegnazione della coppa «Barone Leo Economo» (riservata al primo) ed alla coppa offerta dalla Soc. Aquila (che toccherà al secondo), entrambe comprese nel premio «Poggioreale».

Il Circolo ippico triestino, organizzatore del concorso, preoccupato delle continue richieste di inviti per assistere alla manifestazione, desidera precisare che al campo ostacoli di Opicina non si accede esclusivamente dietro invito, essendo lo spettacolo aperto a tutta la cittadinanza. I biglietti d'ingresso o abbonamento a prezzo assai modesto, si possono acquistare sia agli sportelli del campo sia, in mattinata, presso la Biglietteria centrale.

Il Concorso occuperà quattro giornate consecutive, con un programma vario e interessante; il campo di Villa Opicina è stato attrezzato con criteri nuovi, più rispondenti alle esigenze dell'elegante pubblico, grazie specialmente alla collaborazione offerta dall'Azienda di soggiorno, che ha messo a disposizione le sue attrezzature. Tribune, piccoli chioschi, ombrelloni e tende proteggeranno gli spettatori dal sole, mentre funzionerà un servizio di bar e di ristoro.

Particolare rilievo avrà, domani nel pomeriggio, la disputa della coppa «Emanuele Ruspoli di Candriano», riservata agli ufficiali di cavalleria e organizzata dal reggimento «Piemonte». La coppa è messa in palio dalla principessa Margherita Ruspoli di Candriano per onorare la memoria del figlio scomparso, che fu ufficiale del «Piemonte Reale». Per questa gara, che vedrà in lizza i migliori ufficiali dei nostri reggimenti di cavalleria, sono in palio anche altri ambiti premi offerti da enti militari, dal comando della Brigata di cavalleria e dal colonnello comandante del reggimento «Piemonte».

Condanne revisionate in Corte d'Appello

La Corte di Appello di Trieste ha riformato ieri due sentenze di primo grado. La sera del 2 luglio 1956 un mortale incidente della strada avvenne sulla strada provinciale Mortegliano-Udine; Rodolfo Paolini di 54 anni residente a Udine procedeva alla guida della propria motocicletta quando, dovendo effettuare la conversione a sinistra iniziava la manovra senza dare le prescritte segnalazioni e di conseguenza Lionello Di Santolo che lo seguiva alla guida di un motomezzo dopo averlo urtato andava a cozzare contro un caseggiato al limite della strada. Nell'incidente il Di Santolo riportava gravi lesioni e due giorni dopo decedeva all'ospedale civile di Udine.

Giudicato dal Tribunale di Udine il 25 marzo 1957 il Paolini venne ritenuto colpevole di omicidio colposo e condannato a 4 mesi di reclusione, al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede e al pagamento di una provvisionale di mezzo milione di lire in favore della vedova del Di Santolo nonchè al risarcimento delle spese di parte civile. Ieri la Corte di Appello esaminando il ricorso ha revocato la provvisionale, condannando però l'appellante al pagamento delle ulteriori spese di parte civile. Difendeva l'avv. Pagani di Udine, parte civile avv. Zambruno di Udine.

Il 21 giugno 1956 elementi della Guardia di Finanza procedevano al fermo di un tale «Dimitri» che assieme a Tommaso Apostolidis nato a Salonicco ma residente a Vienna stava smerciando alcuni accenditori automatici con relative pietrine focaie. Nel prosieguo delle indagini gli inquirenti rinvenivano nella stanza 34 dell'albergo «Vanoli», occupata dall'Apostolidis, 150 accenditori automatici e 35 scatole di crema «Nivea», merce questa introdotta senza il pagamento degli oneri doganali. Il Dimitri identificato poi per il cittadino greco Dimitri Kalageropulos alloggiato a S. Sabba veniva trovato in possesso di 5700 pietrine focaie e infine una terza persona, Fotios Kassapoglov in possesso di 48.100 pietrine focaie. L'Apostolidis dichiarava di essere venuto a Trieste per rivendere la merce; con il denaro guadagnato si era ripromesso di fare un viaggio nella natia Grecia. Il 1.o agosto dello scorso anno l'episodio venne giudicato dal Tribunale e l'Apostolidis fu condannato a 146 mila lire di multa, il Kalageropulos a 27 mila lire di multa e il Kassapoglov a 80 mila lire di multa; agli ultimi due venne concesso il beneficio della condizionale. Ieri la Corte di Appello ha concesso all'Apostolidis, unico appellante, la sospensione della pena per il periodo di cinque anni.

Pres.: Nardi, P. M. Pascoli, canc. Zanetti; difesa avv. Bassi.

Infortunio al bagno

Uno studente ha riportato ieri pomeriggio una vasta ferita da taglio all'alluce mentre giocava nell'acqua bassa a Barcola, prendendo il bagno assieme ad alcuni amici; i compagni gli hanno dato uno spintone ed ha premuto con forza il piede contro uno spuntone roccioso, reso tagliente dai mitili che ne coprivano la superficie. Si trattava di Raoul Colombis di 18 anni, alloggiato in via Duca d'Aosta 10, il quale si è presentato alle 18 alla CRI di piazza Vittorio Veneto per farsi medicare.

OGGI COMPIE 144 ANNI DALLA FONDAZIONE

L'Arma dei carabinieri celebra il suo anniversario

L'Arma dei carabinieri celebra oggi l'annuale della propria fondazione: sono passati esattamente 144 anni dal giorno in cui le prime «lucerne» e le caratteristiche uniformi nere hanno fatto la loro prima comparsa nelle strade d'Italia, simbolici rappresentanti dell'ordine e dell'amore per la tradizione.

Il «Gruppo Carabinieri Trieste» ricorderà la grande giornata con un austero rito che avrà luogo stamattina alla Caserma di via dell'Istria. Alle 7.30, alla presenza delle maggiori autorità cittadine e del comandante dei carabinieri, col. Piero Loretelli, nella piazza d'armi della caserma verrà officiata una austera Messa al campo. Al rito saranno presenti tutti gli ufficiali, i sottufficiali e i militari liberi da impegni di servizio.

La festa vera e propria avrà luogo a Udine, sede della Legione, e al solenne rito parteciperà anche una rappresentanza del «Gruppo Carabinieri Trieste».

I corsi dell'Università Popolare conclusi a Villa Opicina

Si è chiusa l'attività dell'Università Popolare a Poggioreale del Carso, con una mostra dei lavori eseguiti dagli allievi. Bella e simpatica è stata la festa di chiusura delle attività dell'Università Popolare a Villa Opicina. La mostra ha rivelato i brillanti risultati conseguiti. Autorità e pubblico hanno ammirato e apprezzato l'accurata esecuzione dei lavori di falegnameria e meccanica, eseguiti dagli allievi dei corsi, ed i lavori di ricamo, taglio e cucito, eseguiti dalle ragazze frequentanti i corsi del suddetto Ente. Alla manifestazione hanno assistito i dirigenti dell'Università Popolare, con a capo il prof. Picotti. Durante la cerimonia ha preso la parola il prof. dott. Nicolò Rota, animatore e direttore dei Corsi dell'U.P. della sezione di Villa Opicina, nonchè direttore della Scuola di avviamento industriale di Poggioreale del Carso. Dopo aver illustrato gli scopi e le finalità dei Corsi, ha tracciato un breve consuntivo dell'attività svolta dall'U.P. nonchè i lusinghieri risultati ottenuti; quindi ha messo in luce le doti di eminente studioso e di illustre scienziato del prof. Picotti, che con tanta saggezza e tatto dirige la benemerita istituzione. Ha poi parlato il prof. Picotti esponendo i brillanti risultati conseguiti dai corsi organizzati dall'Università Popolare e promettendo di voler dare maggiore impulso per l'avvenire al benemerito Ente. Poi sono stati distribuiti libretti della Cassa di Risparmio di Trieste, per complessive Lire 10.000, agli alunni più meritevoli e bisognosi. Indi si è svolto il saggio finale di danza ritmica, diretto con maestria dalla prof. Furlani. Si sono particolarmente distinte le piccole allieve Linda Pierobon e Marina Rudes, che hanno riscosso vivi applausi. Dopo il saggio, il prof. Rossit ha distribuito i diplomi agli allievi dei corsi, infine autorità e pubblico hanno visitato la mostra.

Notiziario scolastico

La Direzione della scuola sec. stat. d'avviam. industr. di Guardiella comunica che le domande per gli esami di ammissione, di idoneità e di licenza devono essere dirette al Capo Istituto e presentate in Segreteria entro, e non oltre, il 18 giugno 1958.

Informazioni in Segreteria dalle ore 10 alle ore 12.

PIETOSA CONCLUSIONE DI UN GIOCO

E' deceduta la bimba ustionatasi con l'acqua

E' deceduta all'alba di ieri mattina la piccola Renata Ferluga di appena due anni, che lunedì scorso è stata accolta nel reparto dermatologico dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata per le gravissime ustioni riportate rovesciandosi addosso una pentola piena d'acqua, che bolliva su di un fornello. Mentre la piccina stava giocando nella cucina della propria abitazione, sita a Opicina in via Nazionale 48, eludendo momentaneamente la vigilanza dei genitori, s'è avvicinata un po' troppo ai fornelli, facendosi infine cadere addosso l'acqua bollente. Alle grida della piccola è accorso il padre Ruggero di 29 anni, il quale angosciato ha poi accompagnato con la CRI la figlioletta all'Ospedale.

La salma della piccina è stata traslata ieri a Opicina: i funerali si svolgeranno questo pomeriggio e la tumulazione sarà effettuata nel cimitero del villaggio.

Tragiche conseguenze di una caduta in casa

Ha cessato di vivere la scorsa notte poco prima delle 24 la casalinga Elisabetta Breuninger di 92 anni, abitante in via Fabio Severo 20, la quale è stata accolta con prognosi riservata nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore per la frattura del femore destro, riportata nel tardo pomeriggio del 23 maggio cadendo nel corridoio della propria abitazione. I funerali si svolgeranno stamattina alle 11 con partenza dalla Cappella mortuaria di via della Pietà. La salma verrà poi tumulata nel cimitero evangelico.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale maggiore il pensionato Giovanni De Vecchi di 73 anni, abitante in via Tigor 25 il quale è caduto alle 18 della sera precedente, appena levatosi da letto, scivolando sul pavimento. Alle 16 è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura del femore destro.

Verso mezzogiorno la casalinga Maria Kohl di 52 anni abitante in via del Prato 5, stava scendendo la ripida e accindentata via dello Scoglio per recarsi a fare la spesa — aveva da effettuare delle compere anche per oggi, giornata festiva — quando ha messo accidentalmente un piede in fallo e perduto l'equilibrio è caduta pesantemente al suolo; essendosi riparata con le mani, ha riportato la frattura del polso sinistro. E' intervenuta sul posto un'autolettiga della CRI di piazza Vittorio Veneto e la donna è stata raccolta sul marciapiede dove s'era posta a sedere, nell'attesa, attorniata da un gruppo di persone che si prodigavano a tranquillizzarla

Si è presentato ieri pomeriggio all'ambulatorio della CRI di piazza Vittorio Veneto lo scolaro Boris Cossutta di 9 anni, abitante in via F. Severo 69, il quale presentava una ferita lacero contusa alla regione frontale; il ragazzo ha raccontato di essere stato spinto scherzosamente da un compagno durante un intervallo delle lezioni; perduto l'equilibrio era finito contro una sedia e infine aveva battuto con la fronte contro lo spigolo di un banco; il Cossutta è rimasto infortunato alla Scuola elementare slovena di via S. Francesco 47.

E' stato medicato ieri pomeriggio alla CRI un piccino di tre anni, Fulvio Degrassi, abitante in via G. Stampa 6, il quale è caduto al Giardino pubblico, mentre cercava di rincorrere sulle gambette malferme alcuni compagni di giochi più grandicelli, e ha riportato una ferita lacero contusa all'occipite.

SPETTACOLI

Il Duo Mazzacurati-Fumagalli domani al concerto dell'U.P.

Dopo la felice conclusione dei sei concerti, dedicati all'esecuzione dei 17 Quartetti di Beethoven, l'Università popolare s'accinge a programmare gli ultimi due concerti, fuori abbonamento, che rifiniranno la sua attività musicale della stazione 1957-58. Il primo di essi avrà luogo domani, venerdì, alle 20.45, nell'Aula magna del Liceo Dante Allighieri, e sarà sostenuto dal Duo Mazzacurati-Fumagalli (Benedetto Mazzacurati, violoncello, Clara David Fumagalli, pianoforte), il quale si impegnerà in un programma di elevato interesse artistico. I biglietti d'ingresso alla sala possono essere acquistati sin d'ora, presso la sede centrale dell'U. P., in piazza della Libertà 6, oppure, all'ingresso della sala, domani sera.

Il Balletto di Trieste sabato al Teatro Nuovo

Sabato prossimo, alle 21 precise, avrà luogo al Teatro Nuovo l'attesa prima rappresentazione del balletto «Città di Trieste», diretto da Maria Panzini. La prima parte del programma s'inizierà con il balletto «Le silfidi» di Frederic Chopin, e si concluderà con «La primavera» di Antonio Vivaldi e «La danza delle ondine» di Alfredo Catalani. Il balletto «Il lago dei cigni» di Peter I Cialkowsky, nella libera riduzione in tre tempi di Maria Panzini, impegnerà il complesso di danzatrici per tutta la seconda parte dello spettacolo.

Continua intanto alla biglietteria centrale di Galleria Protti la vendita dei biglietti per la serata di sabato nonchè per le altre due rappresentazioni in programma per domenica 8 giugno, alle ore 17, e per martedì 10, alle ore 21.

Trofeo «Mastro Remo»

Domani venerdì alle ore 20,30, al ricreatorio comunale «Riccardo Pitteri» di S. Giacomo si rappresenterà lo scherzo in un atto «Per colpa d'Arlecchino» valevole per il concorso al Trofeo «Mastro Remo».

TEATRI E CINEMA

GRADO - PARCO DELLE ROSE. Questa sera, ore 21.30, seconda e ultima serata, con finali e premiazione, del Festival internazionale della Canzone con l'orchestra «Milleluci» diretta dal maestro Willyam Galassini. Cantano: Fiorella Bini, Marisa Del Frate, Achille Togliani, Giuseppe Negroni, Poker di voci. Per le canzoni in dialetto gradese: Marisa Marchetot e Corrado Tomasin. Presentano: Marisa Borroni, Adriana Serra ed Enzo Tortora. Regia: Renzo Angeloni e Mario Braga.

EXCELSIOR. 15: «L'uomo che non voleva uccidere» con Don Murray, Dionne Varzi e Chill Wills. Cinemascope colore De Luxe.
FENICE. 15: «Strada bloccata» con Victor Mature e Diana Dors. Il film di tutte le audacie.
NAZIONALE. 15: «L'inferno ci accusa» con Ronald Colman, Hedy Lamarr, Virginia Mayo e i fratelli Marx. Technicolor.
ARCOBALENO. 14.30, ultime 22.15: «La lunga estate calda» con J. Woodward, Paul Newman, A. Franciosa e O. Welles. Cinemascope colore De Luxe, premio per la migliore interpretazione maschile a Paul Newman al festival di Cannes 1958.
SUPERCINEMA. 14.30: «La giungla del peccato» con Marina Vlady, Raymond Pellegrin. Un film sconcertante. Severamente proibito ai minori.
FILODRAMMATICO. 15: Sulla scena: La Triestina nella comicissima rivista «Incidenti de viaggio». Sullo schermo: Glenn Ford nello spettacolare film «La sete dell'oro». Orario spettacoli varietà: 1.o ore 16.50, 2.o ore 19.20; ult. 22 precise.
GRATTACIELO. 15: «Scorciatoia per l'inferno». Un classico del brivido in vistavision Paramount, con Robert Ivers e G. Johnson.
CAPITOL. 15.30: «La dinastia del petrolio». Un technicolor d'eccezione, con Dirk Bogarde e Barbara Murray. Lotta per una donna e la conquista dell'oro nero. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia». Aria condizionata.

CRISTALLO. 15: Alan Ladd, Virginia Mayo, Edmond O'Brien nel supercolosso Warnercolor «Orizzonti lontani». Ore 21: «Lascia o raddoppia». Locale refrigerato.
ASTRA (Roiano). 15: «Le notti di Cabiria». Il capolavoro di Felini, con Giulietta Masina.

ALABARDA. 14.30: «Acque profonde». Formidabile capolavoro Warner in technicolor di guerra sui mari, con Alan Ladd, Dionne Foster e William Bendix.
ALDEBARAN. 14: «Belle ma povere» con Marisa Allasio, Renato Salvatori e Maurizio Arena.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «Padri e figli». Sentimento e umorismo nel film più delizioso dell'anno, con De Sica, Mastroianni, A. Lualdi, Interlenghi, Carotenuto, L. De Luca.
AURORA. 15: «Dottore a spasso» con D. Bogarde. Divertente e brillantissimo technicolor Rank.
GARIBALDI. 15.30 (est. 20.15 e 22): «Contrabbando per l'Oriente», in technicolor, con George Montgomery e K. Booth.
IDEALE. 15: «Bader, il pilota» con Kenneth Moore, Muriel Pavlow e Lyndon Brock.
IMPERO. 15: «I dritti» con V. Moriconi, M. Carotenuto e C. Pani. Matte risate, con il più divertente film sui «bulli nostrani». Ore 21: TV.
ITALIA. 15: «Quando l'amore è romanzo». Delicata vicenda d'amore in Warnerscope, con la deliziosa Ann Blyth e Paul Newman. Regia di Michael Curtiz. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 15.30: «Cenerentola a Parigi» con Audrey Hepburn, Fred Astaire. Vistavision in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
S. MARCO. 16: «Il corsaro della Mezza Luna». Spettacolare technicolor in cinemascope, con Gianna Maria Canale, J. Schoener e A. Farnese. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia». Aria refrigerata.
SAVONA. 15: «Le notti bianche», entusiastico successo di Maria Schell con Marcello Mastroianni.
VIALE. Oggi, a richiesta, mattinata alle ore 10 e 11.30: «Pippo, Pluto, Paperino» di Walt Disney, in technicolor. 90 minuti deliziosi.
VIALE. 14.30: «Ci sposeremo a Capri» con Tina Pica e Mario Siletti. Cantano Carla Boni e Gino Latilla. Un film brillantissimo. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO VENETO. 15: «La zia d'America va a sciare» con Tina Pica, V. Riento e N. Navarrini. Un uragano di risate.

AZZURRO. 14: «L'avventuriero di Siviglia», avventuroso cappa e spada. Technic. L. Mariano, L. Sevilla.
BELVEDERE. 15: «Stella dell'India». Avventuroso in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
LUMIERE. 14: «L'uomo del West» con Gary Cooper e Walter Brennan.
MARCONI. 15 (estivo 20.15): «La tragedia del Rio Grande». Cinemascope, con Jeff Chandler, Orson Welles e Colleen Miller.
MASSIMO. 14.30: «Il cavaliere dalla maschera nera». Sensazionale film di cappa e spada, in technicolor, con Steve Barclay, Marina Berti e Otello Toso. Ore 21: «Lascia o raddoppia».
NOVO CINE. 14.30: «Guaglione». C. Villa e M. Girotti. Ore 21: TV.
ODEON. 15: «Perdonami» con Raf Vallone e A. Lualdi. Drammatico.
RADIO. 16: «Il mercenario della morte», technicolor, con John Ireland e Beverly Garland.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 19.30: «Il fidanzato di tutte». Il più divertente cinemascope della stagione, con Frank Sinatra e Debbie Reynolds. Fotografato in technicolor. Si ripete il I tempo.
ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30. Si ripete il I tempo: «Cacciatori di indiani». Capolavoro in cinemascope-technicolor, con Kirk Douglas ed Elsa Martinelli.
ARISTON. 20.30 e 22: «Padri e figli». Sentimento e umorismo nel film più delizioso dell'anno, con De Sica, Mastroianni, A. Lualdi, Interlenghi, Carotenuto, L. De Luca.
ARENA ARMONIA. 20.30 (ult. 22): «Attente ai marinai». Capolavoro di comicità, con Jerry Lewis e Dean Martin.

GARIBALDI. 20.15 e 22: «Contrabbando per l'Oriente», technicolor, con George Montgomery e K. Booth. Prezzi: adulti L. 130, ridotti 100.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). «Montecarlo», technirama a colori, con Marlene Dietrich, Vittorio De Sica, A. O'Connell e M. Auer. Si ripete il I tempo.
GINNASTICA. 20.30: «Bill West» in technicolor, con Jeff Chandler. Si ripete il I tempo.
PARADISO. 20.15 (cassa 19.30). Si ripete il I tempo: «Safari» un colossale cinemascope, con V. Mature.
PONZIANA. 20.15: «Lassù qualcuno mi ama». Un entusiasmante MGM, con Paul Newman e Pier Angeli.
ROIANO. 20.30 (cassa 20-21.30). Si ripete il I tempo: «Oklahoma». Grandioso cinemascope musicale, con Gordon Mac Rae e G. Grahame.
SCOGLIETTO. 20.30: «I pilastri del cielo». Colossale cinemascope-technicolor, con Jeff Chandler e Dorothy Malone.
STADIO. 20.30: «Il grande amore di Elisabetta Barrett». Capolavoro in cinemascope a colori, con Jennifer Jones e John Gielgud. Drammatico, commovente, passionale.
VALMAURA. 20.15: «Michele Strogoff». Capolavoro cinemascope a colori tratto dal romanzo di G. Verne con Curd Jürgens.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. Un film di J. Dassin in cinemascope «Colui che deve morire».
VOLTA. «Rivolta al molo 6».

ALL'APERTO

EUROPA. «Mannequins de Paris», in technicolor, con Madeleine Robinson e Ivan Desny.
ROMA. «Off limits» (Proibito ai militari), con Mickey Roney. Divertente.

UNA NUOVA GUIDA PER I VISITATORI DELLA NOSTRA CITTÀ

Il vero volto di Trieste rivelato agli occhi del turista

L'opera di Donatella Ziliotto si raccomanda però anche ai cittadini per il buon gusto e la ricchezza delle informazioni

Una guida turistica non è cosa fatta per i bambini. I bambini non potranno interessarsi alle collezioni d'arte dei musei, ai pregi architettonici e decorativi delle chiese, e nemmeno molto a certe peculiarità del paesaggio o a particolari storico-aneddotici del paese.

Avviene, però, che la guida turistica intesa in una certa maniera non sia più cosa fatta nemmeno per i grandi: quella guida un tantino saccente, ingombra di notizie e di giudizi espressi in stile cattedratico e quasi illeggibile alla mente, benchè curiosa, del profano. Avviene che il turismo, si sa, manifesta in questi anni una evoluzione parallela allo sviluppo tecnico e sociale del mondo: chi viaggia è sempre più posseduto dalla fretta e dalla superficialità, che di quella è compagna; vuol vedere molte cose in breve tempo e poco male, dice, se dovrà limitarsi a vedere senza poter veramente gustare nè trasformare la lunga serie di immagini in concreta sintesi culturale. Di converso, però, il turista è sempre più esigente in comodità e illusioni di comodità; e accontentarlo non è facile.

L'oste di periferia che magnifica agli avventori le doti del suo vino, intercalando, a proposito o meno, i nomi di alcune cantine di rinomanza mondiale, e il grande albergatore che introduce qualche nuovo sistema di telecomunicazione interna nel suo complesso, offrono in fondo il medesimo esempio dello sforzo di fantasia per colpire un bersaglio — il turista — per sua natura sommamente guardingo, capriccioso e volubile. Una guida turistica che voglia riuscire allo scopo ha un problema non molto dissimile: deve non soltanto farsi acquistare, illudere cioè fin dalla copertina di essere cosa non che necessaria, ma farsi apprezzare dopo, pagina su pagina, essere quindi strettamente «funzionale», per poter, con l'ausilio dei favorevoli commenti, dilagare di mano in mano, fino a diventare l'insegna o il portabandiera di ogni vicenda del turismo cittadino. E non basta: nel soddisfare alla fretta e alla superficialità di novanta sui lettori su cento, deve offrire loro, se vuol essere opera veramente meritoria, già pronta quella sintesi di gusto che difficilmente sfuggirebbe.

Ecco perchè, pur non essendo una cosa fatta per i bambini, una buona guida turistica ha un po' le caratteristiche del buon libro per bambini. Nel fondo dell'animo di ogni turista c'è sempre il bambino, non fosse altro che per reazione al rigoroso regime della vita adulta in cui l'uomo si trova incastrato in tutti i mesi dell'anno in cui non fa il turista. Bisogna dilettarlo prima, perchè si lasci anche istruire.

Per Donatella Ziliotto, che ha assolto la fatica della più recente guida di Trieste, il compito probabilmente non è stato molto arduo. Da qualche anno scrive novelle, racconti, libri per bambini e accompagna la sua già fortunata attività letteraria con studi di psicologia infantile: una personalità, quindi, il cui substrato non è inadeguato all'animo del turista. Un piccolo esempio: «Trieste ha una certa sua grazia: non la signorilità sicura, la classica serenità, o il pago languore di altre città italiane, ma un timido sorriso, o scontroso, a volte, brilla improvviso in un azzurro intenso di mare al fondo di una delle sue vie disadorne, tra edifici malcerti e disuguali; emana in un rapido bagliore dal bianco quasi salino delle case, trema breve nel rosa di un pesco in un minuscolo orto chiuso su un gradino del Carso, sperso nella sconsolata distesa di pietre disseminate nell'erba, come rifiuti o rovine». C'è in queste pagine d'introduzione l'evidente ricerca della bella pagina di prosa; ma c'è anche, in un solo capoverso, la sintesi spontanea di Trieste come può apparire all'occhio non infagottato di erudizione e piuttosto sprovveduto del turista.

Poi la Ziliotto prende per mano il suo lettore e lo porta a spasso: in poche pagine gli fa saltare secoli di storia, pur non mancando di dirgli tutto [illegible] ricordare.

Il corpo centrale della guida, [illegible] merito dello Stabilimento tipografico nazionale, è occupato da tre «itinerari». Il vocabolo tecnico non inganni: sono tre passeggiate tra i luoghi più belli di Trieste. L'autrice tiene compagnia con molta umiltà al visitatore che viene in giro per le nostre strade: risponde senza troppi orpelli alle domande che spontaneamente gli vengono alle labbra [illegible].

[illegible]

mente educato; pregio, questo, di non indifferente portata in chi scriva delle cose di Trieste che, come onestamente avverte l'introduzione, è alquanto povera d'arte.

Un merito del tutto esclusivo e assai singolare dev'essere ascritto alle illustrazioni: sempre felici, qualche volta sorprendentemente originali, le cento fotografie costituiscono una delle migliori serie illustrative di Trieste che sia dato di trovare.

Molto opportuni e ben giustificati appaiono pertanto gli auspici che a questa «Guida turistica di Trieste e dintorni» ha voluto concedere l'Ente per il turismo, a premio della fatica editoriale dello Stabilimento tipografico nazionale; anche se, non si deve nascondere, sotto l'aspetto della più ordinaria informazione turistica, la presente stesura non sia esente da qualche lacuna. La Trieste commerciale e industriale, ad esempio, appare piuttosto trascurata: alcune pagine che il manoscritto vi dedicava non si trovano nel volume. Mancano altresì delle informazioni spicciole, cui il turista pur spesso si affeziona: così, da tutto il volume non è dato di sapere quanti siano gli abitanti della città. A confronto con lo stile e la finezza della pubblicazione, queste informazioni, oltre che essere certamente marginali, potranno sembrare dettagli; tuttavia in omaggio al turista-bambino forse non sarebbero state inutili.

F. B. I.

SEGNALAZIONI

«Ho letto — scrive la lettrice V. B. — nella vostra interessante rubrica (interessante perchè presenta un quadro veramente vivo ed efficace della vita cittadina), la protesta di un lettore che abita in via Commerciale. Giustamente egli lamenta che questa via, un tempo tranquilla e silenziosa, è diventata una meta di piste di collaudo, dove gli scolari scooteristi provano la forza dei loro motori [illegible]. Il lettore accenna ai pericoli di tale sfrenata indisciplina, e ha ragione. Alla sua protesta aggiungo la nostra per il rumore infernale che tali esercizi pseudo sportivi ovviamente producono. Via Commerciale, come si sa, è una via a forti pendenze, per cui, data la limitata cilindrata delle motorette, al motore è quasi sempre chiesto il massimo [illegible], con un fracasso facilmente immaginabile. A casa nostra — e credo in tutte le altre case di via Commerciale — per sentirci mentre si parla bisogna tenere le finestre chiuse! [illegible]

[illegible] si metta [illegible] per le [illegible] fanno [illegible] sarebbe [illegible] è sempre tanto... [illegible] scooteristi. [illegible] poca attenzione [illegible] (le scuole) eliminarlo con misure radicali. Se la gioventù si eccita proporzionalmente al frastuono prodotto dalle marmitte di scappamento, non è giusto che chi tale eccitazione non sente debba sopportare ugualmente quei rumori molesti. La campagna del silenzio si vince a suon di contravvenzioni, afferma la lettrice V. B.; non sappiamo se ciò sia possibile o meno. Tuttavia non ci stancheremo mai di invitare i tutori dell'ordine pubblico a intervenire drasticamente nei confronti di chi, specie di notte, disturba la quiete.

Ci scrive il sig. F. E.: «Perchè a Trieste i finestrini del tram — anche durante il periodo estivo — sembrano inchiodati e non sono comunque apribili, salvo poche eccezioni? Interpellato su tale argomento, il controllore, risponde che non c'è proprio nulla da fare! Perchè non si rimettono in circolazione nei mesi estivi i rimorchi aperti, almeno sulle linee 6 e 5, come avveniva non molti anni fa? Non mi risulta che gli stessi siano stati ancora demoliti. C'è nel cortile del Macelletto comunale di via Cologna un magnifico ippocastano. Gli autocarri trasportanti sabbia e ghiaia per un cantiere edilizio esistente nei pressi sembra lo abbiano preso di mira. Infatti la corteccia che ne riveste il tronco è già stata parzialmente asportata dal ripetuto sfregamento dei cassoni di detti automezzi. Poi si finirà col dire che l'albero è già mal ridotto e che quindi tanto vale abbatterlo. Ma proprio in quel sito, il piano regolatore urbano prevede la creazione di una breve zona di verde e detto albero ci starebbe bene. Non vi sembra che la responsabilità del danno ricada, più che sui camionisti, certamente privi di sensibilità per queste cose, sui dirigenti dell'impresa edile?». Siamo in carattere con l'estate anche nelle richieste dei nostri lettori, da quel che si vede, ma stavolta il bersaglio non ha fatto centro, almeno per i primi due punti. E vediamo subito il perchè. La Direzione del servizio tranvie, da noi interpellata, ha assicurato che su tutte le vetture i finestrini sono aperti durante il periodo estivo, almeno da un lato. Da tutti due non è possibile, perchè si creerebbero correnti d'aria e allora le proteste sarebbero anche più vivaci; ma almeno un lato presenta sempre i finestrini aperti. Secondo punto: perchè non vengono utilizzati i rimorchi aperti? Semplicemente perchè non esistono più, essendo stati demoliti o alienati dall'Azienda. Quanto all'ippocastano del Macelletto di via Cologna, effettivamente esso è stato danneggiato da un autocarro. Dopo l'incidente però, ad evitare che ciò avesse a ripetersi, sono state prese tutte le precauzioni per imporre agli autotreni di passare al largo, risparmiando il fusto di quell'albero da ulteriori scortecciamenti. Nessun pericolo per esso, da ora in avanti. Come si possono incolpare però i dirigenti dell'impresa edile dei danni prodotti dai loro autisti? La responsabilità è sempre del conducente; e come potrebbe essere altrimenti?

«Leggo anche oggi un trafiletto sulle «Pratiche per il risarcimento dei beni italiani in Zona B» — ci scrive un istriano — che verranno istruite secondo l'ordine cronologico dei numeri di posizione assegnati nel luglio-agosto 1956 quando fu iniziato il censimento di detti beni presso l'ufficio tecnico erariale di Trieste. Nei mesi che precedettero le elezioni, molte volte e con titoli più o meno promettenti fu scritto in merito allo indennizzo dei beni in Zona B, e le speranze dei profughi erano molto giustificate per una sollecita conclusione dell'esame delle pratiche. Mi consta invece che queste pratiche giacciono ancora presso l'Ufficio tecnico erariale a Trieste, anche se complete dei documenti richiesti! Mancanza di organizzazione, solita lentezza burocratica? Chi ha abbandonato i suoi beni in Zona B, il cui valore è sufficiente a saldare l'indennità di guerra alla Jugoslavia che l'Italia ha così pagato con il valore di questi beni a vantaggio di tutti gli italiani e che quindi lo Stato avrebbe dovuto rifondere già da tempo, attende ancora che le pratiche vadano a Roma per essere esaminate. Ho inteso dagli esuli una frase: «Passata la festa gabbato lo santo». Si attende dagli organi interessati un chiarimento.

«Siamo tre vecchie lettrici, pensionate dall'ECA dopo una dozzina di anni di lavoro. Riceviamo in media 7, 8 mila lire di pensione mensile; altre 5 o 6 ci vengono pagate dalla Cassa nazionale. Ora che ci è stato riconosciuto un piccolo aumento, l'Istituto ha voluto ribassarci l'aumento fatto dalla Cassa nazionale, riducendo la pensione ad un importo inferiore a quello di prima. Eppure la pensione per l'invalidità noi ce la siamo pagata!» La lettera non è proprio un modello di chiarezza tuttavia abbiamo compreso ugualmente quale sia la richiesta delle gentili lettrici. Spieghiamo i fatti interamente, in modo che la questione possa apparire chiara a tutti gli eventuali interessati. L'Ente Comunale di Assistenza assicura tutti i suoi dipendenti avventizi presso l'INPS. All'età di 65 anni il personale viene dimesso e liquidato dall'ECA; l'INPS, separatamente, mette corso da allora alla pensione spettante a ciascuno. Poichè tali pensioni sono abbastanza modeste, l'ECA ha deciso di corrispondere ai dipendenti avventizi già dimessi e ora pensionati dall'INPS, un sussidio costituito dalla differenza fra l'importo della pensione INPS e l'importo di lire 15 mila, fissato come limite minimo percepito dagli stessi. In una parola, se il pensionato riceveva dall'INPS lire 9 mila, l'ECA gli assegnava un sussidio di lire 6 mila. Ora è avvenuto che l'INPS ha aumentato le pensioni ma l'ECA, non potendo fare uno sforzo maggiore, è giunta nella determinazione di lasciare invariato il limite di 15 mila lire globali riconosciute ai suoi ex dipendenti a titolo di pensione e sussidio, ciò in pratica ha significato che l'ECA ha ridotto i sussidi a chi aveva beneficiato dell'aumento INPS ma le 15 mila lire, da una parte o dall'altra percepite, sono rimaste sempre 15 mila.

«Desidero sapere dall'Acegat — tramite la cortesia del vostro giornale — a quale orologio deve attenersi il bigliettaio del tram quando controlla l'ora del biglietto giallo (dal momento che qualcuno bada al minuto spaccato): a quello suo personale oppure a quello della vettura? Io credo a quest'ultimo. Se non fosse così, perchè l'Acegat avrebbe speso qualche centinaio di migliaia di lire per fornire ogni vettura di un orologio?» Fa fede quello del bigliettaio, in ogni caso, ma non è detto che gli orologi della vettura siano proprio... anarchici: anch'essi dànno l'ora esatta e se non la dànno vuol dire che si tratta di una eccezione. Sono state impartite disposizioni comunque affinchè siano quotidianamente controllati anche gli orologi delle vetture, appunto per evitare contestazioni di qualsiasi genere.

«Il 17 e il 20.2.1945 i bombardieri alleati con una veemenza inaudita hanno scaraventato centinaia di bombe di vario calibro sulla nostra povera Trieste e specie nella zona industriale non risparmiando case civili e villette, provocando delle enormi distruzioni. Io, avendo in tale zona una villetta che con tanti sacrifici potei acquistare alcuni anni prima che scoppiasse la guerra (si trattava di una costruzione nuova e che negli anni successivi curai con tanto amore che col suo giardino tutti mi dicevano di trattasse di un gioiello), ero pure stato gravemente colpito nella mia proprietà, sia il 17 che il 20.2.1945. Già il 17.2.45 essendo state disseminate tutt'attorno delle bombe di 250 chg. il danno era abbastanza forte, ma il colpo di grazia avvenne il 20.2.45 quando a circa 12 m. di distanza scoppiò una bomba di 1000 chg. sicchè ho avuto tutte le tegole rotte e sconvolte, 9 fori nel tetto, forti incrinature nei muri e nelle pareti, la maggior parte degli intonaci staccati, tutti gli avvolgibili divelti, 68 lastre rotte, telai di ferro contorti, pavimenti sconnessi, ecc. Poichè nessuno degli uffici competenti si prese la briga di fare una verifica e constatare la mole dei danni, fui so stretto di far redigere privatamente una perizia che alleghi alla domanda successivamente presentata alla "Intendenza di Finanza" (nel 1945). Non avendo potuto abitare nella villa nello stato disastroso in cui si trovava mi premeva di farla riparare, lavoro che feci eseguire da un'impresa di costruzioni e che ebbe termine avanti la fine di ottobre 1945. Naturalmente avrei dovuto ancora attendere affinchè il terreno si assestasse in quanto, finiti i lavori, dopo un certo tempo altri difetti si verificarono e quindi altre spese furono necessarie. Ma ormai la domanda di risarcimento era già presentata e non erano possibili le modifiche alla stessa e poichè proprio in quel periodo venne pubblicata una disposizione secondo la quale dal GMA si poteva chiedere il 50 per cento delle spese sostenute per la riparazione, approfittai dell'occasione e presentai regolare domanda, corredata da regolare fattura dell'impresa costruzioni. Mi venne assegnato un anticipo del 50 per cento pari a lire 70.000, naturalmente previo minuzioso esame sul posto da parte del Genio Civile di Trieste. Quindi dovevo ritenere che quando dei funzionari di un Ente come quello sopra citato, dopo tutti i controlli avevano riconosciuto pienamente il danno secondo la fattura presentata, questa decisione avrebbe dovuto avere valore a tutti gli effetti. In un secondo tempo lessi qualche pubblicazione secondo la quale il Governo, molto generosamente, per venire nel modo migliore incontro ai triestini, si sarebbe deciso di moltiplicare all'atto della liquidazione il danno subito per 16 volte. Pertanto quale fu il mio disgusto vedendomi recapitare recentemente una notifica del Ministero del Tesoro, secondo la quale, in stridente contrasto con le constatazioni fatte sul posto, ha commisurato i danni con lire 8293 diffalcando ancora il 10 per cento cioè lire 830 per vetustà per cui restano lire 7463 importo con il quale non si potevano acquistare nemmeno i vetri che erano da sostituire. Ho ancora 25 giorni per presentare il ricorso, ma temo che con tutti i documenti e approvazioni non servirà nulla». Questa la lettera inviataci da un signore che non ha molta opinione della burocrazia. Le sue delusioni non sono ancora finite, perchè la procedura usata nei suoi confronti è regolarissima. E' una procedura male impostata, pesante, ma purtroppo suggerita da tanto di legge (art. 51, del 27 dicembre 1953, n. 968) applicata la bellezza di otto anni dopo la fine della guerra. Il danno viene moltiplicato per 15; solamente per 15: questo è il punto. La legge non rende certo giustizia ai danneggiati; per lo più è stata applicata tardi e non è stata ben studiata. A rimetterci sono adesso i privati i quali protestano già sapendo in anticipo che le loro proteste non approderanno a nulla di concreto. E questo è il punto più sconsolante della faccenda.

DOPO UN LABORIOSO PROCEDIMENTO AL TRIBUNALE PENALE

Tredici mesi di reclusione al ladro delle cineprese

Lievi condanne sono state inflitte ad alcune altre persone implicate - L'elenco dei reati commessi dal maggiore imputato

Un'inserzione comparsa nella rubrica «Avvisi economici» sul «Piccolo» del 15 gennaio scorso, poneva gli agenti della Squadra mobile sulla pista buona per la scoperta dell'autore di due furti di cineprese, compiuti nottetempo in danno del negozio «Foto Corso», sito in corso Italia 28. Secondo l'inserzione, tale «Giordano» vendeva presso il bar Oriani due macchine cinepresa. Approfondendo le indagini, gli agenti venivano a conoscenza che l'inserzione era stata commissionata da tale Giordano Montini; costui veniva identificato in un primo tempo per il commerciante Cesare Meniconi, di 63 anni, abitante in via Canova 24, e successivamente per Osvaldo Martini, di 29 anni, abitante in via Montecucco 4.

Rintracciato dagli agenti, precisava loro di aver acquistato le due macchine cinepresa da Mario Brecevich, di 28 anni; questi, già condannato per reati contro il patrimonio (dalla Corte alleata si ebbe sei anni di reclusione perchè colpevole di un ingente furto nell'abitazione di un colonnello dell'esercito americano) veniva rintracciato e fermato il 28 gennaio nel rione di Cavana, in casa di Mario e Giuseppina Livic. Di fronte alle contestazioni, il Brecevich negava ogni partecipazione ai due furti perpetrati nel negozio «Foto Corso», ma poi ritrattava la prima deposizione addossando la responsabilità dei fatti a tale Bruno Lestoni; rintracciato il Lestoni, egli respingeva ogni addebito potendo dimostrare in modo convincente l'estraneità ai furti.

Nel corso dei successivi interrogatori il Brecevich ammetteva di aver commesso i furti, compiuti entrambi nottetempo con l'identica tecnica del «mattone», infrangendo cioè con una pietra avvolta in un panno i lastroni delle vetrine del negozio preso di mira. Questi colpi avevano fruttato sette macchine cineprese, per un valore di circa 800 mila lire. Ancora in un prosieguo di tempo il Brecevich, sottoposto a stringenti interrogatori, si confessava autore di un furto di valigie contenenti campionari di stoffa e bigiotterie, sottratte da un'autovettura in sosta in via degli Artisti, dinanzi all'albergo «Città di Parenzo». Pertanto il Brecevich veniva rinviato a giudizio, dovendo rispondere di triplice reato di furto pluri-aggravato.

Nella sua scia si trovavano poi denunciate per ricettazione e favoreggiamento altre dieci persone. Egli precisava infatti di aver venduto due macchine cineprese a Osvaldo Martini e altre due a Cesare Meniconi, titolare di un negozio di radiotecnica; una quinta macchina aveva poi ceduto a Silvano Mantovani e un'altra ancora a Ermanno Talotti. Per concorso nella vendita venivano anche denunciati Duilio e Luciano Carafoli, residenti entrambi a Udine, e per l'acquisto di altra refurtiva Filippo Morocutti, residente a Gorizia; queste persone venivano denunciate per ricettazione, mentre i coniugi Livic erano rinviati a giudizio con l'accusa di favoreggiamento personale per aver ospitato in casa loro il Brecevich.

A queste undici persone si sono unite poi altre due, e cioè Francesco Carli, abitante a Banne, e Ottaviano Secco, abitante a Conconello, accusate di ricettazione per aver acquistato dal Brecevich alcuni indumenti che, secondo l'accusa, il Brecevich stesso aveva rubato dalla macchina «Ford» C-05933, di proprietà del militare statunitense Milan Lizalek e di sua moglie Maria Mazzonnetto; furto questo venuto a galla nell'ultimo interrogatorio del Brecevich.

Il processo ha avuto ieri laborioso svolgimento ed ha impegnato il Tribunale fino alle prime ore del pomeriggio. L'imputato maggiore ha ammesso i fatti per quanto riguarda i furti delle cineprese, confermando, fra l'altro, di averne ceduta una al Mantovani a garanzia di un prestito di duemila lire e un'altra al Talotti per il prezzo di 25 mila lire. Ha però recisamente smentito il furto commesso in danno dei coniugi Lizalek, e questa sua decisa versione contrastante con quanto incluso nel capo d'accusa ha trovato conferma nelle dichiarazioni della parte lesa stessa. Tanto il Lizalek quanto la moglie hanno infatti precisato che gli indumenti che il Carli e il Sacco acquistarono per 1500 lire dal Brecevich, e cioè un giubbotto da uomo e una giacca da donna, erano sì dello stesso tipo di quelli a loro rubati ma di diverso colore e di altra foggia. Una più precisa spiegazione il Brecevich stesso l'ha subito fornita ai giudici. Quegli indumenti aveva rinvenuti nascosti in un cespuglio in una zona periferica di Trieste, fradici e logori dalle intemperie, su segnalazione di un detenuto trasferito poi in altro carcere.

Tornando ai furti delle cineprese, Osvaldo Martini ha ammesso di aver fatto da intermediario fra il Brecevich e il Meniconi per la cessione di due macchine, ricevendo un acconto di 15 mila lire; il Meniconi a sua volta ha dichiarato di non aver sospettato l'illecita provenienza della merce, e di aver agito in perfetta buona fede, soprattutto perchè la vendita delle macchine era stata annunciata con l'inserzione sul giornale. Ancora, il Carafoli ha detto di aver acquistato due macchine per l'ammontare di 26 mila lire, e il Morocutti a sua volta ha dichiarato di aver avuto fiducia nell'acquisto effettuato dal Carafoli, persona che conosceva da oltre 25 anni. Gli altri imputati hanno poi dichiarato di aver sempre agito in buona fede e di non aver sospettato la provenienza illecita della merce, o di aver ritenuto che l'ospitare in casa il Brecevich non costituisse alcun reato.

Il rappresentante del Pubblico Ministero ha richiesto la colpevolezza di tutti gli imputati, chiedendo per il Brecevich la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione nonchè alla multa di 30 mila lire, e per tutti gli altri pene varianti da uno a sei mesi di reclusione oltre alle pene pecuniarie proporzionate.

Dopo i lunghi interventi della difesa, il Tribunale è rimasto quasi due ore in camera di consiglio per deliberare ed ha emesso la seguente sentenza: Mario Brecevich, colpevole di furto specificatamente aggravato e continuato, condannato, con la concessione delle attenuanti generiche, a un anno e un mese di reclusione e 10 mila lire di multa; Mario Livic e Giuseppina Livic, colpevoli di favoreggiamento, condannati rispettivamente a due e a un mese di reclusione; Cesare Meniconi, Filippo Morocutti e Ermanno Talotti, assolti perchè il fatto non costituisce reato; gli altri imputati sono stati riconosciuti colpevoli di incauto acquisto anzichè di ricettazione e condannati Duilio Carafoli a 6 mila lire di ammenda, Luciano Carafoli a 13.500 lire di ammenda, Angelo Blasoni a 5 mila lire di ammenda e Silvano Mantovani a 12 mila lire di ammenda con la condizionale e la non menzione alla Giuseppina Zivic e la non menzione a Duilio Carafoli e Angelo Blasoni. Il Tribunale inoltre ha disposto la trasmissione degli atti processuali alla Procura relativamente al furto in danno dei coniugi Lizalek, essendo risultato al processo il fatto sostanzialmente diverso ed ha pertanto dichiarato di non doversi procedere in ordine a questo episodio a carico del Brecevich, del Carli e del Secco.

Pres.: Corsi; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avv. Annoscia, Vinciguerra, Kezich, Iacuzzi, Girometta, Padovani, Borghi (di Udine) e Girelli (di Udine).

UN GIOVANE CONDANNATO IN PRETURA

Trasferiva in barca i profughi jugoslavi

Assolto un ragazzo appassionato di archeologia

Era da poco passata la mezzanotte del 19 marzo scorso quando il personale della Guardia di Finanza in servizio di perlustrazione nel golfo a bordo di una motovedetta del Corpo, scorgeva nella zona di Punta Sottile, al limite delle acque territoriali una imbarcazione a remi che procedeva verso Trieste. Poichè appariva evidente che il piccolo natante proveniva dalle acque territoriali della Zona B, gli agenti provvedevano al fermo per i necessari accertamenti. A bordo dell'imbarcazione a nome «Olga» e iscritta al compartimento marittimo di Trieste, c'erano cinque persone, e precisamente Livinio Rota, di 26 anni, alloggiato al campo profughi di Padriciano, e quattro cittadini jugoslavi, e precisamente Ena Stancich con i figli Aldo e Mario e Nives Liubich.

Scortato il natante nel porto di Trieste, veniva poi mantenuto lo stato di fermo delle cinque persone, che nella mattinata del giorno 20 marzo venivano accompagnate alla Questura per il prosieguo degli accertamenti. In questa sede il Rota dichiarava di essersi recato con la barca «Olga», avuta a prestito da un suo conoscente di nome Lubiana, a Capodistria, per incontrarsi con un suo fratello che risiede in Istria; non aveva i documenti necessari al viaggio ma egualmente era giunto a Capodistria e ne era ripartito senza la minima difficoltà. A Capodistria si era anche incontrato con la Stancich, che aveva manifestato l'intenzione di riparare in Italia assieme ai due figli e alla Liubich. Tanto la Stancich quanto la Liubich confermavano questa versione, precisando di aver corrisposto l'importo globale di 20 mila lire al Rota per il rischio del viaggio. Così, al termine delle indagini, il Rota veniva denunciato alla autorità giudiziaria in quanto responsabile di espatrio clandestino.

Ieri al processo il Rota ha confermato quanto già reso in polizia e il Pretore, accogliendo le richieste della difesa, ha ritenuto il Rota colpevole di infrazione all'art. 650 del Codice penale, trasformando così la rubrica del reato da quello di espatrio clandestino in quella di inosservanza ai provvedimenti delle autorità di P.S. e per tale fatto l'ha condannato all'ammenda di 5 mila lire.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Affatati.

Per un altro caso di espatrio clandestino il giovane Giorgio Furlani, di 16 anni, abitante in via della Guardia 13, è comparso dinanzi allo stesso Pretore Lo Cascio (canc. Scelzo). Il fatto risale al 1.o dicembre dello scorso anno. Quel pomeriggio il Furlani, appassionato di ricerche archeologiche si era incamminato nella zona di Trebiciano, verso Orlek; era sua intenzione procedere a una ricognizione in un luogo che secondo le indicazioni fornitegli da alcuni amici doveva essere favorevole alle sue ricerche.

Dopo aver percorso circa duecento metri da Trebiciano, il Furlani scorgeva in lontananza due persone che, a prima vista, scambiava per due cacciatori; quindi si avvicinava loro con l'intento di chiedere alcune informazioni ma poi doveva avvedersi che anzichè di cacciatori si trattava di due militi della milizia popolare jugoslava in servizio lungo la fascia confinaria. Veniva perciò fermato e condotto a Sesana, e due giorni dopo riconsegnato alla polizia italiana di frontiera al valico di Farneti. Da questo episodio la denuncia per espatrio clandestino.

Ascoltato il racconto del ragazzo e vagliate le circostanze il Pretore ha assolto il Furlani perchè il fatto a lui contestato non costituisce reato. Difendeva l'avv. Ghezzi.

DUE DONNE ASSOLTE DALL'ACCUSA DI OLTRAGGIO

Giustificati da provocazione gli apprezzamenti sul personale

Il fatto era accaduto su una vettura della linea «3»

Qualche apprezzamento, sfuggito di bocca ad Alessandra Cante e Mirella Senni, abitanti entrambe in via S. Cilino 26 mentre viaggiavano su una vettura tranviaria della linea «3» in servizio notturno dopo uno spettacolo al circo «Togni», sfociò in un vivace diverbio conclusosi con l'intervento di alcuni agenti e con epilogo in Pretura dove le due donne sono ieri comparse in quanto imputate di oltraggio a persone in pubblico servizio. Il fatto risale alla notte del 13 giugno dello scorso anno.

La Cante e la Senni salirono sulla vettura tranviaria alla fermata del Giardino Pubblico e pagarono regolarmente il prezzo della corsa fissato in 50 lire, prendendo poi posto nella parte anteriore della motrice, guidata da Giacomo Casagrande. Poco prima di giungere al capolinea di San Giovanni una delle donne rivolse qualche apprezzamento che il bigliettaio, Ezio De Pase ritenne offensivo. Pertanto appena fermata la motrice il personale in servizio si avvicinò alle due donne e ne nacque una discussione che doveva provocare l'intervento della polizia. Mentre gli agenti procedevano alla rilevazione delle generalità delle due donne la più giovane, cioè la Senni dava uno schiaffo al De Pase cadendo poi a terra svenuta.

L'episodio si concludeva temporaneamente con la querela a carico delle due donne che ieri sono comparse in Pretura. Il processo è stato un po' laborioso, per l'escussione dei verbalizzanti e del personale in servizio sulla vettura tranviaria. Tutto poi si è concluso lietamente, con l'assoluzione delle due imputate perchè riconosciute aver agito in stato di provocazione.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Morgera.

Ha perso la «riserva» ma conservato le armi

Agendo in base a un'informazione e con mandato della Procura, agenti della Squadra mobile della Questura procedevano il 21 maggio dello scorso anno a una perquisizione domiciliare in casa di Arturo Mazorana di 76 anni; nell'appartamento di via del Trionfo 3 gli agenti rinvenivano un fucile da caccia marca «Sawage», una rivoltella a due canne e una pistola lanciarazzi oltre a un piccolo quantitativo di polvere da sparo. Poichè il Mazorana non era in possesso della denuncia delle armi veniva disposta la denuncia nei suoi confronti per detenzione abusiva di arma da fuoco.

Comparso ieri in Pretura il Mazorana ha dichiarato di detenere le armi fin dal 1940; a quell'epoca era custode di una riserva di caccia nella zona di Zara e poi a seguito degli eventi bellici si era trasferito a Monfalcone. Ai Carabinieri di questa località nel 1953 aveva inoltrato regolare denuncia e quindi si era ancora trasferito, questa volta a Trieste. Aveva omesso di presentare una seconda denuncia ritenendo sempre valida quella presentata ai Carabinieri di Monfalcone.

Il Pretore l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Pretore: Lo Cascio; canc. Scelzo; difesa avv. Affatati.

CONFERENZE

Domani sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze all'Ospedale maggiore la XXIV seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parleranno il dott. V. Bruno e dott. M. Villani, dott. Tuvo e dott. M. Villani.

DA PASTRENGO A CULQUABER, ALLE FOSSE ARDEATINE

Tappe di un cammino glorioso nella storia dell'Arma dei Carabinieri

Oggi viene celebrato il 144.o annuale della fondazione

Accadde il 30 aprile 1848. Tre squadroni di carabinieri, che costituivano la guardia del corpo di Carlo Alberto, visto in pericolo il sovrano, mentre oscillavano le sorti della battaglia, caricarono impetuosamente gli austriaci e li volsero in fuga. La campagna del 1848 finì come finì, ma il suo triste epilogo nulla tolse, nè cent'anni dopo vi toglie, all'epica bellezza della carica di Pastrengo, ormai passata alla storia, prima fulgidissima pagina del libro d'oro che i carabinieri d'Italia hanno scritto e continuano a scrivere.

Accadde il 21 novembre 1941. Cessata la leggendaria difesa opposta dal Duca d'Aosta alle strapotenti forze inglesi sull'Amba Alagi, la lotta continuò ancora in qualche settore dell'Africa orientale: lotta senza quartiere e senza speranza per noi, condotta dai nostri col furore della disperazione, con la disperazione dell'impossibile vittoria. E fu questa disperazione, alla quale poteva essere solo conforto il mantenere immacolato l'onore della bandiera, a lanciare all'assalto, alla baionetta, il battaglione di carabinieri del presidio di Culquaber: e, come gli eroi di Sparta, tutti quei carabinieri ritornarono sugli scudi.

Accadde il 23 dicembre 1942. Nella conca di Arbusov, sul fronte del Don, la divisione «Torino» è accerciata dai russi. Temperatura di oltre 20 gradi sotto zero, soldati semicongelati, sfiniti, digiuni, munizioni esaurite: se non si rompe il cerchio sovietico, non un solo uomo della Divisione si salverà. Gli ufficiali ordinano di inastare la baionetta per l'assalto all'arma bianca, ma non fanno in tempo a comandarlo. Improvvisamente, davanti ai fanti che aspettano, davanti agli artiglieri che aspettano, si staglia la figura di un soldato a cavallo, che galoppa verso i russi e stringe alta in pugno la bandiera italiana... Fu quello il segnale irresistibile dell'attacco che sfondò il cerchio che soffocava la «Torino», un attacco dal quale non fece ritorno il valoroso alfiere: carabiniere Giuseppe Plado Mosca, addetto al Quartier generale della Divisione.

Accadde il 23 settembre 1943. In località Torre in Pietra, a 30 km. da Roma, mentre i tedeschi perquisivano la casermetta della Guardia di Finanza, era scoppiata una bomba a mano che giaceva in una cassa: un ufficiale morto e due soldati feriti; e non si trattava certo di attentato. Ma la furia teutonica si era scatenata subito, furibonda: 22 uomini che lavoravano nelle vicinanze, del tutto ignari, erano stati fermati, trasportati poco lontano, in frazione Palidoro, e qui costretti a scavarsi la fossa. Comandava la piccola stazione dei carabinieri di Palidoro il vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, il quale assisteva inorridito a quanto stava accadendo. E quando si avvicinò il momento terribile, quando fu chiaro che i tedeschi facevano sul serio, Salvo D'Acquisto — non aveva che 22 anni — non esitò ad accusare se stesso ai tedeschi quale colpevole dell'attentato, che in realtà non era avvenuto. E salvò, con la sua morte, la vita degli altri, innocenti come lui.

Accadde... Accadde... Accadde... Potremmo continuare ancora a lungo — chè non pochi sono i fatti d'arme in cui rifulse lo spirito combattivo dei carabinieri, e innumerevoli sono i valorosi che l'Arma Benemerita onorano — fino ad arrivare alle Fosse Ardeatine, fra i cui martiri della ferocia nazista ci sono gli ufficiali dei carabinieri che il 25 luglio 1943 fermarono Mussolini a Villa Savoia. Ma ci sembrano sufficienti gli episodi e i nomi che abbiamo brevemente rievocato, a riassumere le tradizioni dell'Arma che oggi celebra il 144.o anniversario della sua fondazione e a dimostrarne il rigoroso, solenne, impegnativo significato del motto: «Nei secoli fedele».

O.M.S., due medaglie d'oro al valor militare, due medaglie d'oro al valor civile, una medaglia d'oro di benemerenza, e ancora — al valor militare — tre medaglie d'argento, quattro di bronzo, due croci di guerra. Son queste le decorazioni che fregiano la bandiera dell'Arma dei carabinieri; è questo lo splendido stato di servizio della Fedelissima, in tutte le campagne che, dal 1815 in poi, si combatterono in Italia e nel nome d'Italia, e nella silenziosa guerra che, anche in tempo di pace, tiene quotidianamente impegnati i valorosi della Benemerita, nella tutela dell'ordine dello Stato e nella sicurezza dei cittadini.

Qualche anno fa, rientrando a Trieste dall'Italia, dalla quale ci si voleva tener separati da un assurdo quanto stupido confine, l'ultima visione vivente della Patria, che con noi portavamo nella nostra città, era incarnata da due modesti, oscuri carabinieri, in servizio su quel cosiddetto confine. Quando — ce lo chiedemmo tante volte — li avremmo visti a Trieste, nell'austerità delle loro uniformi, nella pienezza delle loro mansioni?

Li trovammo all'improvviso, in un mattino tutto pioggia e vento — 26 ottobre 1954 — che nessuno scorderà. Li ammirammo pochi giorni dopo, il 4 novembre, nella loro più scelta specialità: corazzieri, guardia d'onore del Presidente Einaudi: un giorno che nessuno scorderà.

Oggi essi sono fra noi, idealmente cittadini onorari di Trieste, vorremmo dire. E mentre la loro pluridecorata bandiera s'inchina alla memoria dei martiri e degli eroi dell'Arma, i figli di Trieste — oggi, come ieri, come sempre, fedele di Roma — s'inchinano a quella bandiera, ravvisando in essa l'unità e la libertà della Patria, le virtù militari e civiche dei suoi figli, la solenne maestà delle sue leggi.

Fabio Giraldi

PRIMO GIRO DI MANOVELLA DI «BEN HUR»

RICOSTRUITA A CINECITTÀ L'ARENA DI GERUSALEMME

Protagonista è Charlton Heston, regista William Wyler

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 4

Erano mesi che se ne parlava. Nell'ambiente cinematografico la realizzazione di un nuovo «Ben Hur» era stato oggetto di molte discussioni e, specie, di critiche [illegible]

Quando tutto fu pronto — e prima del gran «via» si era parlato a lungo dell'argomento — fu organizzata una conferenza stampa allietata e completata da un ricco cocktail, come è di rito, per presentare le cose nella forma e nel modo migliore. [illegible]

«Ben Hur», diretto da William Wyler, è ritenuto il film più ambizioso che mai sia stato messo in cantiere da una società cinematografica; vi prenderanno parte oltre 10 mila persone e undici sono gli attori tutti di fama internazionale, cui sono stati affidati i ruoli principali. Questa mattina, il via. E si è voluto cominciare con la scena più spettacolare del film, quella della corsa delle bighe, che ha avuto l'onore del primo giro di manovella. Un inizio che, in verità, è la conclusione d'un lavoro enorme e faticoso che si è protratto per settimane e settimane.

A Cinecittà sono state costruite più di 300 scene, ed una fra le più belle e grandiose è l'arena di Gerusalemme, dove appunto si è svolta stamane la ripresa della corsa delle bighe. Si presume che questa sia la più grande costruzione fatta a Cinecittà. Sulla spina centrale dell'arena sono state innalzate quattro colossali statue sacre di stile siriaco, alte circa 30 piedi. Le 6000 persone che prendono parte alla scena occupano interamente le gradinate del circo grandioso per dimensioni, abbondanza di marmi, di bassorilievi, di statue bronzee, di tripodi ardenti. Nove sono le bighe che partecipano alla corsa, ognuna trainata da quattro cavalli.

Sei macchine da ripresa, munite di una nuova specie di lente a 65 mm. riprendono la scena a colori. E' un nuovo sistema adottato appositamente per «Ben Hur», appositamente studiato per film a carattere spettacolare e permetterà di rendere alla perfezione scene di particolare grandiosità.

I cavalli attaccati alle bighe sono stati allenati per mesi da Glen Randall, uno dei più famosi allenatori di Hollywood. Lunga è stata la preparazione alla ripresa della scena, che è stata ripetuta numerose volte. Charlton Heston, il protagonista del film, correva nell'arena con entusiasmo (in alcune prove è stato sostituito da una controfigura, un giovanotto romano). In realtà la grande arena presentava un insieme addirittura impressionante, nel gran silenzio dell'attesa con tutti i posti occupati dalle comparse, con le bighe allineate all'inizio della pista, precedute da quattro magnifici cavalli bianchi [illegible] e la folla in piedi che urlava eccitata mentre le bighe percorrevano ad andature pazzesche, in una nuvola di polvere, la corsa. Robert Surtees, direttore della fotografia, correggeva i movimenti urlando attraverso gli altoparlanti; William Wyler, insieme a Zimbalist, dall'alto di una impalcatura urlava le istruzioni per le scene da ripetere.

Hanno assistito alla ripresa numerose personalità di Governo, rappresentanti dell'industria cinematografica e delle arti, giornalisti italiani e stranieri. Tra gli altri erano presenti il Ministro delle Finanze on. Andreotti, il Sottosegretario allo spettacolo on. Resta, l'Ambasciatore del Venezuela, l'Addetto culturale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, gli attori Mel Ferrer e Audrey Hepburn, il produttore del film Zimbalist, il presidente dell'ANICA Monaco, la figlia dell'ambasciatore Clarke, la consorte dell'Ambasciatore Zellerbach, numerosi registi, attori e scrittori della cinematografia italiana.

G. C.

Al Consiglio di Stato

Vinta dal Card. Lercaro la causa per la colonia marina

Roma, 4

Il Comune di Bologna nel 1941 prese in affitto dalla Gioventù italiana del littorio, per ospitarvi gratuitamente ogni estate circa tremila bambini poveri, la colonia marina a Miramare di Rimini. Il complesso immobiliare comprendeva tre grandi fabbricati coperti con 50 vani e 6 accessori, ivi compresa un'area di circa 18.000 metri quadrati. Tale fittanza venne regolarmente rinnovata sino al 4 ottobre '57, data sotto la quale il commissario dell'ex G.I.L. notificò al Comune di Bologna che il contratto non poteva più essere prorogato perchè il Commissariato intendeva rientrare nel possesso della colonia onde «adibirla ai fini connessi alla propria attività».

Dopo uno scambio di lettere e proposte d'acquisto da parte del Comune di Bologna, si giunse ai primi del gennaio 1958, epoca in cui si venne a sapere che la colonia a Miramare di Rimini era stata ceduta all'Arcivescovo di Bologna.

Avverso tale alienazione, il Comune di Bologna ha proposto ricorso al Consiglio di Stato per l'annullamento degli atti del procedimento di alienazione concluso con l'atto di vendita 18 gennaio 1958, rogito notaio Pietro Polidori di Roma, previa sospensione della loro esecutività.

Oggi la IV sezione del Consiglio di Stato (presidente e relatore Polistina) ha respinto la richiesta sospensiva, non avendo ravvisato i motivi urgenti e indifferibili voluti dalla legge.

Con l'intervento dell'on. Zoli

Gli imponenti funerali di mons. Facibeni a Firenze

Firenze, 4

La salma di don Giulio Facibeni, fondatore dell'Opera della Madonnina del Grappa per gli orfani di guerra, dopo l'omaggio commosso e ininterrotto, reso per due giorni dalla cittadinanza, da alte autorità civili e religiose, e da personalità, è stata portata con autofurgone dalla chiesa di Santo Stefano al Duomo, dove alle 10,30 è stata deposta su un semplice catafalco, contornato da otto candelabri, poco avanti all'altare maggiore. Ai lati del catafalco prestavano servizio d'onore carabinieri e guardie di P.S. in alta uniforme. La bara era circondata da bambini orfani di tutti gli istituti della Madonnina del Grappa e da giovani dell'azione cattolica. Sul feretro era stata collocata la corona di fiori con i colori del comune di Firenze. Dall'ingresso della cattedrale al catafalco la bara è stata portata a spalla dai sacerdoti della Madonnina. A «cornu epistolae» hanno preso posto: in rappresentanza del Presidente Giovanni Gronchi il dott. Moccia, segretario generale alla Presidenza della Repubblica, e il Presidente del Consiglio senatore Adone Zoli; il Prefetto Adami, il Commissario del comune Salazar, parlamentari e tutte le autorità cittadine, oltre ai gonfaloni dei comuni di Firenze e di Galeata (Forlì), cittadina natale di don Facibeni. A «cornu evangeli» erano alcuni vescovi e tutto il clero fiorentino.

Ha quindi avuto inizio la solenne Messa da Requiem, celebrata dall'Arcivescovo coadiutore mons. Florit ed a cui ha assistito il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa. L'orchestra del Maggio musicale, diretta dal maestro Bartoletti ha eseguito musiche di Haendel, Ciga-Corelli e Beethoven.

Nel corso della Messa solenne l'Arcivescovo coadiutore mons. Florit è stato colto da improvviso malore e la Messa, dopo breve interruzione, è stata proseguita dal Vescovo di Fiesole mons. Bagnoli. Al termine il card. Elia Dalla Costa, Arcivescovo di Firenze, ha impartito l'assoluzione alla salma.

La salma è rimasta nella cattedrale fino alle 18 di questa sera ora fissata per i funerali. Anche il Presidente del Consiglio, sen. Zoli, ha voluto accompagnare il feretro alla estrema dimora. Migliaia di persone si assiepavano in silenzio lungo il percorso del corteo, da piazza del Duomo verso via Cerretani, via Panzani, via Valfonda fino alla Fortezza Da Basso.

Precedeva la banda dei vigili urbani fiorentini, seguita da una Compagnia del Reggimento «Lupi di Toscana» della Divisione Friuli, quindi un gruppo di orfani figli di caduti dell'Aeronautica, i confratelli della Misericordia, varie associazioni, le mutilatine dell'istituto di Pozzolatico, suore delle varie congregazioni e quindi centinaia e centinaia di ex alunni e di allievi dell'Istituto dell'Opera della Divina Provvidenza della «Madonnina del Grappa», bimbi e bimbe degli asili, poi i «piccolissimi», i «ragazzi» ed i giovanetti ed ancora centinaia di alunni ed ex alunni degli istituti fondati e diretti da don Facibeni. Quindi, portata a spalla da sacerdoti ed allievi della «Madonnina del Grappa», la bara con le spoglie del Sacerdote, seguita da familiari e dal gonfalone del comune di Firenze che precedeva il Presidente del Consiglio sen. Zoli, il Prefetto e le autorità cittadine.

UN BIMBO AL VOLANTE: 700 mila lire di danni

Trento, 4

Un bimbo di quattro anni, Giovanni Campostrini, salito su una macchina incustodita ferma su una ripida salita al centro di Ala, è riuscito a sbloccare i freni. La macchina, messasi in moto, ha provocato un piccolo terremoto. Dapprima ha semidistrutto una «600», poi ha danneggiato una «1100», è finita quindi contro un platano per entrare poi in collisione con una Belvedere e fermarsi quindi contro un muro. Il bimbo è uscito illeso dalla pericolosa avventura, ma il padre ha dovuto pagare danni per oltre 700 mila lire.

Pescate eccezionali

In Liguria i «sugarelli» fanno «ribollire» il mare

Albenga, 4

Un insolito e curioso spettacolo ha richiamato stamane la attenzione degli albenganesi: in una zona di mare a ponente dell'abitato, per un raggio di cinquecento metri, l'acqua si è posta improvvisamente — o almeno così sembrava — a ribollire. Si è accertato che, a circa duecento metri dalla costa, si erano radunati immensi branchi di «sugarelli» i quali, affiorando, con il color argenteo e il rapido movimento davano l'impressione che il mare stesse bollendo.

Anche a Sestri Levante i «sugarelli» hanno fatto la loro apparizione in numero straordinario, permettendo ai pescatori alla lampara di raccogliere un bottino valutato a circa cento quintali. La pescata è stata compiuta al largo della penisola sestrese e ne hanno fruito cinque barche rientrate stamane cariche a filo d'acqua.

(«Giornalfoto»)

I protagonisti del Festival della canzone di Grado a passeggio per l'isola. Da sinistra: Achille Togliani, Fiorella Bini, il maestro Galassini, Marisa Del Frate e Giuseppe Negroni

---

CANZONI ALLA RIBALTA IN UN INCANTEVOLE SCENARIO

Lieto successo a Grado del Festival nonostante la pioggia

Otto composizioni prescelte dal pubblico per la finale di questa sera

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Grado, 4

I gradesi, appena svegliati, stamane hanno puntato il naso in aria, preoccupati. In cielo una massiccia carica di nubi nascondeva il primo sole. I gruppetti di vecchi pescatori — lupi di mare ormai appiedati — che ogni mattina all'alba si dànno convegno sulla diga, diventata la loro torretta d'avvistamento sul mare, stavano anch'essi pensosi, quasi impotenti testimoni di un poco propizio presagio. La pioggia era nell'aria.

Per tutti questi pescatori, per l'umile gente che trova quotidianamente il suo motivo di vita sul mare, la pioggia e il maltempo non vengono mai accolti con gradimento. Ma quest'oggi la sgradevole previsione s'era trasformata anche per essi addirittura in un incubo. Qui infatti, i gradesi, anche quelli che già sapevano di non poter partecipare alla manifestazione programmata, avevano oggi un solo pensiero: che il Festival, il loro Festival della canzone, potesse svolgersi nel migliore dei modi. E' stata proprio questa umile gente, con la sua trepidazione per quelle che avrebbero potuto essere le malefiche sorprese del tempo, che ha dimostrato di sentire maggiormente il suo orgoglio per le manifestazioni che dànno lustro alla sua isola.

Verso le 12.30 il Sindaco de Minelli ha voluto ricevere nel palazzo municipale tutta la carovana artistica del Festival, e i giornalisti presenti a Grado, per recare loro il saluto della città.

Questa sera la «Rotonda» del Parco delle rose si è presentata alla imponente folla convenuta per assistere allo spettacolo, nella sua veste più sfarzosa. Il suggestivo viale del Parco, coi suoi filari di lecci e di rosai, tutto sfavillante di una policroma parata di luci, si apriva invitante al pubblico che già dalle 20 aveva incominciato ad affluire verso la «Rotonda». Questa, incastonata come una grande gemma tra la circolare cornice di pioppi svettanti, e di oleandri punteggiati di tante luci cangianti, sembrava uno scenario da fiaba. Intagliato come un tassello al margine di questo medaglione, il palcoscenico dal boccascena merlettato di garofani rossi. Sullo sfondo una grande fontana prorompente i suoi zampilli iridati da sciabolate di luci colorate che venivano sventagliate da due batterie di riflettori.

Verso le 22 il complesso Milleluci del maestro Galassini dava il segnale di partenza con la sua caratteristica sigla musicale. Entrano in scena quindi Enzo Tortora e subito dopo la simpatica e gentile Marisa Borroni, che vestiva un abito «imprimé» con motivi in verde-rosa sullo sfondo bianco con foggia a mongolfiera.

La Borroni è un po' la madrina ufficiale di questo primo Festival internazionale della canzone e ne assiste al battesimo apportandovi tutta la sua grazia squisita. Il programma comincia con la canzone «Ciao violetta» interpretata dal Poker di Voci. Fiorella Bini si presenta con un vestitino di «faillé» nero con un cestino di garofani rosa per cantare appunto la canzone «Garofani rosa». E' quindi la volta di Giuseppe Negroni che canta un ritmo moderato: «Ma dove sta». Marisa Del Frate si esibisce subito dopo in una «béguine»: «Per credere nel mondo». Achille Togliani dà il via a un valzer di sapore romantico «Nonna Operetta», che ricorda il mondo di quarant'anni fa. Si presenta ancora Fiorella Bini con «Sospiro a due voci»: «Vola bassa una rondine — tra poco pioverà...» dice la canzone. E questo motivo è tristemente profetico perchè il cielo che fino a questo momento era stato clemente a questo punto lascia cadere le prime gocce, foriere di tempesta. C'è una stasi, quindi il programma può proseguire con ritmo regolare.

Si esibisce nuovamente Togliani con un bel motivo: «Non guardare il sole» ed il suo collega Negroni attacca subito dopo uno spericolato e simpatico pezzo: «Ti manderò una bambola» Dice: «Bella non devi piangere — quando ti faccio attendere — sempre non posso scrivere — ma il mio pensiero vola a te». Molti applausi. «Sapevo una preghiera» è un motivo sentimentale che si confà alla voce di Fiorella Bini. Achille Negroni e il Poker di Voci interpretano «Notte marinara», un bel motivo orecchiabile e di ambiente ovviamente marinaresco. Il duo Bini-Negroni canta un'altra bella canzone, «La fiammella». Per Togliani è riservato il motivo che reca il titolo «Camino spento».

Ed eccoci al punto cruciale della serata. Il tredicesimo pezzo è «L'amore senza soldi è vero amore», e lo canta Negroni. Proprio a questo punto incomincia a venir giù fitta la pioggia e «Amore senza soldi» a malapena viene pilotato in porto.

Il pubblico intanto abbandona la rotonda precipitosamente e gli organizzatori annunziano che lo spettacolo riprenderà fra poco nel salone delle feste dell'Azienda di soggiorno, dove verranno eseguite le due ultime canzoni per il completamento del programma. A questo punto mancano infatti ancora all'appello di questo pur organizzatissimo festival — che male viene ripagato dall'inclemenza del tempo — le due canzoni «Ich liebe dich» e «L'isola del sole». Ora il pubblico raccolto alla meno peggio nel salone dell'Azienda di soggiorno attende di poter dare con il suo voto il giudizio finale di questa prima serata del Festival.

Conclusa questa eccezionale appendice della prima serata del Festival gradese, il pubblico ha votato ed i risultati dello scrutinio sono stati i seguenti nell'ordine di preferenza: 1) «Isola d'oro»; 2) «Ich liebe dich»; 3) «Ti manderò una bambola»; 4) «Notte marinara»; 5) «L'amore senza soldi è vero amore»; 6) «Per credere nel mondo»; 7) «La fiammella»; 8) «Nonna Operetta».

Queste otto canzoni vincitrici della prima serata, verranno presentate questa sera nella finalissima, assieme alle tre in lingua tedesca e alle altre tre in dialetto gradese.

Luciano Sanson

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

7: Taccuino del buongiorno - Senza freni, taccuino sonoro del XLI Giro ciclistico d'Italia - Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 9: Concerto di musica sacra - 9.30: S. Messa in collegamento con la Radio vaticana - 11: Carosello di canzoni - 11 e 30: Musica sinfonica - 12: XLI Giro ciclistico d'Italia, radiocronaca della partenza della tappa Levico Terme - Bolzano - 12.10: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 12.50: Domisoldò - 12.25: Album musicale - 14.20: Ken Griffin all'organo Hammond - 14.30: Musica operettistica - 15: Joe Sullivan al pianoforte - 15.15: Giro ciclistico, radiocronaca dal Passo Gardena - 15.30: Fantasia musicale - 16: Bartolomeo Rossetti: la TV all'osteria - 16 e 15: Melodie e ritmi - Indi: Giro ciclistico, radiocronaca dell'arrivo della tappa Levico Terme - Bolzano - 17.15: Suona l'Hotcha Trio - 17.30: Il viaggio a Biarritz, un atto di Jean Sarment - 18.25: Ordine d'arrivo della tappa Levico Terme-Bolzano e classifica generale - 18.30: Concerto del pianista Helmut Roloff - 19: Canta Antonio Basurto - 19.15: Musica da ballo - 20: A tempo di valzer - 20 e 30: Radiosport - Indi: «I due foscari», tragedia lirica in 3 atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi - 23 e 15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Orchestra diretta da Pippo Barzizza - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Orchestra diretta da Nello Segurini - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Made in Italy, le canzoni italiane viste dalle orchestre Faith, Dlyle, Calvert, Desmond e Chacksfield - 15.30: Fior da fiore, canzoni e romanze di ogni tempo - 16: Saluto all'estate, rivista di stagione - 17: Concerto di musica operistica diretto da Mario Pasquariello - 18: Jazz in vetrina - 18.30: Li ricordate? Ballateli con Piero Umiliani e i suoi solisti - 19: Palcoscenico a Broadway - 19.30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Indi: Giro d'Italia, commenti e interviste - 20.30: Passo ridottissimo - Indi: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia - 20.50: Dieci minuti con Domenico Modugno - 21: Palcoscenico del Secondo Programma: Mostra personale: Carlo D'Angelo - 22 e 15: Un'orchestra, un pianoforte e quattro voci - 23: Il giornale delle scienze - Allegretto.

III PROGRAMMA

16: Sandor Veress, quattro danze transilvane - 16.35: La Sacra rappresentazione in Inghilterra - 17.30: Jean Sibelius - 19.30: Profilo di una rivista: il New Yorker - 20: Concerto di ogni sera: musiche di H. Berlioz, B. Bartok, S. Rackmaninoff - 21.20: Leopardi viaggiatore: programma a cura di Mario Dell'Arco - 22.35: Storia del jazz.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11: S. Messa - 16.15: XLI Giro d'Italia organizzato dalla Gazzetta della Sport - Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Levico Terme - Bolzano - Al termine: La TV dei ragazzi: Il figlio del corsaro rosso, film - 18.30: Telegiornale - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Passaporto n. 1: lezione di lingua inglese - 19.30: In bocca al lupo: rubrica di caccia e pesca - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Servizio speciale del Telegiornale per il XLI Giro d'Italia - 21.15: Lascia o raddoppia - 22.15: Viaggio nel Sud, un'inchiesta di Virgilio Sabel - 22.45: Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

SUL CIRCUITO DELL' ISOLA DI MAN

Incontrastato predominio di moto e piloti italiani

Nella classe 250 Provini (Agusta) regola Ubbiali e nella classe 125 Ubbiali (Agusta) prevale su Ferri

Douglas (Isola di Man), 4

Centauri e macchine italiane hanno dominato le gare odierne del Tourist Trophy. E' stato un vero trionfo della tecnica e dello sport italiani.

Nella classe 250 cc. Tarquinio Provini dopo una battaglia all'ultimo sangue ha battuto Carlo Ubbiali. Entrambi erano in sella alla MV Agusta ed entrambi hanno battuto per due volte il record del giro. I due centauri italiani sono terminati con tre miglia di vantaggio sul loro più immediati rivali. Provini ha coperto i km. 174, pari a 10 giri del circuito, in 1.24'12" stabilendo un nuovo primato della corsa con la media di km. 123,71. Provini ha anche battuto il record sul giro con il tempo di 8'06"2, corrispondente a una media di km. 128,55. Gli altri concorrenti si sono classificati nel seguente ordine: 3) Mike Hailwood (G.B.) su NSU in 1.27'7"8; 4) R. H. Brown (Australia) su NSU 1.27'48"8; 5) Falk (Germ.) su Adler 1.27'50"4; 6) S. H. Miller (Irlanda) su CZ 1.29'08".

Nella seconda prova odierna del Tourist Trophy, riservata alle 125 cmc, Carlo Ubbiali su MV Agusta si è rifatto della sconfitta di misura subita nella gara delle 250 cmc, vincendo con facilità. Ubbiali ha coperto i 10 giri pari a km. 173,64 in 1.28'51"2, alla media di km. 117,25. Anche in questa gara protagonisti sono stati Ubbiali e Provini, ma questi si è dovuto ritirare alla fine del quinto giro, allorchè era al comando, in seguito a una caduta da cui è uscito illeso. Un altro pericoloso concorrente di Ubbiali, lo svizzero Luigi Taveri su Ducati, si è ritirato per noie meccaniche al quinto giro. Da questo momento, Ubbiali non è stato più minacciato ed ha vinto comodamente. Al secondo posto un altro italiano, R. Ferri su Ducati in 1.29'04"4 alla media di 116,96. 3) Chadwick (G.B.) su Ducati 1.30'27"8; 4) S. Miller (Irlanda) su Ducati 1.31'55"2; 5) Degner (Germania) su M.Z. 1.33'27"; 6) Fugner (Germ.) su M.Z. 1.33'43"8.

Schneider ha vinto la gara delle motocarrozzette nel tempo record di 1.28'40" alla media di 73,01 miglia orarie; 2) Camathias (Svizz.) su BMW in 1.29'2" alla media di 72,11 miglia orarie. Al sesto dei 10 giri della gara Schneider che aveva per passeggero Strauss ha battuto il record del giro alla media di 74,7 miglia orarie.

Un «outsider» vince il derby di Epsom

Epsom, 4

Il 179.o Derby di Epsom, la più importante di tutte le corse ippiche inglesi, è stato vinto oggi da Hard Ridden, montato dal fantino veterano Charlie Smirke e di proprietà di Sir Victor Sasson che vinse il Derby dell'anno scorso con Crepello. Secondo è giunto Paddy Point, terzo Nagami e quarto Barocco in fotografia.

Il vincitore veniva dato 18 a 1, Paddy Point 100 a 1. Il favorito era il cavallo francese Wallaby II, che veniva dato 4 a 1.

Questo è il quarto Derby che si aggiudica Smirke il quale ha guidato alla vittoria Windsor Lad nel '33, Mahmoud nel '36 e Tulyar nel '52.

Il tempo del vincitore sul miglio e mezzo di percorso che termina in salita è stato di 2'41"5. Il record della corsa è di 2'33"8 e appartiene a Mahmoud.

Ha assistito al Derby, che si è svolto in una magnifica giornata di sole dopo che stamane il cielo era stato nuvoloso, una grande folla. Erano presenti la Regina Elisabetta, che aveva in gara un suo cavallo, Miner's Lamp, che non si è mai messo in luce, la Principessa Margaret, il Principe Filippo, il Duca di Gloucester e la consorte.

Il vincitore del Derby, riservato a puledri di tre anni, ha incassato l'equivalente di 35 milioni di lire.

Hockey a rotelle

L'Italia seconda al torneo di Lisbona

Lisbona, 4

Il Portogallo ha vinto la «Coppa di Lisbona», battendo l'Italia per 5 a 2. In un secondo incontro Germania e Inghilterra hanno pareggiato 3 a 3. Il Portogallo ha vinto tutti e tre gli incontri, l'Italia ne ha vinti due e perduto uno, mentre Inghilterra e Germania ne hanno pareggiato uno perdendo gli altri due.

Il girone d'andata della Coppa Italia

Milano, 4

La Lega nazionale calcio ha reso noto il calendario di andata dei gironi eliminatori di Coppa Italia 1958.

1.a giornata 8 giugno: A — Torino - Biellese; B — Sampdoria - Vigevano, Alessandria - Genoa; C — Como - Milan, Internazionale - Simmonza; D — Padova - Venezia, Brescia - Lanerossi; E — Triestina - Sarom Ravenna, Marzotto - Udinese; F — Bologna - Reggiana, Zenit M. - Spal; G — Fiorentina - Carbosarda, Siena - Prato; H — Lazio - Palermo, Napoli - Roma.

2.a giornata 15 giugno: A — Biellese - Juventus, Torino - Pro Vercelli; B — Vigevano - Genoa, Sampdoria - Alessandria; C — Milan - Internazionale, Simmonza - Como; D — Venezia - Brescia, Lanerossi - Padova; E — Sarom Ravenna - Udinese, Triestina - Marzotto; F — Reggiana - Zenit M., Spal - Bologna; G — Carbosarda - Prato, Fiorentina - Siena; H — Palermo - Roma, Lazio - Napoli.

3.a giornata 22 giugno: A — Juventus - Torino; B — Genoa - Sampdoria, Alessandria - Vigevano; C — Internazionale - Como, Simmonza - Milan; D — Brescia - Padova, Lanerossi - Venezia; E — Udinese - Triestina, Marzotto Sarom Ravenna; F — Zenit M. - Bologna, Spal - Reggiana; G — Prato - Fiorentina, Siena - Carbosarda; H — Roma - Lazio, Napoli - Palermo.

Il 29 giugno incomincerà il girone di ritorno con il calendario invertito della 1.a giornata.

Santelli a Trieste per le prove mediche

PROBABILI TRE TESSERAMENTI PROVVISORI - OBIEZIONI DI RIGAMONTI

La Triestina non ha reso noto la formazione che domenica prossima incontrerà il Sarom Ravenna nella prima partita della Coppa Italia e ciò per il fatto che attende risposta al richiesto tesseramento provvisorio di due giuocatori. Come è noto il regolamento del torneo concede alle società concorrenti di tesserare provvisoriamente tre calciatori. Per la Triestina uno dei tre è il centro mediano Gerbando già del Torino. Gerbando sarà certamente della partita. S'ignorano i nomi degli altri due ma ci viene assicurato che uno è la mezz'ala Letari del Cagliari.

E' giunto a Trieste ieri la mezz'ala Santelli per le visite mediche e le prove atletiche alle quali è subordinata la sua assunzione. Santelli, come Gerbando, il portiere Rigamonti e il mediano Rimbaldo verrebbero assunti dalla Triestina in facoltà della nota, vasta operazione di scambi pattuita con il Torino. Mentre Santelli è lieto della destinazione e confida di corrispondere alle aspettative, il portiere Rigamonti ha sollevato qualche obiezione al suo trasferimento nella nostra città a causa del clima marittimo al quale non è abituata la prossima sposa del giuocatore. I dirigenti della Triestina sperano che l'obiezione possa essere rimossa.

Per la partita col Ravenna, l'allenatore Olivieri ha tenuto a disposizione i seguenti giuocatori: Rumich; Belloni, Costelli; Tulissi, Gerbando, Rimbaldo; Olivieri, Clemente, Milani, Del Negro, Renosto. Non parteciperanno alla gara Szoke, che è in viaggio di nozze, e Bandini che proprio oggi impalma a Terni una graziosa signorina triestina. Nemmeno Castano sarà della partita la sua proprietà essendo contrastata dalla società d'origine, il Legnano.

La segreteria dell'U. S. Triestina comunica che, per disposizione della Lega nazionale professionale, le tessere d'abbonamento e di omaggio rilasciate per la stagione sportiva 1957-58 non saranno valide per le gare della Coppa Italia. Tale disposizione è stata emanata dal predetto ente direttivo in considerazione del fatto che l'incasso verrà suddiviso tra le due Società impegnate nell'incontro.

Il successore di Puskas giuocherà a Barcellona

Barcellona, 4

Il giocatore ungherese Young Kaszas ha firmato per il Barcellona un contratto per tre anni. Kaszas ha fatto parte della nazionale juniores magiara ed era considerato dai tecnici il degno successore di Puskas.

Al passaggio da Verona il Giro ha... separato una coppia di sposi. Divertita la giovane sposa ha lasciato il marito libero di sfogare il suo «tifo»

OGGI IL GIRO DA' LA SCALATA ALLE DOLOMITI

Secondo Coppi da escludersi un arrivo isolato a Bolzano

Altri però pensa che Gaul e Bahamontes giuocheranno la carta decisiva
Anche dagli avversari riconosciuta la superiorità complessiva di Baldini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Levico Terme, 4

Calde sciabole di sole attraverso le persiane e un allegro cinguettio di uccelli hanno dato il buon giorno questa mattina, alla carovana del Giro. Ai corridori che maggiormente hanno voluto indugiare a letto, è giunta la voce dei meccanici indaffarati nei cortili a preparare il «materiale» speciale per la tappa di domani: le ruote e i tubolari soprattutto hanno ricevuto particolari attenzioni.

Avremmo voluto partecipare ad una gita che s'annuncia meravigliosa attraverso i pittoreschi paesaggi di qui, una gita che la locale azienda di soggiorno ha organizzato per la stampa affinchè non si annoiasse in queste ore di «riposo». Non sapendo, questi ospitali signori, che la distensione delle membra e del cervello in un Giro, sono di pertinenza dei corridori soltanto. Ai meccanici, ai massaggiatori e ai giornalisti non è concesso poltrire. Quanto ai direttori sportivi, beh, quelli sono impegnati a preparare meticolosi piani strategici che — salvo poche eccezioni — vanno regolarmente all'aria al primo accenno di lotta.

Tanto per chiarire il nostro pensiero, consideriamo inutile ad esempio che il direttore sportivo della Maglia Rosa (il buon vecchio Pavesi) si sprema le meningi alla ricerca di un piano che possa imbrigliare le velleità dei più pericolosi, specie domani sulle Dolomiti: le gambe, il cuore, l'intelligenza, la forma, il morale di Baldini dovrebbero essere sufficienti a scongiurare ogni pericolo. Secondo noi Pavesi potrebbe tranquillamente ed eroicamente schiacciare un sonnellino durante l'infuriare della battaglia che proprio non cambierebbe nulla.

Intendiamo dire che quando si dispone di un campione che ha palesato una netta superiorità sul lotto dei concorrenti, attaccando con successo sul terreno che più gli era congeniale e difendendosi sino... a vincere su quello che avrebbe dovuto rappresentare la classica «buccia di banana», tutte le strategie diventano più che mai superflue; in corsa si regolerà lo interessato, di volta in volta. Come fece con La Cioppa — per rimanere a Baldini — sull'erta di Boscochiesanuova.

Di contro, un Bobet (tanto per fare un altro esempio) perderebbe il suo tempo a studiare la cartina altimetrica — mai corrispondente all'esatta verità — se, a sostegno del suo piano offensivo non dispone che delle gambe e della forma palesate sino ad oggi. E' pur vero che tutte le sorprese sono possibili, anche il crollo di Baldini. Al quale onestamente, nessuno può credere; e tantomeno gli avversari suoi diretti.

Il solo Brankart — che alloggia nel nostro stesso albergo con Geminiani e C. — riteniamo sia in condizione di sferrare un forte attacco alla Maglia Rosa. Non foss'altro che per le invidiabili condizioni fisiche e il mordente che lo sorreggono tutt'ora. Ci impressiona la sua tranquillità, la sua artificiosa modestia alla vigilia dell'ultimo, decisivo scontro. Una cosa è certa: il belga dalla faccia spigolosa, a Bolzano salvo imprevisti, avrà scalzato il nostro Coletto dalla seconda poltrona: questo ce lo fa credere il suo attuale stato di grazia e la scarsa dimestichezza del torinese con le battaglie incandescenti. Semprechè ovviamente, la tappa dolomitica sia di quelle tradizionali, cioè condotte... all'arma bianca.

Si lagnava ieri sera Geminiani a tavola: «Questo Giro è stato creato su misura per Baldini. Le tappe a cronometro — si sapeva — non potevano che dare ragione a lui. Era però necessario concedere agli altri maggiori «chances», invece le scalate sono poche e di scarso rilievo altimetrico. Non si può accettare duecento chilometri piani ed un arrivo ascendente per tappa impegnativa. A 30 all'ora anche mio nonno arriva fresco sotto la rampa e se la cava. A Boscochiesanuova è successo questo: e Baldini in verità più fresco di tutti e (direi anche più in forma di tutti) ha fatto quel che ha voluto. Perchè oltretutto Boscochiesanuova delle autentiche montagne non è che una parente povera».

«Gli è che, a cominciare da te — obbiettiamo — nessuno dei maggiori concorrenti cammina con il ritmo dello scorso anno. Luison, Gaul, tu e Nencini, per non parlare di Defilippis, sino ad oggi avete palesato un rendimento di almeno un terzo inferiore a quello del 1957».

«Anche questo è vero — ammette Gem — però, creda a me, quando un corridore si vede «stracciato» (e lo siamo stati tutti, meno Brankart) nella cronometro e non trova un terreno favorevole alla rivincita si demoralizza, e subentra la rassegnazione».

Brankart, al nostro fianco, seguiva attentamente la conversazione cercando di intuirne il senso. Il furbone allorchè gli chiedemmo se fosse d'accordo con Raphael, se fosse cioè un rassegnato, disse che non aveva capito nulla. E sorrise maliziosо. Gli proponemmo allora la domanda in francese; il biondo Jean si passò una mano sul ruvido viso, prima di rispondere poi, pacatamente disse:

«Non credevo che Baldini fosse tanto campione. Almeno un terzo della sua forza lo deve al morale altissimo. Il morale ha il potere di fare di un appena discreto scalatore un «re della montagna»; perciò penso che anche domani sulle Dolomiti, Baldini sarà tra i primissimi. La tappa sulla carta si addice a Bahamontes il quale dopo un giorno di riposo, dovrebbe essere ritornato in piena efficienza fisica. Però, dopo tre belle salite, ci sono quasi 60 km. di discesa e in quel tratto — ammesso che sia stato staccato — anche Baldini potrebbe rientrare. Non sarà una tappa determinante, agli effetti della maglia rosa. Quanto a me, cercherò di stare con Bahamontes o... nei pressi, se mi sarà possibile».

Di Geminiani e Brankart abbiamo detto.

Coppi: «Son dell'avviso che non meno di cinque o sei corridori riescano a presentarsi assieme al traguardo di Bolzano. Tra i migliori, i distacchi sui tre «passi» non saranno rilevanti; ciò permetterà ai rimasti indietro di ricuperare nella lunga discesa del Gardena. Non c'è un campione che emerga decisamente in tutte le specialità: pertanto Baldini difendendosi al meglio delle sue possibilità, è in grado di giungere al traguardo con i «grimpeurs». Quanto a me cercherò di perdere il meno tempo possibile. Vedo in La Cioppa un protagonista di primo piano».

La Cioppa. Strappiamo a stento un pronostico al timidissimo abruzzese: «Cercherò di difendermi dai migliori scalatori. Baldini, Gaul, Bahamontes li preferisco a tutti, per domani». Coletto è più esplicito: «Si guardino da Defilippis i "camosci". Il mio amico non è scalatore puro, ma se la cava, e se anche rimanesse staccato ha le carte in regola per riprendere i fuggitivi e batterli in volata. Personalmente spero di essere tra questi».

Defilippis non smentisce il compagno. «Darò battaglia — assicura — poichè non ho nulla da perdere. Penso debba essere la giornata di Gaul e Bahamontes ma non escludo che Brankart possa arrivare a ridosso dei primi, augurandomi di essere alla sua ruota sul Passo Gardena...».

Gaul è invece molto evasivo: «Baldini non è staccabile in salita e, qualora lo fosse, trova sempre qualche falsopiano che gli permette di rientrare. Eppoi ci sono troppi chilometri di discesa per pensare di poter arrivare da soli al traguardo».

Baldini: «E' una tappa che Poblet può vincere. Prevedo infatti che chi non ha perso molto tempo sui tornanti del Pordoi, Campolongo e Gardena, abbia la possibilità di farsi sotto nelle successive discese. Logicamente è necessario cavarsela bene in salita per pretendere di raggiungere questo risultato. E Poblet è uno che ci sa fare come pochi anche sulle strade che vanno verso il cielo. Io, spero bene...». Tutti gli sportivi italiani sperano bene. Anzi, dopo la vittoria offerta dal campione d'Italia a Boscochiesanuova, son diventati esigenti: Baldini nel loro cuore sta prendendo il posto di Coppi. Quel Coppi che era anche «re della montagna»...

Arnaldo Verri

Trotto a Montebello

Oggi due affollate corse Totip

Tutti i migliori soggetti di stanza a Montebello, saranno della partita oggi nelle due avvincenti corse Totip che tengono il cartello della riunione. Sono queste il Premio delle Maree sui 1.680-1.700 metri, e il Premio delle Perle sui 2.040-2.100. In queste due corse, gli appassionati potranno ammirare i propri beniamini che rispondono al nome di Aldifà, West End, Ortisei, Dirupo, Badoero, nella prima, e di Barbano, Bei, Maharani e Abar, nella seconda. Come si prevede la lotta in queste Totip sarà combattuta, e lo spettacolo, sia dal punto di vista tattico, che da quello agonistico non dovrebbe mancare. La riunione che avrà inizio alle ore 16, verrà completata da altre sei ottime corse.

Ecco i nostri favoriti: *Premio delle Alghe:* Persia, Stellaluce, Quelpart. *Premio dei Coralli:* Denebola, Bakelite, Fiammante. *Premio delle Conchiglie:* Browni, Berghetto. *Premio delle Scogliere:* Ombrina, Cervetta, Galatone. *Premio delle Maree* (Totip): Aldifà, Badoero, West End. *Premio delle Perle* (Totip): Barbano, Bei, Abar. *Premio delle Onde:* Zuccherino, Ozzano, Augustus. *Premio delle Ambre:* Miami Volo, Cartuccia, Gallodoro.

«Saluto ai Castelli»

L'ades one dei motociclisti

Vasti consensi ha incontrato fra gli appassionati motociclisti la gara di regolarità «Saluto ai Castelli» organizzata dal Moto Club L. Ostuni - Trieste per domenica 8 giugno, sul percorso Trieste, Monfalcone, Gradisca, Gorizia, Udine, Palmanova, per complessivi km. 110. Ieri avevano già aderito i seguenti concorrenti: Baldassi Livio, Bertrandi Sergio, Burlini Giancarlo, Di Gregorio Salvatore, Godina Giusto, Iustulin Francesco, Leoni Fulvio, Lionetti Antonio, Martellani Emilio, Milia Adriano, Millo Romano, Rinaudo Luigi, Rogantin Giorgio Salina Giuseppe, Scuka Adriano, Sossi Ermenegildo, Spessot Fabio, Suspize Remo. Le partenze avranno inizio alle ore 9 dal piazzale San Giusto e saranno intervallate di un minuto fra concorrente e concorrente.

Coppa Girani. Partite di oggi giovedì: Triestina-Aquila, campo S. Luigi ore 10.30; Aurisina-Libertas A, c. Aurisina ore 9.45; Istria-Cremcaffè, c. S. Giovanni ore 11.10; Virtus-CRDA, c. S. Giovanni ore 10; Libertas B-Audace, c. Cantieri ore 9; Ponziana-Edera, c. Ponziana ore 12; Fortitudo-Tergestina, c. Muggia ore 9.45. «Giovanissimi»: Tergestina A-Tergestina C, c. San Luigi ore 8.45.

LA F.I.G.C. PER GLI ILLECITI SPORTIVI

Un procedimento penale contro l'Atalanta e Azzini

Roma, 4

L'ufficio stampa della FIGC comunica: «Sono stati nel pomeriggio di oggi depositati presso la segreteria della commissione federale di controllo gli atti relativi al procedimento penale per illecito sportivo promossi contro 1) Azzini Renato Giovanni, giocatore del Padova; 2) Atalanta Bergamasca Calcio di Bergamo. Il requirente avv. Cesare Bianco ha fatto richiesta di citazione a giudizio dei sunnominati, ritenendo ultimata l'istruttoria e superati gli elementi per addivenire al giudizio di competenza della commissione di controllo. Non resta, quindi, che la notifica agli interessati del decreto di citazione che sarà emesso dal presidente della commissione, non appena egli avrà esaminato gli atti e disposto per le ulteriori pratiche di segreteria e per la nomina dei componenti il collegio giudicante. A tutto ciò sarà provveduto con la maggiore sollecitudine possibile, trovandosi già a Roma il presidente avv. Pericone».

I mondiali di calcio

Favorito il Brasile

Stoccolma, 4

Il Brasile è il grande favorito dei prossimi Campionati. In base ad un referendum indetto tra i delegati giunti a Stoccolma per il congresso della FIFA, la classifica dei valori è la seguente: 1) Brasile punti 16; 2) URSS p. 10; 3) Argentina p. 9; 4) Inghilterra p. 8; 5) Cecoslovacchia e Svezia p. 7; 7) Jugoslavia p. 5; 8) Ungheria p. 4.

L'allenatore della Germania, Sepp Herberger, teme l'Argentina che incontrerà domenica prossima la nazionale tedesca a Malmoe: «Sono rimasto molto impressionato dagli argentini — ha detto Herberger —. Li ho visti giocare a Milano e ho compreso che sono tutti dei grandi calciatori. Sono tendenzialmente degli individualisti, ma non per questo trascurano il gioco di squadra. Tuttavia sono convinto che anche gli argentini non sono sicuri di vincere domenica prossima».

Il centravanti John Charles è atteso entro oggi a Stoccolma; raggiungerà direttamente la località di Saltsjobaden, nei pressi della capitale svedese, dove è riunita la nazionale del Galles. Un gran numero di biglietti d'ingresso agli otto stadi svedesi per gli incontri di apertura dei mondiali di calcio di domenica prossima sono ancora invenduti, e ciò rappresenta un danno non indifferente per gli assicuratori del Lloyd di Londra.

Complessivamente gli otto stadi hanno una capacità di 254 mila posti: il seguente specchio indicativo dei biglietti finora venduti è stato reso noto dagli organizzatori: stadio Udeevalla, Austria-Brasile, capacità 22.000, biglietti venduti 20 mila; stadio Norrkeping, Francia-Paraguay. c. 35.000, b. v. 10.000; stadio Vasteraas, Jugoslavia-Scozia, c. 22.000, b. v. 17 mila; stadio Malmoe, Argentina-Germania Occ., c. 31.000, b.v. 17.000; stadio Halmstad, Irlanda-Cecoslovacchia, c. 22.000, b.v. 6000; stadio Goteborg, Inghilterra-Russia, c. 54.000, quasi esaurito; stadio Stoccolma, Messico-Svezia, c. 49.000, quasi esaurito.

Il torneo di boccine

Una coppia dell'Ilva vince il primo premio

Nel girone finale la coppia Farina-Cei si è aggiudicata il primo posto assoluto riuscendo a vincere tutte le partite. A contrastare la vittoria è stata la coppia dei CRDA, Subelli-Cortellino, portatasi la secondo posto.

Hanno partecipato 28 coppie, rappresentanti i maggiori sodalizi cittadini che praticano questo genere di gioco, e precisamente, oltre ai due menzionati, il C.M.M., l'Accademia Bigliardi, i Bancari, le Assicurazioni Generali, eccetera.

Erano in palio, la coppa Enal, chè è stata aggiudicata alla numerosa squadra del C.M.M., una targa, aggiudicata alla seconda squadra classificata, Accademia Bigliardi, e 6 medaglie d'oro assegnate alle prime tre coppie in classifica.

E' un vero peccato che la coppia Silvera-Audoli abbia dovuto ritirarsi dalla finale a causa di un lutto occorso ad uno dei due componenti,

Ha invece deluso il comportamento di gara della terza coppia classificata, Rebeschini-Bedalo che partita nettamente favorita, in finale si è vista raggiungere e sorpassare a seguito di un inspiegabile calo di forma.

Il C.M.M. organizzatore del campionato, si è aggiudicato la coppa, seppur di misura, grazie al maggior numero di coppie piazzatesi entro i primi 12 posti.

La premiazione si terrà alla presenza dei dirigenti dell'Enal presso il Circolo M. M. via Rossini 6, domani venerdì alle 19.30.

Ester Baitz, la cestista azzurra che ha disputato lo scorso campionato nelle file del Circolo Marina Mercantile, ha ottenuto il nulla osta dalla società di appartenenza. La valorosa giocatrice triestina non ha ancora preso una decisione in merito alla sua futura attività.

PROMOSSA DALL'ARCHITETTO VINCITORE DEL CONCORSO

Una vertenza giudiziaria sul Villaggio olimpionico

Non adottato il prescelto progetto originario
Minacciato ritardo nella esecuzione dei lavori

Roma, 4

Nonostante che nei giorni scorsi il Ministro Togni abbia dato l'inizio ai lavori per il Villaggio Olimpico che dovrebbe essere pronto fra 18 mesi, una grave complicazione minaccia di ritardare ulteriormente l'esecuzione dei lavori per la costruzione del Villaggio.

L'architetto, vincitore di un concorso nazionale relativo alla sistemazione urbanistica della zona successivamente prescelta per l'allestimento del Villaggio Olimpico, ha adito le vie legali per far valere il suo buon diritto a vedere realizzato il suo progetto originale, non già quello elaborato dai cinque architetti romani incaricati di progettare il Villaggio.

L'architetto è il prof. Claudio Longo (uno degli intellettuali che ha abbandonato il partito comunista in seguito ai fatti di Ungheria) il quale, assistito dall'avv. Gaetano Mete, ha inviato al sindaco di Roma, avvocato Urbano Cioccetti, e al presidente dell'Istituto nazionale case per impiegati dello Stato, avv. Antonio Jannotta, una diffida giudiziaria in cui ricordato che, con delibera consiliare del 25 novembre 1949, il Comune di Roma ha approvato il piano particolareggiato relativo alla zona compresa tra viale Tiziano, il Lungotevere, il Parco della Rimembranza e il viale Pilsudski, ha sottolineato che il suo progetto, «opera di pazienti studi e di originale progettazione», prevedeva fra l'altro una particolare e pregevole disposizione degli edifici, secondo il moderno criterio di fabbricati a tipo «aperto», in modo da disporre gli ambienti con il migliore orientamento verso il sole.

Quindi l'atto di diffida così prosegue: «Il progetto del sottoscritto architetto Claudio Longo era stato prescelto a seguito di concorso nazionale tra gli architetti e ingegneri italiani svoltosi in due gradi, con eliminatoria fra cinque altri progetti, e l'attuazione del progetto dava l'assicurazione che l'opera da compiersi, avendo le caratteristiche previste, avrebbe costituito una pubblica manifestazione delle personali e professionali qualità artistiche del suo ideatore».

L'atto di diffida, che potrebbe determinare seri intralci alla sollecita realizzazione del Villaggio Olimpico, è stato originato dal fatto che, recentemente, il prof. Claudio Longo ha appreso dalla stampa di informazione e tecnica che il Comune di Roma avrebbe venduto all'INCIS le aree edificabili comprese nel detto piano particolareggiato.

In sostanza, il progettista, prof. Claudio Longo, risentirebbe danni materiali e morali per il mancato vantaggio derivante dalla realizzazione di un'opera dell'ingegno che gli avrebbe non solo dato lustro morale, ma gli avrebbe altresì arrecato vantaggi anche pecuniari per una ulteriore notevole affermazione professionale corrispondente all'imponenza dell'opera stessa.

«Tutto ciò premesso e ritenuto, il prof. Claudio Longo, nel mentre si augura che le notizie riportate dalla stampa non rispondano a verità, rivolge col presente atto, a tutti gli effetti, formale diffida perchè il Comune di Roma e l'INCIS (Istituto nazionale case impiegati dello Stato) conducano i lavori di costruzione del Villaggio Olimpico secondo il progetto di esso prof. arch. Claudio Longo, e il piano particolareggiato n. 119 approvato con decreto del Presidente della Repubblica, senza apportare a esso alcuna variante che sarebbe assolutamente arbitraria oltre che dannosa, e sospendano immediatamente i lavori eventualmente in corso, in violazione del piano particolareggiato predetto, con ogni salvezza di azione di merito per il ripristino e per il danno nei confronti dei detti soggetti anche in solido e in qualunque sede».

Poichè le notizie divulgate dalla stampa rispecchiano una situazione di fatto sarebbe auspicabile che la vertenza che si profila fosse composta fuori dalla sede giudiziaria. Al solo scopo di evitare che la realizzazione del razionale quartiere residenziale (1300 alloggi per complessivi 7250 vani) subisca intralci.

Un «finn» di Monfalcone

Vinte da Altran le regate di Barcellona

Barcellona, 4

Il giovane quanto valente timoniere Edgardo Altran, degno allievo del campione Adelchi Pelaschier, ha conquistato oggi allo sport velico italiano un ambito trofeo classificandosi primo nella graduatoria finale dopo tre giorni di regate indette dal «Real Club Marittimo» di Barcellona.

Per l'ottimo comportamento tenuto nelle regate di lunedì e di martedì e con il brillante secondo posto ottenuto oggi, tallonando da vicino l'inglese «Crocodil» di Fleming, il giovane timoniere giuliano si è piazzato al primo posto nella classifica finale per la classe finn; mentre nella classe «F. D.» si è imposto da dominatore il genovese Mario Capio, campione mondiale per la classe dei «beccaccini» nel 1955 e campione italiano degli «F.D.» nei due anni scorsi. A festeggiare i piloti italiani è intervenuto il «Gruppo Sportivo Moto Guzzi» di Barcellona ed un folto stuolo di centuari ha regalato un gagliardetto tricolore agli equipaggi vittoriosi.

Oggi Altran ha fatto una regata bellissima. Il monfalconese ha saputo giudiziosamente marcare Roberts per tutta la regata superandolo all'ultima boa.

In prima posizione al termine del primo lato di bolina, Altran non ha creduto oppor- [illegible]

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SEVERE CRITICHE SENATORIALI ALLA POLITICA AMERICANA

FOSTER DULLES CONVOCATO DALLA COMMISSIONE DEGLI ESTERI

Eisenhower accoglie Theodor Heuss con viva cordialità Prima visita di un Capo di Stato tedesco negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 4

Accolto da Eisenhower e dalle note del «Deutschland über alles», è giunto oggi all'aeroporto di Washington il Presidente della Repubblica tedesca, Theodor Heuss. Egli rimarrà in visita ufficiale per tre giorni ed è accompagnato dal Ministro degli Esteri von Brentano. Eisenhower ha voluto sottolineare la cordialità dell'accoglienza, rivolgendogli un breve discorso, nel quale fra l'altro ha detto: «Le ferite delle due guerre mondiali sono ormai completamente risanate. Mai nella storia prima d'oggi un Capo dello Stato tedesco ha visitato gli Stati Uniti. La venuta di Theodor Heuss acquista in tal modo un particolare significato, è perciò che il mio benvenuto è dato con insolito calore. L'amicizia fra americani e tedeschi è resa oggi più salda dal fatto che i mali inflitti ci nel passato ci consentono oggi di ritrovarci su un terreno pacifico superando i tragici malintesi della guerra».

Questa sera il Presidente Heuss è intervenuto a un pranzo in suo onore offerto da Eisenhower alla Casa Bianca. Domani il Ministro von Brentano s'incontrerà con Foster Dulles per l'abituale giro di orizzonte internazionale. Varie questioni saranno esaminate dai due Ministri, i quali non mancheranno di informarsi scambievolmente sulla situazione francese e sul ritorno di De Gaulle al potere.

Il tema continua a tener desta l'attenzione del Dipartimento di Stato e della stampa, nella quale fanno capolino gli inquieti interrogativi sulle reali possibilità che ha il generale francese di risolvere l'intricato problema algerino.

Tra Foster Dulles e Brentano si parlerà anche della «Summit Conference» e della probabilità che venga inserita nel suo ordine dei lavori la questione della «riunificazione germanica». Coincidenza vuole che mentre al Dipartimento di Stato viene affrontato un tale tema, dinanzi alla Commissione senatoriale degli Esteri, che, com'è noto, è assai potente e che detta legge in materia internazionale, uno dei più noti competenti di politica estera, James Warburg, ha sollevato oggi l'intero problema dell'assetto europeo e dei rapporti tra Stati Uniti e Paesi del vecchio continente legati al Patto atlantico. Warburg ha sostenuto la tesi che gli Stati Uniti debbano sganciarsi dalla politica seguita dalla Francia in Africa del Nord e separare le loro responsabilità da ogni futura azione del Governo di Parigi. Egli ha anche affermato che il ritiro delle truppe americane dalla Germania occidentale faciliterebbe, come aveva detto George Kennan mesi fa, la risoluzione del problema dell'unificazione e la spartizione del regime comunista nella Germania orientale.

La severa critica rivolta da James Warburg alla condotta sinora seguita da Foster Dulles, ha provocato tra i senatori della Commissione degli Esteri una certa sensazione. Venerdì mattina il Segretario di Stato dovrà comparire dinanzi ad esso per controbattere le accuse del suo critico e giustificare la sua linea politica. E' da ritenere quindi che tra Dulles e Von Brentano il problema numero uno della Germania sarà lungamente discusso ed esaminato nei suoi molteplici aspetti. D'altra parte è anche da constatare come l'avvento di De Gaulle al potere in Francia ha avuto come primo effetto di rimettere in discussione molti punti fondamentali della politica americana, sui quali si credeva che non si sarebbe mai ritornati. Le assicurazioni date dal generale di rispettare i patti atlantici sono state registrate favorevolmente ma senza darvi un valore assoluto. Infatti le dichiarazioni fatte da Antoine Pinay sull'impossibilità della Francia, almeno per il momento, di osservare gli accordi per il Mercato comune, hanno fatto capire che su questo capitolo è inutile più farsi illusioni. Per qualche tempo, nella migliore delle ipotesi, la Francia farà da peso morto, indifferente alle responsabilità di scoraggiare gli iniziali e necessari entusiasmi per le istituzioni europeistiche.

In un discorso rivolto oggi a un gruppo di giovani ufficiali che hanno ottenuto il diploma dell'Accademia navale di Annapolis, il Presidente Eisenhower ha dichiarato: «La guerra moderna porta a un assurdo annientamento reciproco: la pace è quindi l'imperativo della nostra epoca. Ma questa pace può essere conquistata solo mantenendo una posizione di forza. In tutti i tempi — ha proseguito il Presidente — l'ideale della pace è stato perseguito da grandi uomini di molte nazioni. Ma esso è sempre sfuggito loro di mano e per questi tragici errori il mondo ha sempre dovuto pagare un terribile prezzo di sofferenze umane, di privazioni e di distruzioni materiali. Nonostante questa lunga storia di errori, noi non ci dichiariamo sconfitti nella nostra ricerca della pace, poichè sappiamo che la conseguenza di un errore potrebbe essere la distruzione di intere nazioni, e forse anche la scomparsa della nostra civiltà».

Il Presidente ha invitato poi gli ufficiali a dedicarsi con passione allo studio delle lingue straniere, poichè ciò «contribuirà a migliorare l'umana comprensione in un mondo di grandi diversità culturali, e servirà quindi a rafforzare i rapporti degli Stati Uniti con gli altri popoli».

Il Primo Ministro Kruscev ha sollevato col Presidente Eisenhower la questione di ottenere crediti a lunga scadenza dagli Stati Uniti per finanziare acquisti di macchinari e di beni di largo consumo. Questo, si apprende, è uno dei più importanti elementi contenuti nella lettera inviata ieri ad Eisenhower per proporre una intensificazione degli scambi commerciali fra i due paesi. In tale lettera, il Premier sovietico afferma che gli scambi USA - URSS potrebbero raggiungere un volume di svariati miliardi di dollari.

Alcuni acquisti sovietici — ha prospetato Kruscev — potrebbero essere coperti da acquisti americani di materie prime dall'Unione sovietica. Tuttavia, se il volume degli scambi deve aumentare rapidamente, la Russia avrebbe bisogno di notevoli crediti a lunga scadenza. Funzionari di Governo che sono al corrente della proposta di Kruscev hanno dichiarato che gli Stati Uniti sono disposti a commerciare con l'Unione sovietica prodotti non strategici, ma hanno espresso grande scetticismo circa la possibilità che gli scambi possano raggiungere il volume suggerito dal Primo Ministro sovietico.

E' comunque probabile che il problema generale dei rapporti commerciali dell'Occidente con l'Unione Sovietica sarà discusso nei prossimi giorni in occasione dei colloqui tedesco-americani e anglo-americani. Il testo della lettera di Kruscev non è stato ancora reso noto, ma risulta che egli cita un lungo elenco di materiali che la Russia gradirebbe acquistare o vendere allo scopo di ampliare gli scambi commerciali con gli Stati Uniti. Per quanto riguarda la richiesta di crediti, la prima reazione degli ambienti ufficiali americani è stata negativa. E' stato ricordato fra l'altro che il «Battle Act», una legge approvata vari anni fa per rinforzare i controlli sul commercio occidentale con la Russia, non permette al Governo degli Stati Uniti la concessione di crediti. A parte questo fatto occorrerebbe — si fa osservare — una precisa presa di posizione politica da parte del Presidente a favore della concessione di crediti alla Russia perchè la proposta di Kruscev potesse trovare pratica attuazione.

Bonaventura Calaro

LANCIATO UN «THOR» da Cape Canaveral

Cape Canaveral, 4

Un missile «Thor» è stato lanciato oggi dall'aviazione dalla base di Cape Canaveral. Secondo le prime informazioni di osservatori, il lancio sarebbe stato coronato da successo. L'ordigno è stato lanciato verso le 22.17 (ora italiana) e si è innalzato tra una enorme nuvola di fumo e di fiamme.

UN CONTRATTO DECENNALE FIRMATO A WASHINGTON

OTTO REATTORI ATOMICI AI PAESI DELL'EURATOM

Razzi «Redstone» saranno inviati alle truppe americane in Germania Lento sviluppo dell'industria aeronautica nella Repubblica di Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 4

Fonti informate degli ambienti governativi di Bonn hanno dichiarato che gli tSati Uniti e l'Euratom hanno firmato un contratto decennale ai termini del quale gli Stati Uniti forniranno otto reattori atomici ai paesi membri dell'Euratom. Secondo queste fonti, la Francia, l'Italia, la Germania occidentale e il Benelux riceveranno ciascuna due reattori. Funzionari governativi hanno dichiarato di poter confermare tale notizia con riserva, ed hanno preannunciato un comunicato ufficiale per venerdì.

Secondo le fonti sopra citate, gli otto reattori produrranno complessivamente un milione di kw. Per l'acquisto dei reattori gli Stati Uniti forniranno all'Euratom un credito di 135 milioni di dollari, all'interesse del quattro per cento. Inoltre, il Governo americano si impegna a fornire carburante per gli otto reattori per venti anni. Da parte loro i paesi che riceveranno i reattori si impegnano ad utilizzare il carburante fornito dagli Stati Uniti soltanto per scopi pacifici. Inoltre, gli Stati Uniti hanno convenuto di versare dieci milioni di dollari all'anno per aiutare le società europee ad effettuare la conversione della produzione dall'energia convenzionale in quella atomica, a condizione che l'Euratom dedichi la stessa somma per lo stesso scopo. L'accordo prevede anche uno scambio tra gli Stati Uniti e l'Euratom di informazioni relative alle ricerche nucleari.

Frattanto il Dipartimento della Difesa americano ha confermato che gli Stati Uniti procederanno il 20 giugno al primo invio di razzi balistici «Redstone» destinati alle truppe americane di stanza in Germania. Il «Redstone» è l'ordigno più perfezionato di cui dispongono attualmente le forze americane, nella categoria dei missili da 320 a 400 chilometri di gittata. Costruito dalla «Chrysler Corporation» il missile «Redstone» misura 31 metri di altezza e 1 metro e 80 di diametro. E' un proiettile a carburante liquido che presenta il vantaggio di poter essere lanciato da rampe di lancio montate su autocarri, e non necessita di rampe fisse. Il missile «Rerdstone» ha cosittuito l'elemento di base del razzo vettore dei due satelliti «Explorer», lanciati a Cape Canaveral il 31 gennaio e il 26 marzo scorsi.

I tedeschi occidentali desiderano rimettere in piedi l'industria aeronatutica profittando del programma di riarmo: ma il Governo di Bonn ha avvertito che per il momento si tratterà soltanto e soprattutto di costruire apparecchi di modello straniero su licenza. Il Ministro della Difesa Strauss, parlando ad una riunione dell'Associazione degli industriali aeronautici, ha detto che non prima del 1960 la nuova Luftwaffe disporrà di centocinquanta apparecchi del tipo «FIAT G 19», che è un aereo leggero da combattimento, dei quali cento saranno costruiti in Germania e cinquanta acquistati in Italia. La Luftwaffe disporrà poi di duecento apparecchi «ogni tempo» che dovrebbero anche essi essere costruiti da fabbriche tedesche su licenza straniera. Ma ancora non è stato deciso quale tipo verrà adottato. Strauss ha affermato che è prematuro un mutamento completo nell'impiego dei mezzi aerei a favore dei missili e con esclusione degli apparecchi da combattimento. A suo avviso, almeno fino al 1963, i due terzi o i tre quarti delle forze della Luftwaffe della Germania occidentale saranno ancora costituiti da apparecchi con piloti. Attualmente, le Forze aeree tedesche dispongono di quattrocento «F 84» americani, di trecento «Sabre» canadesi e di novanta «F L 86».

Per quanto riguarda i missili, il Ministro ha detto che in questo settore già funziona bene l'accordo per la produzione militare comune con l'Italia e la Francia, ed ha aggiunto che sono in corso frequenti contatti con gli inglesi, i canadesi e gli americani per una più stretta collaborazione. Il Ministro ha concluso: «Noi dobbiamo costruire quello di cui abbiamo bisogno in questi anni».

Non del tutto soddisfatto, il presidente dell'Associazione degli industriali Rothe gli ha risposto affermando che per sviluppare l'industria aeronautica tedesca, che già impiega adesso ventimila operai, è assolutamente necessario una maggiore partecipazione alle commesse governative. Ha fatto notare che questa è l'unica chance perchè si riguadagni il tempo perduto. In effetti, il settore aeronautico è l'unico che sia restato assolutamente indietro agli altri nella ricostruzione industriale.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DOPO L'IMPROVVISO ATTACCO DI KRUSCEV A TITO

Penosa sorpresa a Varsavia mentre Pechino rincara la dose

«La lotta ideologica contro il revisionismo è un dovere» sostiene il quotidiano comunista della Cina di Mao

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 4

Ancora una volta le impreviste dichiarazioni di Kruscev hanno creato smarrimento e confusione tanto all'Occidente come nei circoli occidentali delle democrazie popolari dove vive una numerosa staff dei cosiddetti esperti nei problemi orientali. Nikita Kruscev che aveva inviato a Belgrado la scorsa settimana un cordialissimo telegramma al maresciallo jugoslavo assicurandolo che la polemica apertasi con Mosca sarà presto appianata, che si era opposto agli attacchi contenuti nel foglio comunista cinese in cui venivano dichiarate «giuste» le critiche sollevate nel 1948 dal Cominform contro Tito, che, insomma, per tre anni di seguito aveva lavorato in maniera conseguente per mantenere viva la linea di amicizia con la Jugoslavia, annunciata nel famoso comunicato conclusivo della visita a Belgrado nel giugno 1955, ha lanciato ieri da Sofia uno degli attacchi più violenti sferrato da paesi comunisti contro Tito e contro la Jugoslavia, sostenendo che questa è «il cavallo di Troia degli imperialisti occidentali e che le critiche sollevate dal Cominform contro Tito nel 1948 erano giuste».

Tutto il testo del violento discorso antijugoslavo di Kruscev è in netto contrasto con la sua stessa politica e le sue stesse affermazioni, assolutamente incoerenti e incomprensibili per la mentalità di un occidentale che viva lontano dal mondo dell'ortodossia comunista. Il mondo diplomatico non sa oggi più che pesci pigliare per cercar di capire quanto avviene all'Est dove Kruscev improvvisamente attacca con violenza il suo amico Tito criticando quanto ha fino ad oggi sostenuto apertamente. Ancora una volta va detto che a nulla serve cercai di capire quanto avviene nell'URSS e nel mondo dell'ortodossia comunista servendosi solo dei metodi di indagine psicologica occidentale o di misuna occidentale. Si tratta di due poli che non si toccano nè si possono comprendere. Bisogna tener presente che il mondo comunista sovietico dice, scrive, firma contratti, prende impegni tutto in funzione di una ragione di logica contingente comunista che non ha alcun rapporto con quanto è avvenuto o è stato detto ieri o con quanto sarà domani.

Trarre delle deduzioni dai discorsi sovietici è ingenuo. Il famoso realismo storico marxista si estrinseca in questa dialettica che per la maggior parte degli occidentali è incomprensibile ed illogica. Per Kruscev rimangiarsi da Sofia in un solo momento quello che ha affermato costantemente per tre anni di seguito e riprendere poi eventualmente in altra occasione ancora la stessa questione per riaffermare quello che ha negato ieri, non è cosa tanto grave o contraria alla prassi dialettica come potrebbe essere per un uomo politico a Roma, Parigi o New York. Ne siano chiaro esempio le famose «riabilitazioni politiche sovietiche» che vengono pronunciate o riconfermate o rismentite man mano che il mondo politico e il momento lo ritengono necessario. La storia a Mosca viene fatta dal partito e dalle necessità contingenti. Ieri Stalin era il dio della rivoluzione bolscevica del 1918, ora il suo nome non figura più («Enciclopedia sovietica», volume 50, uscita in questi giorni) neppure tra quelli del comitato centrale nei primi dieci anni di attività rivoluzionaria sovietica.

Se oggi Kruscev lancia contro Tito un attacco violentissimo da Sofia, questo può significare che da Sofia un tale attacco si è reso necessario per ragioni delle quali è difficile l'indagine ma che sembrano in parte collegarsi anche ad una precisa linea tracciata dai comunisti cinesi che hanno a loro volta lo scopo (sembra) di ottenere l'ingresso della Cina rossa all'ONU. A riprova il «Quotidiano del Popolo» di Pechino rivolge proprio oggi un nuovo attacco alla Jugoslavia, affermando che la lotta diretta a distruggere «il revisionismo moderno» deve essere proseguita fino alla sua conclusione. Il giornale respinge la tesi jugoslava secondo cui questo genere di critiche costituirebbe «una interferenza negli affari interni» di Belgrado e replica che la lotta ideologica contro il revisionismo è un dovere il quale prescinde dagli affari interni di uno Stato. Ai comunisti cinesi — prosegue il quotidiano di Pechino — non piace dipingere i dirigenti jugoslavi con caratteristiche migliori o peggiori di quelle che sono loro proprie, ma il fatto è che i leaders jugoslavi hanno cercato di trarre vantaggio da «precedenti errori», hanno ripudiato le critiche formulate da altri partiti comunisti ed hanno concentrato i loro attacchi sull'URSS «paziente e magnanima» e su altri paesi comunisti. Essi — dice ancora il giornale — hanno cominciato a porre sullo stesso piano la politica estera dell'URSS e quella delle potenze imperialiste e a sabotare «il campo socialista», inoltre essi «hanno assunto un comportamento servile ed hanno profuso ringraziamenti all'indirizzo dell'imperialismo americano. che costituisce il più feroce nemico del popolo in tutto il mondo».

Come si vede, la «linea» cinese è di assoluta intransigenza. A Varsavia le dichiarazioni di Kruscev hanno creato una penosissima sorpresa soprattutto per il fatto che in occasione della recente riunione dei Paesi della NATO rossa a Mosca, Kruscev aveva sostenuto apertamente la tesi di Gomulka che difendeva Tito dagli attacchi cinesi. cecoslovacchi, della Germania orientale e bulgari.

A Belgrado la sorpresa è ancora più forte dato che, anche se si sapeva che un'ala stalinista sovietica è assolutamente contraria a Tito e ne vuole creare l'isolamento come nel 1948, la forza di Kruscev era invece, si riteneva a Belgrado, tutta a favore della Jugoslavia.

B. Alemanni

ATTIVISTI DEL P.C.I. sui treni per la Francia

Torino, 4

Sui treni italiani che lasciano Torino in direzione della Francia, viaggiano in questi giorni agenti comunisti che hanno l'incarico di avvicinare i viaggiatori di seconda classe, in prevalenza lavoratori, per convincerli ad associarsi «alla lotta antifascista della classe operaia francese». Questi attivisti del PCI, che si spacciano per «rappresentanti di commercio» scendono regolarmente a Bardonecchia, ultima stazione di frontiera, dove si ha notizia della esistenza di un «comitato operaio di fratellanza italo-francese» che dovrebbe assicurare la paralisi completa dei trasporti nella zona di frontiera, tentando altresì di estendere in Italia «manifestazioni antifasciste di solidarietà con i comunisti francesi». Risulta, comunque, da un sondaggio effettuato sui treni in arrivo dalla Francia, che soltanto il 35-40 per cento del personale delle ferrovie francesi aderirebbe ad un eventuale ordine di sciopero generale e che, comunque, il servizio passeggeri non subirebbe che trascurabili inconvenienti, mentre più sentite potrebbero essere le conseguenze per il trasporto delle merci.

Anche la propaganda degli attivisti del PCI sui treni in viaggio per la Francia non sembra ottenere però alcun risultato, soprattutto per la banalità degli argomenti trattati, come quello — ad esempio — di un presunto ricatto cui sarebbero esposti a breve scadenza i lavoratori italiani in Francia: o andare a combattere in Algeria o essere rimpatriati e perdere il lavoro. Frattanto proseguendo nella realizzazione degli accordi stretti nel mese di febbraio fra il PCI e il partito comunista francese per condurre insieme la lotta contro la istallazione di basi per missili nei territori dei due Paesi, una nuova manifestazione unitaria di protesta sarà tenuta a Nizza nel corrente mese di giugno. Vi

INTENSE RICERCHE IN TUTTA LA ZONA DI MESSINA

DUE BAMBINI RAPITI E UCCISI DA UN BRUTO?

Martedì all'imbrunire sono stati visti con un noto pregiudicato che in precedenza avrebbe tentato di adescare anche due bimbe

Messina, 4

Si teme che due bambini siano stati rapiti nella tarda serata di ieri da un bruto, alla periferia di Messina. Agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri hanno perlustrato per tutta la mattinata i boschi di Camaro alla ricerca dei due bambini: Giacomo Basile di Sante, di 11 anni, e Claudio Muscarà di Biagio, di 10. I Vigili del fuoco hanno prosciugato una vasca in contrada Petrazza dove si presumeva i ragazzi potevano essere annegati.

Alle 14.25 un centinaio di agenti di P.S. e carabinieri al comando del dirigente della squadra mobile dott. Giorgianni e del capitano dei carabinieri Lo Presti, hanno iniziato una battuta a largo raggio sui monti Peloritani e nei boschi di Camara alla ricerca dei due bimbi e del rapitore.

Sopraggiunta l'oscurità, le forze dell'ordine continuano a setacciare al lume di torce e di potenti proiettori i boschi e la zona montagnosa che circonda Messina, alla ricerca dei due bambini e dell'uomo che li ha, presumibilmente, rapiti.

Alcune persone hanno affermato, intanto, di aver visto ieri, verso l'imbrunire, i due bimbi in compagnia di uno strano individuo identificato, a quanto sembra, per un noto pregiudicato. Un altro fatto ancora più grave, che fa ritenere che si tratti di un «Kidnapping», è stato acclarato dalle autorità di polizia: il bruto pare abbia avvicinato nello stesso pomeriggio di ieri e nella stessa zona da dove sono scomparsi i due ragazzi, altre due bambine invitandole a seguirlo in un luogo appartato.

L'UOMO «A REAZIONE»

New York, 4

Alcuni ingegneri americani hanno annunciato la messa a punto di un motore a reazione portatile, che permette a un uomo di correre «alla velocità di un puro sangue», di saltare «ad altezze straordinarie», di varcare fiumi e di scalare mura o cime considerate inaccessibili. Un portavoce della società «Reaction Motors», la quale ha costruito l'apparecchio, ha precisato che si tratta non già di «una macchina volante» ma di un motore ausiliario capace di ridurre l'effetto della gravità e che permette di ottenere un miglior rendimento da parte della muscolatura umana.

Attribuita all'ing. Alexander Bohr, questa invenzione, i cui particolari sono tenuti segreti, sarebbe studiata favorevolmente dall'esercito americano, i cui esperti si sarebbero dichiarati «entusiasti» delle possibilità del nuovo apparecchio.

VETRI ROTTI A VENEZIA durante una grandinata

Venezia, 4

Nel pomeriggio un violento nubifragio si è scatenato sulla città. La pioggia, preceduta da un forte vento, era frammista a chicchi di grandine, alcuni dei quali grossi come noci. La burrasca è durata una quindicina di minuti ed ha causato danni, soprattutto alle colture dell'estuario. In città la grandine ha rotto qua e là i vetri delle finestre.

130 MORTI IN INDIA per l'ondata di caldo

Nuova Delhi, 4

Circa cento persone sono morte nello Stato di Bihar e altre trenta nella regione di Jaipur (Rajasthan) in seguito all'ondata di calore che si è abbattuta sull'India. Numerosi pozzi sono all'asciutto e alcuni villaggi sono del tutto privi di acqua.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA mezza età offresi pulizia uffici, governo casa presso persona sola o tutto fare, dormire saltuariamente. Scrivere Carta d'identità 608422. 64318 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CONIUGI soli residenti Roma casa signorile cercano domestica capace ottime referenze, buon trattamento. Tel. 27554. 64339 B

INGHILTERRA cercansi domestiche cameriere anche coniugi senza figli come domestici. SPI, Cassetta 4 A, Venezia. 5680 B

PRESTASERVIZI cercasi ore mattina, piccola famiglia. Telefonare venerdì 28696. 24433 B

STABILE cercasi esclusivo buono lavori pesanti. Presentarsi 16-18, Ind. UPI 24444 B.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze appartamenti, carta parati offresi. Telef. 53933. 24439 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 24418 C

BARISTA finita bella presenza offresi bar. Cassetta 24409 C UPI.

AIUTEREI pantalonaia cucito per perfezionarmi, ore pomeriggio. Cass. 24445 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetta tedesco-inglese, lingue slave, offresi ore libere. Telefonare al 49463. 24406 C

GIOVANE autista III scoppio Diesel franco consegne città offresi anche cauzionando. Telefono 29921. 24320 C

IMPIEGATO 30.enne pluriennale pratica ufficio commerciale offresi a seria Ditta. Primarie referenze e garanzie. Miti pretese. Offerte a Cassetta 24242 C UPI.

INGEGNERE tedesco, perfetta conoscenza lingua italiana, specialista costruzione ed impianti motori Diesel, desideroso stabilirsi in Italia, cerca occupazione adeguata. Cassetta 24503 C UPI.

OGGI
I nostri UFFICI DI PUBBLICITA' presso l'UPI — via S. Pellico 4 — saranno aperti dalle ore 8.30 alle 13 e dalle 16.30 alle 18.30

POMERIGGIO mi occuperei ragazzi durante pulizie, tedesco. Corso Garibaldi 3-IV. 24405 C

RAGIONIERE, anche qualsiasi lavoro d'ufficio, conoscitore italiano, sloveno, inglese, corrispon. Trento Danilo, S. Croce 90, Trieste. 64333 C

STENODATTILOGRAFA pratica ufficio commerciale e agenzia marittima buona conoscenza inglese cerca impiego decoroso anche stagionale. Soci Trieste. Cass. 64330 C UPI.

TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori anche a domicilio. Tel. 70403. 64340 C

CC Artigianato L. 20

A. A. RADIORIPARAZIONI accurate riparazioni anche in giornata, preventivi anticipati. Laboratorio Crispi 44/E, angolo Gatteri. 24432 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, 15-17.enne bella presenza cercasi. Bar Timeus 16, mattina. 64346 D

APPRENDISTA banconiere, 18.enne cercasi per fiaschetteria. Via Ghega 11, Buffet. 24402 D

APPRENDISTE e confezionatrici maglieria cercansi. Maglificio Rolly, Passeggio Sant'Andrea 14. 44411 D

BANCONIERA pratica bar cercasi. Telef. 22414. 290 D

CASSIERA giovane, bella presenza, moralità, referenze, primo impiego cercasi per importante esercizio. Scrivere Cassetta 24425 D UPI.

CONTABILE esperto moderna amministrazione aziendale assume ditta locale. Cassetta 24440 D UPI.

GARZONA cercasi lavanderia. Via del Rivo 42. 64343 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Etta, via Ponziana n. 7. 64347 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Paganini 2, vicino S. Antonio nuovo, Delgiusto. 24401 D

PANTALONAIA cercasi. San Marco 31, Bacchilega. 64345 D

PANTALONAIA per bambini capacissima e apprendista cercansi. Bimbi Eleganti, via Carducci 45. 24443 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Salone Ritz, Passeggio di S. Andrea 96/3. 24414 D

RAGAZZA per latteria cercasi. Via Marconi 28. 24413 D

PRINCIPIANTE sarta uomo cercasi. Cass. 64350 D UPI.

RAGAZZA 15-16.enne cerca tintoria per cucito. Pulitura a secco, Donadoni 35. 24393 D

RAGAZZO pratico alimentari cercasi. Ind. UPI 24450 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA con stanzetta (camerino) vuoti cerca pensionato solo stabile presso persona sola oppure coniugi anziani. Offerte dettagliate Cass. 64342 E UPI.

CAMERA vuota paraggi piazza Rosmini cercasi. Telefono 70472. 64341 E

F Off. camere e pens. L. 25

A. CENTRALISSIMA stanza elegante tutti comforts affittasi distinto anche breve soggiorno. Machiavelli 15, p. 21. 24396 F

CAMERA grande vuota centrale affittasi. Telefonare dopo le dieci 27175. 64355 F

CAMERA ingresso scale volendo vitto buono affittasi distinto. Telefonare 36614. 24424 F

CENTRALISSIMA bagno telefono affittasi anche soggiorno breve, Tarabochia 3, Fiani. 64358 F

LETTO affittasi escluso donne. Tolì 3-III, porta 18, telefono 41687. 64330 F

MATRIMONIALE affittasi. Stuparich 16, porta 18. 64335 F

MOBILIATA paraggi Rossetti, pulita, soleggiata, presso sola affittasi preferibilmente ad impiegata. Telefonare 48323. 64351 F

STANZA mobiliata centro affittasi. Ginnastica 37, porta 8. 24429 F

STANZA vuota ingresso libero, uso ufficio affittasi. Franco, Crispi 56. 64320 F

STANZA mobiliata affittasi una persona o due. Nordio 9, quarto. 24398 F

STANZA mobiliata uso ufficio con telefono affittasi. Rivolgersi «SPREA», via Roma 17, I piano, ore 18-19. 64121 F

G Istruzione L. 25

A.A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità pratica. Lingua inglese, francese. Istituto Enenkel, Trieste, Battisti 22, telefono 38800; a Monfalcone, Boito 10, telefono 3055. 12141 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, tedesco, spagnolo, croatoserbo, sloveno: lezioni, ripetizioni. Traduzioni. Legalizzazioni. Giulia 41-IV, tel. 47726. 24407 G

ENGLISH lessons. English lady, experienced teacher, would give lessons, children, adults. Conversation, etc. Cass. 64322 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito domenica sera tratto Vicolo Ospedale militare, Marconi, Battisti. L'onesto rinvenitore è pregato telef. al 27723, verso mancia. 24390 H

CANE razza piccola, manto marrone, trovato lunedì presso Sistiana. Tel. 42123. 24422 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. EREMO 140/9 (Zona S. Luigi a metri 100 fermata autobus 25, Stadio Torino) nuovo prontingresso in palazzina a 6 appartamenti, 3 stanze, cucina, anticamera, bagno completo, antibagno, ripostiglio, 2 poggioli, panoramico. Affitto aggiornato, nessun compenso. «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 12150 I

A. MONFALCONE affittasi appartamento centrale in villa, 4 stanze, accessori, terrazza, riscaldamento, garage. Rivolgersi: Domenica Manià, Caffè Centrale, Monfalcone, telef. 2670. 1450 I

ABITAZIONI: cinque stanze (signorili) Sanvito, Carlalberto, Oberdan; tristanze Manna, Gatteri, Giardinpubblico; bistanze Foscolo; stanza, cucina, servizi (nuovo) Crispi, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 59 I

AFFITTANZA bistanze stanzino-cucina, centrale soleggiata, 14 mila mensili cedesi preferibilmente mobilio. Telefonare 53840. 24435 I

AGEP Passo Goldoni 2 (stabile nuovo) affitta appartamenti nuovi, signorili, vani accessori, adatti professionisti, uffici. 24431 I

ALLOGGIO centralissimo sei stanze accessori affittasi nessun compenso prontamente. Telef. 24898, ore 13-14. 24451 I

APPARTAMENTO centralissimi adatti ufficio, abitazione, 4 stanze, cucina bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore affittansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11105 I

APPARTAMENTINO mobiliato affittasi, matrimoniale, soggiorno, comodo cucina, bagno, giardino, posizione tranquilla, soleggiata, coniugi distinti. Telefonare 91269. 64349 I

APPARTAMENTO centralissimo, nove stanze, primo piano, ascensore, calefazione autonoma, affittasi. Offerte Cassetta 24428 I UPI.

APPARTAMENTO completamente rinnovato, centralissimo adatto ambulatorio, ufficio, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11114 I

APPARTAMENTO centro due stanze, stanzetta, cucina, bagno, veranda, terrazza, riscaldamento affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11101 I

APPARTAMENTO zona Viale, 4 stanze, cucina, bagno con doccia, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11113 I

APPARTAMENTO con bagno, adatto sposi, affitto aggiornato, cercasi. Telefonare 42320. 290 I

CAMERE due, camerino, bagno affittasi. Telefonare 54707 ore 17-20. 64327 I

LOCALE mq. 6, uso deposito, artigiano, ufficio, affittasi. Telefono 23127, ore 8-12. 24400 I

MOBILIATO 2 matrimoniali, pranzo, comodo cucina, affittiamo Largo Barriera. Alabarda, Spiridione 6. 24426 I

QUARTIERE tre stanze bagno due poggioli affittasi 25 mensili. Ginnastica 3, Agenzia Istria. 64351 I

SANGIOVANNI in villa, affittiamo nuove, bistanze, bagno, accessori, 20.000 mese, compenso. Alabarda, Spiridione 6. 24426 I

VUOTO (Ventisettembre) quadristanze, stanzino affittiamo 20.000 piccolo compenso. Alabarda, Spiridione 6. 24426 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO camera soggiorno cucinino accessori cercasi affitto senza compenso. Telefonare 39814, ore meridiane. 24411 L

APPARTAMENTO 1-2-3 stanze cercano coniugi soli con senza compenso. Telefonare 28286. 64329 L

APPARTAMENTO bi-stanze stanzetta servizi soleggiato paraggi Sonnino Piccardi cerco fitto aggiornato. Tel. 46982. 24403 L

APPARTAMENTO bi-stanze accessori cercano coniugi escluso compensi intermediari. Telefonare 48109. 64319 L

CAMERA camerino cucina cerco in affitto. Dettagliare. Zimolo, via Eremo 14. 64323 L

MAGAZZINO in affitto cercasi paraggi piazza Libertà, piazza Vittorio Veneto. Telefonare ore ufficio 31370. 64361 L

QUARTIERINO 2 camere accessori centro Gorizia cerca in affitto impiegata statale, compensando. Offerte Cass. 64269 L UPI, Trieste.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A. CAMICETTE gonne vestiti tailleurs, vestiti cresima, giacche calzoni, impermeabili, vendita rateale, prezzi bassi. San Nicolò 32, Levi. 24420 M

CARROZZINA seminuova, bagnetto plastica, quadrato con materassino ecc., vendonsi occasione. Telef. 92250. 24335 M

ENCICLOPEDIE adulti ragazzi 1000 lire mensili. Agenzia Vallardi, Mazzini 17, telefono 37325. 1445 M

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 24378 M

GROTTE ornamentali viali giardini lunghezza trenta cm. offronsi occasione. Tel. 40051. 64331 M

MACCHINA cucire ricamo nuova 25.000 con mobiletto 38.000, garanzia, zig-zag, automatica prezzo basso, assortimento mobiletti novità 14.000, rimodernature. Via Roma 17, pianoterra. 24441 M

MACCHINA Singer seminuova 25.000, nuova lussuosa 38.000, altre diversi tipi occasione. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10-II. 64360 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12, telef. 90279 18 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto. Vendonsi con garanzia. Altre «Singer» occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria «Dubied». Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 24378 M

OCCASIONISSIMA vestiti freschi, confezione artigiana, completo su misura 11.500, pantaloni estivi su misura 3000. Colosimo, Imbriani 14. Telefono 23297. 24440 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi singoli. Telefonare venerdì 30358. 24417 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 24371 NN

A. «ALABARDA» Mobili Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: assortimento, prezzo, qualità. Matrimoniali - Cucine - Soggiorni - Guardaroba - Divaniletto - Libreriebar - Materassi - Attaccapanni - Sdrai. Specializzati per bambini; carrozzine, lettini, ecc. 64088 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divanoletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 24363 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divanoletto, reti, materassi, carrozzine, lettini. «POLLI», D'Annunzio 26. 48 NN

CAMERA pranzo seminuova occasionissima vendesi via Palestrina 5, mezzanino destra. 64653 NN

GRANDE assortimento, cucine, sale da pranzo, tavolini, scrivanie, soggiorni, attaccapanni, stanze da letto, panchette-letto. Via Foscolo 7. 24416 NN

MATRIMONIALE nuova lussuosa 5 porte vendo grande occasione ritirando anche mobili usati. Viale Miramare 17, interno corte, falegname, aperto tutto il giorno. 24412 NN

MATRIMONIALE bellissima lavorazione propria vendesi grande occasione. Giulia 100, falegname. 64352 NN

MATRIMONIALE ordinata, vendesi grande occasione causa trasferimento. Altra panniforti usata 58.000. Via dell'Istria 27, Mobilificio. 24365 NN

MATRIMONIALE lussuosa lavorazione propria vendesi occasione. Torricelli 6 (ultima Marconi). 24410 NN

OCCASIONE vendo salotto mobile bar. Istria 28, porta 19, pomeriggio 12 alle 19. 24395 NN

STANZA soggiorno e salotto completi vendonsi occasione. Telef. 49180. 44408 NN

SALA pranzo mobile bar, anticamera, divano letto, elettrodomestici, quadro Bresciani, vaso Galle originali vendo occasione. Telef. 27076. 63340 NN

O Commerciali L. 35

ACQUISTATE tutti i prodotti chimici di profumeria e di drogheria, direttamente dal grossista, Ditta F.co Meli, via Media 25, tel. 90958. Comprerete meglio ed avrete la garanzia di prodotti genuini con un risparmio sino al 50%. Consegne anche a domicilio. 44244 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. SIMCA Aronde 1300, Motore Flash Special - Simca Vedette 8 V, Sollecite consegna. Concessionario Duplica, Autosalone, San Nicolò 12. 64359 Q

A.A.A.A.A.A. - AUTOSALONE Duplica, San Nicolò 12. Fiat 1100-103, 600, Giulietta, elaborate, lusso, pronta consegna; 600 Lucciola 4 porte, sollecite consegne occasione. Appia II serie, 1400, 1100-103, 600, 1100 TV, 1100 familiare, Appia 54, Belvedere, 500 C, 1100-103 57. 64359 Q

AERMACCHI 125 come nuova accessori vendo 90.000. Telefono 71331, mattinata. 64328 Q

ARDEA 4 marce, vera occasione vendesi mattinata. Telefono 31445. 24419 Q

AURELIA B-22 seminuova vendo. Telefonare 91621.

BELVEDERE metallica '53, unico proprietario, ottime condizioni, con accessori, tassa tutto '58, colore grigio, vende privato a privato. Telefonare 52995. 24332 Q

BELVEDERE 1953 e Renault 4 CV vendonsi. Via Piccardi 46 a, Telefono 41841. 64348 Q

BICICLETTA donna vendesi. Via Fortunio 8, Covacci. 64344 Q

FIAT 1100-E 52, 500-C 52, 500-a BL vendesi. S. Francesco 16. 1 L

FIAT 1400 lussuosa occasione vendesi. Bar Alzetta, Imbriani 4. 24436 Q

OCCASIONE due 1100-103; 600; 500 C; Giardinetta. Cambi, rateazioni. Gambini 48. 24415 Q

OCCASIONE vendo Giardinetta B. Spizzo, San Giorgio di Nogaro. 1434 Q

SEICENTO seconda serie; Seicento fine '55; altra radio, occasione. Madonna del Mare n. 12. 24394 Q

TOPOLINO B ottime condizioni guzzino vendesi 40.000. Solitario 4, Mango. 24442 Q

TOPOLINO A vendo o scambio Vespa lire 115.000. Bar Portorico, ore 8-14, Largo Barriera. 64362 Q

VESPA E; Lambretta, vendonsi mattinata e feriali. Via Piccardi 47. 64338 Q

VESPE 150 e 125 normale G. S. Lambretta 150. Via Cologna 23, telefono 55861. 24430 Q

1400, 1100-E, 600, 500 Giardinetta, Vespe vendonsi. Diaz 10. 24423 Q

«1100-103» occasionissima vendesi. Officina Brusaferro, Rossetti 76. 64326 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. VIA CARDUCCI, negozio modernissimo, arredamento lussuoso, unico grande foro in facciata, con o senza licenze commerciali. Trattasi direttamente con persona interessata, massima discrezione. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 12150 R

BAR avviatissimo superalcoolici, Totocalcio, città, cedesi. Offerte Cassetta 24427 R UPI.

BAR caffè gelateria alcoolici, superalcoolici, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11106 R

BOTTEGHINO frutta e verdura vendesi. Telefonare 13.30-15.30, al 58765. 64321 R

CAUSA malattia vendesi o affittasi botteghino verdura a Romans d'Isonzo. Telefonare al n. 126. 1442 R

CONDUZIONE trattoria avviata offresi periferia. Indirizzo UPI 24389 R.

DEPOSITO vendita materiali da costruzione minuto affittasi. Indirizzo UPI 24404 R.

LATTERIA bene avviata, arredata, cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11102 R

NEGOZIETTO adatto artigiano cedesi. Telefonare al 93772, ore 19-20. 24446 R

NEGOZIO centralissimo, licenza radio elettrodomestici con soppalco vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11111 R

NEGOZIO avviato articoli casalinghi cedesi. Telefonare ore 16-20 giorni feriali 37946. 24421 R

NEGOZIO fiori zona ottima cedesi affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 24427 R

NEGOZIO abbigliamento centralissimo avviato, cedesi Prezzo conveniente. Esclusi mediatori. Cassetta 24434 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2, piano I, offre in condominio: FABIOSEVERO 87, consegna marzo '59, stabile di lusso a sei piani, servizi ed accessori ultramoderni. Appartamenti da tre e quattro stanze e stanzino con due e tre poggioli. Bellissimi negozi adatti a generi di prima necessità. - «JULIA 23317» - VICOLO CASTAGNETO 15/2/3, consegna NATALE '58, appartamenti da una, due stanze, due poggioli, ottimo investimento di capitale per piccolo risparmiatore. Quote contanti minime lire 800.000. - «JULIA 23317» - EREMO n. 140/9 (zona Sanluigi a metri 100 fermata autobus 25, stadio Torino), unico disponibile prontingresso da tre stanze ed accessori in palazzina panoramica di 6 appartamenti. Quota contanti lire 1.500.000. - «JULIA 23317» - SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher via Giulia), tram 2-3-6-9, disponibili da una, due stanze, soggiorno. Ognuno con poggiolo e bagno installato. Consegna NATALE '58. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI n. 12/1/2/3/4, solo locali d'affari. Interni ad uso magazzini, in facciata adatti ad attività varie. Ancora disponibile uno di angolo a tre fori adatto a BAR, disponibile pure licenza superalcoolici. - «JULIA 23317» - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA. INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE 20.30. 12150 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. QUARTIERINO prontingresso, stabile sei anni, due stanze, cucina, WC-installazioni doccia, saldo prezzo mutuo 14 anni al 3%. Visitare direttamente via Pozzo 9, piano III, dalle 10 alle 13. 12150 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11120 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-5 stanze, vista panoramica, soleggiati, poggiuoli, moderni accessori, rifiniture accurate, centraltermica, ascensori automatici, isolamenti termoacustici, entrata 1.o luglio, centrali, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 64334 S

A.A.A.A. OCCASIONE appartamentino rimesso a nuovo in casetta Soncini, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, saldoprezzo 1.500.000, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 64332 S

ABITAZIONI soleggiate costruendo edificio Pietà-Cavalli: sistemazioni 2-6 stanze (attico 150 mq.), accessori signorili, ascensori, isolamenti termoacustici, poggioli, vendonsi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 59 S

ADRIATER, Sanfrancesco 10 - Abbiamo iniziato la vendita degli appartamenti dello stabile di Scala Monticello, di fronte Dreher, abitabili nel mese corrente. La perfetta e accurata esecuzione dell'opera offrono motivo di notevoli vantaggi agli acquirenti. Facilitazioni di pagamento.

ADRIATER, Sanfrancesco 10 - Grattacielo via Carducci-Milano, vendonsi locali adatti uffici commerciali, oppure divisibili per sistemazione negozi. 24448 S

AFFARONE negozio condominio in casa nuova vendesi 1.300.000, rendita 11%. Galleria Rossoni, Totocalcio. 44285 S

AGEP, Passo Goldoni 2 (stabile nuovo) vende appartamento centralissimo, signorile, tristanze, stanzetta, biservizi, poggioli, terrazza. 24431 S

ALLOGGI prontingresso: quadristanze (nuovo) Crispi; tristanze Rosmini; bistanze-stanzetta Sanvito; bistanze-soggiorno Severo; bistanze-cucinino, bagno Sangiacomo; stanza cucina-spazzacucina (nuovo) Crispi, vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 59 S

APPARTAMENTI occupati 4 stanze accessori via Segantini vendonsi. Cass. 64336 S UPI.

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati scambio obbligatorio vendonsi 650.000 - 950.000 metà contanti, metà rate. Visitare ore 16-18, Navali 29. 44285 S

APPARTAMENTI splendida posizione pronti giugno '58, tre stanze cucina bagno riscaldamento centralnafta, poggioli, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11108 S

APPARTAMENTI paraggi Perugino, 2 stanze cucina, camerino bagno, 1.750.000 vendonsi occupati. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11118 S

APPARTAMENTI condominio stanza, stanzetta, cucina, 950 mila; stanza cucina 700.000, vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11117 S

APPARTAMENTO 4-5 stanze possibilmente garage cercasi, pagamento contanti. Offerte Cassetta 24447 S UPI.

APPARTAMENTO doppi servizi minimo cinque stanze acquistasi. Offerte dettagliate a Cassetta 24440 S UPI.

CARLALBERTO in palazzina vendiamo prossima consegna, signorili quadristanze, conforti poggiuoli, garage, centralnafta. Altri 5 stanze, biservizi stessa zona, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 24427 S

APPARTAMENTO condominio libero Barriera 3 stanze stanzetta, cucina, bagno, 2 armadi muro, riscaldamento, ascensore vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 11115 S

APPARTAMENTO condominio centrale IV piano, 3 stanze, cucina, delle quali una libera subito, vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11103 S

APPARTAMENTO Baiamonti stanza cucina bagno vendesi condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11109 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 3 stanze, soggiorno, cucinino vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 11107 S

APPARTAMENTO corso costruzione 2-3 stanze, soggiorno cucinino bagno 2 poggioli vendonsi. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 11104 S

APPARTAMENTO 1-3 stanze cucinino, bagno poggioli, pronti ottobre, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11116 S

CONSEGNA luglio vendiamo via Cologna ultimo tristanze, accessori, bipoggiuoli, vista libera. Alabarda, Spiridione 6. 044314 S

INGRESSO luglio vendiamo pressi Perugino, signorili 2-3 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centralnafta. Mutuo ventennale. Alabarda, Spiridione n. 6. 2427 S

LOCALE adibito drogheria vendesi occupato. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 11112 S

MAGAZZINO libero 70 mq. altezza 2,40, via Cologna; altri nuovi affittati (via Crispi, Ginestre) rendita 10%, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 044314 S

PRESSI Tribunale (Palazzina) vendiamo signorile, soleggiato, salone, altre 2 stanze, accessori, grande terrazza, garage, cantina, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 24426 S

TERRENO Barcola adatto villetta vista panoramica vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 11119 S

TERRENO o villa possibilmente moderna acquistasi. Cassetta 24440 S UPI.

VILLA grande zona Besenghi, altra 5 stanze ricchi accessori Romagna, vendonsi. Alabarda Spiridione 6. 24428 S

VILLETTA S. Giovanni, tre stanze, cucina, bagno, cantina, 750 mq. orto giardino, vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 11110 S

VILLINO 4-5 stanze possibilmente garage cercasi pagamento contanti. Offerte Cassetta 24447 S UPI.

T Villeggiature L. 50

A. DUINOCENTRO (Scuola comunale) a 300 metri dal mare. Palazzina a quattro appartamenti in condominio con giardino. Ognuno composto di: grande soggiorno con poggiolo vista al mare, matrimoniale, WC-bagno, cucina, ripostiglio. Consegna 1.o luglio 1958, ampie facilitazioni di pagamento; ottime residenze estive. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 12150 T

LAGGIO Cadore - Pensione «Centrale». Cucina casalinga, giugno 1300 tutto compreso. Telefonateci 34008. 64354 T

LOZZO Cadore m. 750, affittansi 15 stanze doppi servizi ad Ente stagione estiva, eventualmente pensione. Rivolgersi Angela De Marteri Marta - Lozzo Cadore. 24438 T

OPICINA stagione affittasi villa garage giardino via Conconello. Tel. 21572. 24397 T

OPICINA affittasi casetta tre vani bagno giardino per stagione. Telefonare ore 14-16, al 21102. 24346 T

SANMARTINO Castrozza appartamento nuovo 5 letti affittasi fino 31 luglio distinta famiglia. Occasione. Scrivere a Cassetta 24347 T UPI.

U Matrimoniali L. 60

CONCLUDIAMO riservatamente importanti matrimoni. Serietà correttezza. Casella 45 S, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5693 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.